TORINO
Anno 71 Num. 36
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
11 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA FORZA DEI FATTI

REAZIONI PARIGINE
di fronte alle vittorie di Franco

Parigi, 10 notte.

L'impressione della caduta di Malaga e dell'accerchiamento totale di Madrid aumenta di giorno in giorno.

La stampa assoldata dai sovieti raddoppia di sforzi per scuotere l'apatia del gabinetto Blum, prospettandogli la vittoria nazionale spagnola come una vittoria italo-germanica e una disfatta francese.

Rabbia comunista

«Inutile celare la verità — esclama l'*Humanité* —. La situazione non è mai stata così grave per la Repubblica spagnola, cioè per la pace, cioè per la Francia».

Secondo il *Petit Journal*, Italia e Germania stanno capovolgendo l'intero equilibrio mediterraneo, l'una assicurandosi il modo di minacciare Gibilterra e l'altra quello di minacciare il Marocco.

«Se la Francia lascia fare — scrive l'organo di Patenôtre — l'èra democratica in Europa si potrà considerar chiusa e comincerà l'èra fascista. Il che significherà non soltanto il tramonto di un'ideologia ma il tramonto della Francia».

Buré, nell'*Ordre*, dichiara che quanto prima Italia e Germania disporranno in Spagna della più preziosa delle basi per la loro azione revisionista. Superfluo ripetere che, a giudizio della stampa antifascista e filosovietica parigina, la presa di Malaga, decisa durante la visita di Goering a Roma, è stata fatica particolare dell'Italia, la quale ha mandato un suo ufficiale superiore a prendere il comando delle ostilità e vi amministra già per conto proprio telegrafi, telefoni, radio, ferrovie, trasporti comunali, gas, elettricità, eccetera.

In tali frangenti un'azione pronta della Francia viene ritenuta indispensabile; ma nessuno sa dire in che tale azione dovrebbe consistere. Secondo la maggioranza dei giornali, Delbos dovrebbe ottenere dal Comitato di Londra la attuazione immediata del non intervento e del controllo; poco importa se in una forma o nell'altra. Secondo i comunisti, invece, il non intervento e il controllo non serviranno più a nulla, giacchè a Londra non esiste alcun progetto suscettibile di applicazione immediata e i provvedimenti elaborativi si urtano in difficoltà senza numero.

La stampa ufficiosa registra con soddisfazione la notizia che Roma ha riconfermato la propria volontà di cooperazione a un accordo internazionale immediato, ma negli ambienti socialcomunisti si replica che l'arrivo della nuova adesione italiana potrebbe essere la prova che a Palazzo Chigi si considera la partita ormai vinta e non si ritiene quindi più necessario opporsi al blocco delle coste spagnole. Se Italia e Germania accettano il blocco, come supporre che esso basti ancora a esercitare un'azione decisiva sull'andamento della guerra?

Divisioni nel governo

Una certa tensione rinasce, quindi, fra l'ala sinistra del Fronte popolare e il governo. L'*Humanité*, riferendosi alle notizie da noi datevi ieri l'altro circa le ordinazioni di piriti fatte dalla Francia a Burgos, stigmatizza acerbamente la condotta «ambigua» di Blum e di Delbos, dichiarando di non capire più che politica sia la loro e minacciando loro nuovi fastidi. Le sfere ufficiose, al contrario, di fronte alla piega presa dalle operazioni nella penisola iberica, tradiscono un desiderio sempre più vivo di non aggravare il bilancio dei passati errori compromettendosi più oltre in favore di una causa che i tecnici giudicano perduta.

Un articolo sintomatico del *Temps* ammette per la prima volta, senza troppe perifrasi, che i rossi di Valenza e di Barcellona sono in cattive acque. Malaga caduta, Madrid ridotta a comunicare con Valenza attraverso una strada incomoda, indiretta e anche essa parzialmente battuta dal fuoco nemico, l'inoltro del materiale da guerra accumulato nella capitale sarà di giorno in giorno più difficile e aleatorio, l'ingerenza degli elementi anarchico-sindacalisti fatale all'azione del governo di Caballero: sono queste altrettante ragioni per dubitare ormai seriamente dell'insuccesso finale di Franco. Secondo l'organo ufficioso se Caballero e i suoi militari fossero liberi di fare quello che vogliono, Madrid sarebbe già stata sgombrata. Ma quello che non è accaduto fin qui può accadere quanto prima, e non è detto che la caduta di Madrid, dato l'attuale stato di demoralizzazione dei repubblicani e l'evidente inferiorità dei loro rifornimenti annonari, non abbia come effetto il crollo totale del regime che ancora cerca di mantenersi nelle provincie orientali della penisola.

Non basta la previsione dello sfacelo repubblicano non basta a convertire sino da ora il *Temps* alla causa di Franco. La speranza del giornale, come presumibilmente quella delle sfere dirigenti parigine, è che dopo la vittoria i nazionali comincino a litigare fra loro e che, istallatasi la discordia anche nel campo dei vincitori, la probabilità della istaurazione in Spagna di un regime autoritario, quale quello più volte auspicato dagli uomini di Burgos, finisca col cedere il passo a prospettive meno ingrate.

Piccole manovre

Perchè, prima o poi, intervenendo a tempo, non si dovrebbe organizzare a Madrid, magari, mercè la concessione di qualche allettante accordo economico-finanziario, una nuova piccola repubblica demo-liberale, che contenti insieme nazionalisti e repubblicani, cattolici e massoni, centralisti ed autonomisti e, soprattutto, che faccia gli interessi della Francia e dell'Inghilterra?

Se volessimo essere maligni diremmo che nelle sfere parigine, fallita la prima guerra civile, non si sarebbe alieni dal contemplare la possibilità di provocarne una seconda; ma non ci spingeremo fino là, e, tenendo conto delle prospettive di cui sopra, la nostra intenzione è unicamente quella di segnare i limiti dell'allarme suscitato a Parigi dalle vittorie dei nazionali e indicare i ripari ai quali si fa appello per limitarne i danni.

Sia come si voglia, gli avvenimenti delle ultime quarantotto ore non hanno concorso di certo a accrescere il buon umore degli ambienti di governo francesi che la crisi finanziaria travaglia duramente e, d'altra parte, si trovano sotto l'incubo della campagna diplomatica tedesca.

Quasi ciò non bastasse, lo sbandamento degli alleati orientali viene avvertito in modo ogni giorno più molesto.

Concetto Pettinato.

L'impressione a Londra

«La vittoria di Malaga è vittoria italiana»

Londra, 10 notte.

A proposito della caduta di Malaga il Manchester Guardian *scrive:*

«L'avvenire è piuttosto oscuro per i governativi, ma è impossibile dire se si sia a una svolta decisiva del conflitto.

«In ogni caso la vittoria di Malaga è prima di tutto una vittoria italiana. Il 6 gennaio 12 mila italiani sono sbarcati a Cadice e 7 bastimenti mercantili italiani hanno scaricato materiale da guerra a Cadice. Sembra che la direzione delle operazioni sia stata affidata a ufficiali italiani. Si calcola che i tedeschi abbiano partecipato con 80 aeroplani da bombardamento che si sono raggruppati per attaccare la flotta governativa.

«Gli italiani sono soldati arditi, avendo già combattuto in Etiopia. Essi si armonizzano meglio dei tedeschi con le truppe spagnole. Sono stati gli italiani che hanno preso la città».

PRIMA DI FUGGIRE DA MALAGA i rossi hanno dato alle fiamme molti edifici che erano sfuggiti alle devastazioni dei mesi scorsi. Questa fotografia è stata presa dal mare una settimana fa.

Centinaia di francesi disertano
indignati dalle vessazioni dei comunisti

St. Jean de Luz, 10 notte.

Le informazioni da Valencia e da Barcellona confermano il grave scompiglio causato in tutta la Spagna rossa dalla caduta di Malaga e dalla situazione critica in cui si trova Madrid dopo i recenti successi riportati dalle truppe nazionali.

A Valencia, il governo si è riunito d'urgenza per esaminare la situazione e Largo Caballero ha quindi presieduto un consiglio di guerra che, a quanto si dice, ha dato luogo a tumultuose discussioni. La Federazione anarchica iberica, intanto, ha radiodiffuso un violento attacco contro Azaña, Largo Caballero e compagni, che gli anarchici qualificano di «tipi rappresentativi della più ignobile borghesia».

A Barcellona ieri è tuonato il cannone. Una nave da guerra nazionale ha tirato dodici colpi contro il porto. I proiettili erano sopra tutto diretti a due navi petroliere rosse. A mezzogiorno, poi, un sommergibile nazionale è comparso nelle acque territoriali dinanzi a Barcellona, ma non ha compiuto azioni di guerra. Dinanzi a Tarragona un sommergibile nazionale ha silurato la nave mercantile rossa Navarra, che si dirigeva a Valencia.

Si apprende stamane che 279 giovani francesi arruolatisi per intimazione dei comunisti in una colonna internazionale in Spagna sono riusciti a prendere la fuga e a far ritorno in Francia dopo molte peripezie, e dopo aver subito odiose vessazioni dei rossi che volevano obbligarli a continuare a combattere, loro malgrado. Uno di essi, certo Antonio Desprez, ha dichiarato ai giornali che i marxisti spagnoli hanno dei riguardi soltanto per i loro combattenti.

«Ci siamo accorti — ha aggiunto — di essere stati odiosamente ingannati dai comunisti. Gli spagnoli non hanno nessuna voglia di combattere e lasciano ai combattenti stranieri il compito di farsi massacrare quando non vengono uccisi dai proiettili degli anarchici».

Secondo altre informazioni, da Perpignano negli ultimi sei giorni 750 volontari francesi e di altre nazionalità hanno varcato la frontiera dei Pirenei per recarsi a combattere nella Spagna rossa.

Un messaggio di 14 militi
ai compagni francesi combattenti in Spagna

Parigi, 10 notte.

Ecco il testo del messaggio, di cui è stata data lettura al comizio di ieri sera, al Velodromo d'inverno, presieduto da Doriot, messaggio diretto da 14 miliziani reduci dall'esercito rosso di Spagna, ai 25 mila volontari francesi dell'esercito del *Frente popular*:

«Camerati, come voi, noi ci siamo arruolati nelle milizie del *Frente popular* per idealismo e per entusiasmo, poichè ci era stato detto che si trattava di difendere la libertà. Ma è la dittatura militare dei sovieti che ci aspettava laggiù. Noi ci siamo battuti come leoni, e siamo stati trattati come cani. Eravamo mantenuti in linea senza riposo, senza nutrimento, durante giorni e giorni, e quando tornavamo indietro, dovevamo subire le angherie di quelli che non si battevano mai: gli ufficiali spagnoli, ungheresi, tedeschi, eccetera, e gli uomini politici del genere di Andrea Marty. Al più lieve peccatuccio avevamo la prigione. Alcuni dei nostri sono stati persino fucilati. La nostra corrispondenza, censurata, non arrivava che raramente a destinazione. Ci lasciavano così per delle intere settimane senza notizie dei nostri parenti e dei nostri amici. Ci era stato promesso di aiutare le nostre famiglie in Francia, e invece esse sono state abbandonate nella miseria. In quanto alle belle promesse socialiste e comuniste, noi non le abbiamo viste applicare in Spagna. Delle fabbriche e delle terre sono state socializzate, ma gli operai e i contadini sono ancora più disgraziati di prima. Camerati, fate come noi, fuggite l'inferno spagnolo. Non lasciatevi massacrare a solo profitto di Stalin. Fate sapere con ogni mezzo ai consoli francesi di Madrid, di Valenza, di Barcellona o all'ambasciatore di Francia che voi desiderate essere rimpatriati. Rientrate in Francia. I comunisti vi riceveranno male, ma Giacomo Doriot e il Partito popolare francese vi riserveranno, come hanno fatto per noi, un'accoglienza fraterna e un aiuto cordiale che vi permetteranno di ritrovare nel vostro suolo natale una ragione insperata di vivere».

Questo messaggio reca la firma di 14 militi.

Alle edificanti testimonianze recate pubblicamente al comizio di ieri sera, è interessante aggiungere quella di un minatore del nord, che fu un feroce comunista, Antonio Desprez, egli pure tornato or ora dalla Spagna insieme a 179 suoi camerati riusciti a fuggire.

«Quello che avviene in Spagna è una vergogna — egli ha detto. — Se si sapesse! Vecchio comunista, sono partito per difendere la classe operaia, ma ora non sono più comunista. Ho visto in qual modo venivamo trattati, io e i miei camerati, venuti a offrire spontaneamente la nostra vita. Ho visto in qual modo dei capi come Marty si guardavano bene dal recarsi al fronte e se la passavano allegramente ad Albacete, molto indietro nelle retrovie, in automobili lunghe come locomotive. Ho visto anche troppi spagnoli passeggiare tranquillamente sui marciapiedi di Valenza colla rivoltella al fianco, in uniformi eleganti, mentre noi non avevamo che il diritto di farci bucare la pelle dalle mitragliatrici. Ho visto troppe esecuzioni capitali senza motivo. Laggiù l'anarchico fa quello che vuole. Troppi nostri camerati non sono tornati e non torneranno mai più. Questo è quello che tutti debbono sapere in questo momento».

Quel che accade a Perpignano
nonostante le feste carnevalesche

Parigi, 10 notte.

Affinchè non si possa dire che Perpignano è la stazione di smistamento del *Frente popular* spagnolo, il Sottosegretariato del «Loisirs», che vorrebbe essere qualche cosa come la nostra organizzazione dopolavoristica, aveva concesso — fatto assolutamente unico in Francia — una sovvenzione alla città per festeggiare l'ultimo giorno di carnevale con cavalcate, lancio di coriandoli e altri festeggiamenti popolari — accuratamente filmati dagli operatori.

Sicchè quando la pellicola verrà proiettata, tutti saranno persuasi che a Perpignano la popolazione si è data alla pazza gioia e che le cose di Spagna turbano soltanto la fantasia degli avversari del Governo di Blum. Ma nel frattempo — informa il corrispondente da Perpignano dell'*Action Française* tutte le strade della regione sono percorse da carovane di automobili e di autocarri che si dirigono verso la Spagna, sotto la direzione generale Di Monte, della Società Petrolifera di Linguadoca, braccio destro di Leone Blum. Mai l'attività del *Frente Popular* è stata così intensa come ora. Sabato una carovana di 48 autocarri marca Matford ha fatto una sosta presso la casa del *Frente Popular* di Perpignano ed è partita poi pel campo rosso di Milla, dove ha trascorso la notte prima di passare la frontiera.

Il giorno prima, quaranta autocarri, sempre Matford, hanno passato la frontiera al Perthus. Ogni vettura trasportava grandi casse piene e ermeticamente chiuse. Inoltre quattro treni speciali hanno trasportato sino alla stazione di Boulou quattrocento autocarri, sempre Matford e Latil, che hanno poi varcato la frontiera al Perthus malgrado tutti i regolamenti esistenti senza nessun numero di matricola.

D'altra parte, a Perpignano, si vedono numerosi ufficiali dell'esercito rosso, col berretto russo ornato della stella sovietica, e molte automobili di ufficiali della generalità di Catalogna passano continuamente la frontiera. I biglietti ferroviari per Bilbao sono rimessi gratuitamente fino al porto di imbarco.

Il giornale riferisce poi la cifra dei volontari partiti da Perpignano, per la Spagna: il 25 gennaio, 120 uomini; il martedì, 180; il mercoledì, 90; giovedì, 30; venerdì, 150; sabato, 60; domenica 31 gennaio, 180. Ventotto ufficiali francesi, deputati di sinistra, che si erano recati a Barcellona, sono giunti a Perpignano dove hanno pernottato. I deputati radicali non si sono ancora riavuti dalla sorpresa per l'accoglienza che è stata loro fatta a Barcellona dove gli anarchici e i comunisti si sono fatti incontro, dicendo loro: «Noi abbiamo fame e voi venite qui per banchettare!».

Il traffico aereo fra la Francia e la Spagna rossa ha come base La Bouère. Di là partono ogni giorno carichi di armi. Un testimone oculare ha riferito al corrispondente dell'organo monarchico questo tipico episodio: «In questi ultimi giorni un aeroplano, destinato ai rossi, per poco non ha investito l'aeroplano di un pilota civile di Tolosa. Questi volle sporgere denuncia, ma gli venne risposto che se voleva che questa venisse accolta, sarebbe stato necessario cambiare la cravatta».

Stasera un aeroplano commerciale spagnolo si è posato sull'aerodromo di La Bouère, presso Perpignano. A bordo vi erano cinque passeggeri che accompagnavano un carico di 1000 chili di oro fino, in sbarre.

IL DUCE RICEVE I COMANDANTI DI LEGIONE DEI REALI CARABINIERI. (Telefoto).

CENTO CHILOMETRI OLTRE MALAGA

Con la colonna motorizzata alle calcagna dei rossi in fuga

Battaglia sulla via di Motril — Un'immensa miserabile folla torna alla città da cui era stata cacciata — I nazionali organizzano i soccorsi — Quattromila miliziani prigionieri ed altri quindicimila isolati dal loro esercito

PER COSTRINGERE I LORO SOLDATI A BATTERSI gli ufficiali russi che inquadrano le forze comuniste spagnole sono giunti a legare con catene i loro uomini alle mitragliatrici. Così è stato trovato sul fronte di Malaga il cadavere di un miliziano dal nostro inviato Sandro Sandri che ha documentato con una fotografia — trasmessa a «La Stampa» per filo — l'impressionante episodio.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Malaga, 10 notte.

L'avanzata della colonna motorizzata nazionale è continuata tutta la notte e la mattinata, senza incontrare resistenza, sulla carrozzabile di Almeria con obiettivo a Motril, cittadina situata a centonove chilometri da Malaga.

Alle dieci di stamattina, ho assistito alla ripresa di contatto col nemico, avvenuta cinquecento metri oltre il villaggio di Salobreña, che trovasi a otto chilometri da Motril e a centouno da Malaga.

Le truppe franche, affluite in autocarro da Almeria, si sono disposte su di un sistema di basse colline, oltre un torrente in piena, il cui ponte in ferro era stato troncato dalle acque dell'alluvione dei giorni scorsi.

La fucileria nemica ha rivelato la presenza di mitragliatori comunisti sulle colline, non appena i carri armati veloci nazionali hanno oltrepassato il villaggio di Salobreña: era un tiro rado, di pattuglie di punta, che ha continuato mentre la colonna si attestava e le fanterie lasciavano gli autocarri, disponendosi in linea di fuoco.

Le colline sono precedute da una vasta conca coltivata a canna da zucchero, il cui alto e spesso fusto ha nascosto alla nostra vista e al nemico le fanterie attaccanti. Il combattimento si è così sviluppato su vasto raggio, tra i canneti, sotto un sole primaverile. I comunisti hanno sgelato le loro postazioni con le mitragliatrici, non appena le fanterie, superati i canneti, sono apparse oltre il torrente, che avevano guadato di corsa sotto il fuoco nemico. L'artiglieria nazionale apriva allora il fuoco, coprendo di scoppi le linee rosse, e i carri salivano rombando sui colli.

A mezzogiorno, la resistenza rossa appariva assai debole e le truppe iniziavano l'inseguimento verso Motril. L'aviazione nazionale mitragliava frattanto a bassa quota le linee nemiche, abbattendo un caccia sovietico apparso nel cielo del combattimento e che cadde in fiamme in una profonda vallone montano, sprigionando un'alta colonna di fumo.

Sulla strada della disfatta rossa, che ho percorso stamane per raggiungere la testa della colonna nazionale, un impressionante spettacolo rattristò il nostro spirito: oltre cinquantamila esseri umani, in maggioranza donne e bimbi, erano in marcia verso Malaga. E' gente fuggita dalla città domenica, costrettavi dai rossi; è gente dei villaggi, della montagna e del litorale, cacciata indietro dal nemico in fuga che ruba e uccide sulla strada della ritirata.

Per settanta chilometri, la dolorosa processione ci strinse il cuore e ci inumidì gli occhi: un vero gregge umano, digiuno da più giorni e assetato, che affluiva verso l'esercito nazionale liberatore, urlando: «Evviva la Spagna», salutando romanamente e prostrandosi al passaggio delle truppe. I soldati nazionali si sono visti allora privati del loro rancio, per distribuirlo a quelle donne e a quei bimbi; ma è ben poco tale soccorso di fronte all'impressionante numero di fuggiaschi imploranti.

Confusi con questa dolorante folla, miliziani, guardie d'assalto, soldati di fanteria e guardie di finanza comuniste che avevano gettato le armi, marciavano verso Malaga con le bandiere bianche.

Centinaia di autocarri, di autobus, di macchine da turismo si vedono fracassate, e anche intatte, ai margini della strada della disfatta rossa; armi di tutte le specie si incontrano nei fossi assieme a armi e indumenti militari disseminati per decine di chilometri. La disfatta rossa è totalitaria completa impressionante. Si prevede che prima del tramonto le truppe nazionali avranno occupato Motril, dove la strada di Almeria si incrocia con la strada proveniente da Granata.

Sandro Sandri

Una domanda d'armistizio respinta da Franco

Come Malaga riprende a vivere — Due sommergibili abbandonati nel porto

Malaga, 10 notte.

Ancora una volta i comunisti hanno fatto un passo, a quanto si è qui saputo, per ottenere un armistizio; ma Franco ha dichiarato che soltanto quando i rossi si saranno arresi incondizionatamente egli farà cessare la guerra.

Frattanto, su questo fronte di Malaga, i nazionali hanno tratto in arresto circa quattromila marxisti, ma il rastrellamento continua. Si calcola che circa 15 mila rossi, nell'impossibilità di fuggire, si siano rifugiati in località impervie delle vicine montagne. E' opinione generale che essi finiranno per arrendersi in gran parte, perchè non hanno una via di scampo e non dispongono di viveri.

Fra gli arresti, particolarmente notevole è quello di un caporione dei rossi, di cui finora non si è fatto il nome. A questa cattura si annette grande importanza.

Dopo mesi di trepidazione e di sofferenza, le monache addette a un orfanotrofio sono uscite dai loro nascondigli per chiedere il pane di cui mancano i piccoli ospiti del loro istituto. La popolazione ha fatto alle religiose manifestazioni di simpatia e le autorità nazionali hanno immediatamente disposto per l'adeguato rifornimento di viveri.

Comunque un consiglio di guerra si riunirà oggi, per giudicare coloro che hanno partecipato ai delitti commessi a Malaga prima dell'arrivo dei nazionalisti.

La Marina nazionale ha infine preso possesso oggi del sommergibile «C 3» e del sommergibile «D 4», trovati abbandonati nel porto.

Il colonnello Villalba che comandava le forze comuniste di Malaga è fuggito all'estero dopo essersi rifiutato di continuare a combattere agli ordini di Valencia. Il generale Martinez, comandante in capo delle milizie del sud, è stato destituito. Al suo posto è stato messo un ufficiale sovietico, al quale è affidata anche la difesa di Jaen e di Almeria.

(U. P.)

Il tragico dilemma
dei rossi di Madrid

St. Jean de Luz, 10 notte.

L'offensiva nazionale, che è in corso da vari giorni sul fronte meridionale di Madrid, obbedisce a un'ampia concezione tattica che ha dei precedenti in quasi tutte le battaglie che si sono combattute alle porte dei grandi centri.

Spingendo le loro prime linee fino allo sperone roccioso che strapiomba sulle rive del fiume Jarama sul fronte sud-est di Madrid, i nazionali prospettano ai difensori della capitale il seguente dilemma: o accettare la battaglia in campo aperto, dove sarebbero senza dubbio sopraffatti come lo sono stati sempre dalla superiorità tecnica e tattica degli avversari, oppure subire l'assedio totale della città.

Dopo le ultime giornate, in cui i disperati sforzi dei rossi per recuperare le posizioni perdute si sono infranti di fronte alla solida volontà di vittoria che anima i nazionali, si può affermare che l'obiettivo di questi sia raggiunto. Infatti, a meno di vedersi tagliata entro pochi giorni l'ultima via di comunicazione di cui ancora dispongono con la Catalogna, via che segue una complicatissima linea spezzata attraverso le strade di Guadalajara, Cuenca o Valenza, a meno, cioè, di rassegnarsi all'assedio definitivo che porterebbe seco la resa della città per fame, i governativi dovranno tentare in qualunque modo di liberarsi dalla tenaglia che si chiude su di essi, provocando oppure accettando una battaglia nella regione che circonda Madrid, regione leggermente ondulata, sprovvista di villaggi importanti, dove la superiorità dell'esercito è indiscutibile.

R. F.

Il Sottocomitato
del non intervento

Londra, 10 notte.

Il Sottocomitato pel non intervento nella riunione odierna ha ripreso nuovamente in considerazione le conseguenze del rifiuto da parte del Portogallo all'accordo internazionale per il controllo delle frontiere spagnuole. Plymouth e Corbin sono stati entrambi concordi nel pensare che l'atteggiamento portoghese ha creato una seria situazione.

Il gran rapporto
dei Comandanti dei Carabinieri

Roma, 10 notte.

Oggi, alle ore 11, a Palazzo Venezia, il Duce ha tenuto il Gran Rapporto annuale di tutti i generali e i comandanti le Legioni dei Carabinieri Reali del Regno, che gli sono stati presentati dal Comandante dell'Arma, generale Moizo.

Il Duce alla settima riunione
della Commissione di difesa

Roma, 10 notte.

Oggi alle ore 17 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la settima riunione della 14.a sessione della Commissione Suprema di Difesa. La riunione ha avuto termine alle ore 19.

L'anniversario della Conciliazione

Roma, 10 notte.

Ricorre domani l'8° anniversario della Conciliazione. Data storica, data che rimarrà nei secoli e nella storia della Rivoluzione fascista come una di quelle che ricordano le tappe più significative dello Stato fascista divenuto oggi Impero. L'11 febbraio del 1929 rappresenta nel campo politico e nel campo spirituale della Nazione e del mondo, una di quelle affermazioni, di quelle nette risoluzioni di vecchi problemi, di delicate situazioni, che caratterizzano e distinguono le azioni più salienti e più significative di Mussolini.

Dall'11 febbraio del 1929, il Fascismo e l'Italia hanno continuato nella loro marcia ascensionale impressa e diretta dal Duce. Avvenimenti di portata mondiale, eventi importantissimi e di cui l'Italia ne fu e ne è stata parte principalissima, non hanno in alcun modo indebolito i Patti lateranensi, o comunque infirmato gli ottimi rapporti tra Stato italiano e Chiesa. Nei patti del Laterano, Stato e Chiesa hanno ritrovato la loro netta figura. Fino dal 1929 quegli accordi hanno creato con l'Italia e la Santa Sede una situazione non di confusione o di ipocrisia, ma con la loro equità e la loro precisione, una situazione di differenziazione e di lealtà.

Raggiunta, per opera del Fascismo, l'unità morale del popolo italiano nel campo civile e politico, con la Conciliazione il Fascismo ha realizzato anche l'unità di tutto un popolo nel campo religioso. Nel ventennio precedente alla conclusione del grave e lungo dissidio non erano mancati accenni — se non proprio taciti inviti — ad una possibile soluzione, ma la instabilità dei Governi e l'insufficienza degli uomini non permisero che fosse trovata una base di discussione. L'evento memorabile doveva compiersi nel nuovo clima creato dal Fascismo per opera dell'Uomo cui l'Italia deve la sua resurrezione, e del Pontefice che seppe comprenderlo.

Il ricevimento che l'Ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, presso la Santa Sede offre ogni anno in occasione dell'anniversario dei Trattati Lateranensi, avrà luogo domenica prossima 14 corrente alle ore 17.

Una nota dell'*Osservatore*

Roma, 10 notte.

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica:

«11 febbraio: una data particolarmente cara al cuore del Sommo Pontefice che, illuminata per i secoli dalla luce sfolgorante dell'Immacolata Madre di Dio, essa fu da Pio XI prescelta per l'evento storico destinato a riavvicinare a Dio nella rinnovata tradizione di una intensa vita cristiana, il popolo privilegiato in mezzo al quale è la sede di Pietro. I Patti Lateranensi, a buon diritto, vanno rievocati in questo giorno, in questa ora; e non soltanto a ragione del significato che essi hanno assunto per i popoli nostri e per la età futura, ma anche e in modo singolare per i benefici effetti da essi scaturiti. La legge santa di Cristo, riportata con forma aperta e solenne in tanti momenti della vita familiare e pubblica, ha fatto sentire e manifestare in modo più profondo i vincoli d'affetto filiale che legano le anime al Sommo Pontefice, e non è quindi esagerato ripetere che — come del resto era ovvio e naturale — il popolo italiano, nella circostanza dell'infermità del Santo Padre, si è distinto per ansia, devozione e amore, rinnovando in frequenti convegni di preghiere pubbliche, offrendo a Dio sacrifici e supplicazioni intensificandole — e l'esempio è venuto da anziani e da giovani, da sani e da sofferenti — il caratteristico dono dei propri giorni e anche della propria vita al Signore perchè fosse rinfrancata e per molti e molti anni prolungata quella del Padre».

La malattia del Papa

«Il Pontefice ringiovanisce» dice il Cardinale Salotti - L'esame del problema religioso della Spagna

Roma, 10 notte.

(G. C.). Il Pontefice ha oggi ricevuto il Cardinale Salotti, il quale non aveva più visto Pio XI dal giorno in cui ebbe inizio la sua infermità. Il Cardinale, all'uscita dall'udienza che è durata tre quarti d'ora, si è dichiarato ammirato delle condizioni mentali del Pontefice, che non hanno subito alcuna menomazione in seguito al suo stato fisico. Anche questo non è, a giudizio del Cardinale, tale da destare preoccupazioni di carattere immediato.

Il Cardinale Salotti ha narrato che il Papa aveva segnalato i primi disturbi alle gambe fin dallo scorso inverno, tanto che aveva rinunciato alle sue lunghe passeggiate a piedi nei giardini vaticani. Ma non vi aveva dato eccessiva importanza, sia perchè non avendo mai sofferto di alcun disturbo stentava a credere che si trattasse di cosa grave, sia perchè durante la sua permanenza a Milano, in qualità di bibliotecario dell'Ambrosiana, aveva letto, fra i molti altri, numerosi libri di medicina, nessun libro specifico gli era capitato sul male che oggi lo affligge.

Pio XI, che appariva in ottime condizioni di spirito, ha aggiunto che la «trovata» del letto portatile è stata sua e che il letto è stato fabbricato per suo esplicito desiderio dietro suo suggerimento tecnico, anche contro qualche parere affettuosamente espresso. Il Pontefice ha detto che questo potersi far trasferire da un locale all'altro, arreca grande soddisfazione al suo spirito. Egli preferisce la sosta nelle loggie ove si fa accompagnare quando la temperatura esterna eguaglia quella interna dei locali.

Il Cardinale Salotti era raggiante nel riferirci le frasi del colloquio con il Santo Padre. Per quasi un'ora ha studiato quella fronte senza rughe, quel gesto della mano destra senza tremiti, quel pacato parlare indice di profondo ragionare. E ha concluso il suo dire con una frase che riassume e assomma le impressioni: «Il Papa ringiovanisce».

Il Papa ha poi ricevuto monsignor Baldamo, Vescovo eletto delle Canarie.

Sotto Pio XI

si sono creati 105 Vescovadi

Roma, 10 notte.

La *Corrispondenza* proseguendo nella sua raccolta di dati statistici concernenti l'attuale Pontificato, informa oggi che Pio XI ha creato 105 nuove sedi arcivescovili o vescovili; ha elevato a sedi arcivescovili 22 sedi vescovili; ha creato 22 Abbazie o Prelature «nullius»; ha istituito 38 nuovi Vicariati Apostolici; ha elevato a Vicariati Apostolici 20 Prefetture Apostoliche; ha creato e poi elevato a Prefetture 21 Vicariati, ha creato 73 nuove Prefetture Apostoliche e 23 Missioni e Distretti «sub jure».

La Mostra delle colonie estive

e dell'assistenza all'infanzia

Grande sviluppo alla floricoltura

Roma, 10 notte.

Un grande sviluppo sarà dato alla floricoltura nella Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che già va sorgendo al Circo Massimo. E' negli intenti del Comitato di fare del grandioso recinto una fragrante serra di fiori degna cornice a una Mostra che esprime e rappresenta la vita dell'infanzia nel clima fascista. I principali Comuni d'Italia sono stati invitati a disporre saggi di giardini e di aiuole con speciale riguardo al giardino per bambini.

Vi saranno inoltre delle Mostre collettive di piante da parco e individuali, una Mostra dei palmizi e alcune altre di felci e piante varie. Una terza parte comprenderà la Mostra delle rose recise e decorazioni di tavole floreali, mostra dei fiori di stagione e altre ancora. In tale modo la Mostra che ha già assunto vaste proporzioni si svolgerà in un ambiente accogliente e gentile, costituendo anche una interessante mèta di Roma estiva.

Un gentile atto della Regina

Roma, 10 notte.

Sua Maestà la Regina Imperatrice si è recata alla clinica Bastianelli accompagnata da una sua dama di Corte. L'augusta Signora chiedeva premurosamente notizie sulle condizioni di salute del cav. Emanuele Musso, quivi ricoverato e da molti anni addetto al servizio della Casa di S. Maestà il Re Imperatore.

La Sovrana si faceva condurre al capezzale dell'infermo presso il quale restava qualche tempo rivolgendogli dolci parole di conforto. Quando la Regina lasciava la clinica, veniva ossequiata da tutto il personale sanitario e acclamata dalla folla che si era raccolta all'ingresso della clinica stessa.

I moschettieri del Duce

celebrano oggi il XIV annuale

Roma, 10 notte.

Domani ricorre il 14.o annuale dei Moschettieri del Duce. Quattordici anni fa, inquadrati nei ranghi della Milizia, ai moschettieri fu affidato il compito della guardia d'onore al Duce, che volle così sanzionare la continuità ideale fra lo squadrismo e la Guardia armata della Rivoluzione. I Moschettieri costituiscono una centuria e prestano servizio volontario. Sono quasi tutti ufficiali di complemento del R. Esercito, della R. Aeronautica e della M.V.S.N., scelti tra i fascisti già appartenenti alle vecchie Squadre d'azione, con rappresentanza regionale, meno un piccolo nucleo del quale fanno parte i giovani ufficiali che hanno combattuto in A. O. I. Il reparto presta servizio d'onore in tutte le manifestazioni in cui interviene ufficialmente il Duce.

L'insegna del Duce verrà data in consegna domani al manipolo Moschettieri. La cerimonia si svolgerà alla caserma Mussolini.

Una strada per l'accesso

a tutta la zona di Portofino

Genova, 10 notte.

Il Federale dott. Molfino ha inviato a S. E. il Segretario del Partito un telegramma nel quale esprime tutta la gratitudine di Genova e dei liguri al Duce, per la recente approvazione dell'esecuzione della legge che costituisce l'Ente autonomo del Monte di Portofino: cosa che ha destato il più vivo compiacimento a Genova e nella Riviera.

Il provvedimento comprende una strada panoramica collegante Camogli, Punta Chiappa, San Fruttuoso e Portofino, di km. 14, che renderà tutta accessibile la incantevole zona del promontorio di Portofino. La strada metterà in luce punti strategici e tratti panoramici di incomparabile bellezza. Essa potrà essere compiuta in meno di tre anni, e richiederà più di mezzo milione di giornate lavorative. Sarà un'opera di superba bellezza e svelerà ai turisti di tutto il mondo una zona fra le più suggestive della nostra Italia.

Il piano regolatore

di Novara approvato dal Ministero

Novara, 10 notte.

Dopo la approvazione da parte del Consiglio Superiore delle Belle Arti e di quello dei Lavori Pubblici, il piano regolatore della città ha ottenuto il parere favorevole del Ministero delle Finanze. Esso contempla un vasto rinnovamento edilizio, comprendente indispensabili opere pubbliche per il risanamento e l'abbellimento della città. Alla costruzione del mercato coperto dovranno seguire l'apertura di una grande piazza all'«Angolo delle ore», ossia all'inizio del corso Cavour, nonchè la costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia in piazza Giovanetti. Intanto la Consulta verrà chiamata a deliberare sul progetto di istituzione di una «Borsa merci» nell'antico palazzo del mercato. Con pure verrà creato un asilo per gli sfrattati.

Economia e guerra

La Frankfurter Zeitung pubblica il testo d'una conferenza del colonnello Thomas, capo del reparto di economia militare al ministero tedesco della guerra. Alcuni dei concetti esposti rappresentano, probabilmente, il punto di vista dello S. M. della Reichswehr sul tema. Ne diamo un breve riassunto.

Non bisogna confondere economia militare con quella di guerra. L'economia militare mira a trasformare il modo di pensare e di agire di tutta la vita della Nazione che deve ispirarsi al concetto: come organizzare il lavoro per meglio garantire la sicurezza del Paese e rafforzarne la potenza economica?

L'economia militare ha il compito di fissare in tempo di pace un bilancio ed un piano sull'organizzazione industriale, l'alimentazione, le materie prime, la mano d'opera ed altri fattori importanti per il caso di guerra.

Tutte le materie prime, in modo particolare ferro e carbone, sono prodotti base per le industrie chiavi, un punto di partenza nell'organizzazione dell'economia militare. E' sconsigliabile, in questo settore, un eccessivo sfruttamento delle risorse della Nazione in tempi normali, una tale tendenza potrebbe costituire un pericolo in periodi eccezionali. Nello sviluppo industriale del Paese è necessaria una distribuzione geografica corrispondente alle necessità militari.

L'alimentazione della popolazione militare e civile ha importanza decisiva. In questo campo, più che in ogni altro, è opportuno stendere in tempo un chiaro bilancio, per non porre improvvisamente il paese di fronte a sorprese pericolose. Bisogna tener conto che in casi eccezionali diminuiscono mano d'opera, macchine e concimi; sui mercati mondiali i prodotti si rarefanno e che in ogni caso rimane il problema dei trasporti.

L'insufficiente rifornimento di prodotti alimentari e di materie prime sono stati fattori determinanti della sconfitta del 1918. Durante la guerra ottocentomila tedeschi sono morti per denutrizione. La battaglia di Verdun è stata perduta per mancanza di materie prime.

Non è giusto terrorizzare il paese sugli aspetti della guerra futura dati i mezzi moderni di lotta. Malgrado mesi di bombardamento con artiglierie ed aeroplani Madrid è ancora in piedi. Ma è anche necessario sapere e tener conto del fatto che la guerra futura non sarà necessariamente di breve durata.

Nella preparazione in tempo di pace come nell'azione in periodo di guerra, lo stratega e l'economista devono collaborare intimamente. Solo grazie a questa fusione potrà arridere la vittoria.

DIRETTIVE DEL DUCE per l'indipendenza economica

Assegnazione di premi ai benemeriti nel campo delle ricerche

Roma, 10 notte.

Oggi il Duce ha ricevuto, in rappresentanza del Comitato Nazionale per l'indipendenza economica, il sen. Millosevich, S. E. Giordani, S. E. Ricchetti, S. E. Alessandro Ciano, il prof. Balella e il prof. Petrone, i quali gli hanno riferito sull'attività finora svolta dal Comitato e sui risultati del Concorso Nazionale per le materie prime recentemente conclusosi.

Il Duce, che si è soffermato sui più importanti problemi espostigli e in particolar modo sulle possibilità di coltivazione nel territorio nazionale di piante secondarie da gomma, ha poi impartito le direttive sull'azione ulteriore del Comitato, insistendo sulla necessità — quale suo compito fondamentale — di mantenere vivo nel Paese l'interesse per la ricerca volta a raggiungere il massimo dell'autonomia economica.

Il Comitato, sotto gli auspici del Partito e con la collaborazione della Confederazione Fascista degli Industriali, dovrà svolgere opera di collegamento tra le varie categorie di studiosi, di tecnici e di industriali, inviando a concreta soluzione le proposte e le iniziative degne di rilievo attraverso gli Enti di ricerca già esistenti nel Paese.

Anche per l'avvenire il Comitato assegnerà premi a coloro che avranno efficacemente contribuito nel campo della ricerca e in quello della pratica applicazione al raggiungimento dei fini preposti.

Tali premi saranno solennemente consegnati il 18 novembre di ogni anno dal Segretario del Partito.

I versamenti in "clearing,,

Per una più esatta indicazione sui moduli di denuncia

Roma, 10 notte.

Il Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute comunica:

«Nel corso degli accertamenti di controllo, da tempo predisposti e che verranno sistematicamente proseguiti e intensificati, è stato rilevato che nella compilazione dei moduli di denuncia di versamento in «clearing» presentati alle Regie Dogane all'atto dell'introduzione e dell'uscita delle merci dallo Stato, e dei benestare bancari per l'esportazione, gli interessati non sempre si attengono alle norme vigenti in materia, dando luogo a varie irregolarità, che più comunemente riguardano la inesatta o poco chiara indicazione del mittente e del destinatario della merce; della quantità spedita; della varietà dei prodotti quando si tratta di spedizioni miste; del prezzo unitario e dell'importo; del sistema di vendita (a fermo o in commissione). Si verifica anche spesso il caso di ditte che indicano un prezzo unitario notevolmente inferiore a quello occorrente sul mercato per merci della stessa qualità e nella stessa data, ciò che può costituire un vero e proprio tentativo di elusione alle disposizioni di carattere valutario.

«Si richiama pertanto l'attenzione degli esportatori, degli spedizionieri e delle banche sull'obbligo di compilare con la massima esattezza e chiarezza i documenti di cui trattasi, non trascurando nessuna delle indicazioni prescritte e avvertendo che, in caso di recidiva inadempienza, i responsabili saranno denunciati all'autorità competente per l'applicazione delle sanzioni previste in materia, non esclusa la radiazione dall'albo per gli esportatori che vi sono inquadrati».

Gli scambi commerciali italo-francesi nell'anno 1936

Saldo attivo di 75 milioni

Roma, 10 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Parigi la segnalazione degli scambi fra l'Italia e la Francia, durante l'anno delle sanzioni 1936.

Le importazioni italiane in Francia hanno toccato il valore di 212.777.000 franchi; le esportazioni francesi in Italia hanno toccato il valore di 138.244.000 franchi. Queste cifre sono state raggiunte negli ultimi mesi dell'anno, dopo cessate le sanzioni durante il quale periodo gli scambi fra l'Italia e la Francia si sono quasi completamente arrestati.

In confronto al 1935 le esportazioni italiane in Francia sono diminuite di 101.700.000 franchi, ma le esportazioni francesi in Italia sono diminuite di ben 459.195 mila. La bilancia degli scambi italo-francesi si salda con un attivo per l'Italia di 75 milioni 533 mila franchi.

Per l'organizzazione

di celebrazioni o manifestazioni

Roma, 10 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, interessato al riguardo, ha dato disposizioni alle competenti autorità provinciali perchè prima di autorizzare il sorgere di comitati o commissioni per la organizzazione di qualsiasi celebrazione o manifestazione a carattere intellettuale, culturale o artistico, venga sentito il parere preventivo della locale Unione provinciale dei professionisti e degli artisti.

Da parte loro le Unioni stesse sono state invitate, ogni qualvolta celebrazioni del genere debbano aver luogo, a chiedere tempestivamente il parere al rispettivo Sindacato locale competente e a non concedere i nullaosta richiesti se non quando si sia ottenuto che un rappresentante dell'Unione o del Sindacato interessato, faccia parte delle Commissioni o dei Comitati organizzatori.

Naturalmente, di ogni concessione di nulla osta alla costituzione dei predetti Comitati o Commissioni, sarà informata la Confederazione.

Il Vicerè Graziani

a una scolaresca del Vicentino

Vicenza, 10 notte.

Nello scorso dicembre le alunne della quinta classe di Arsiero scrissero una letterina al Maresciallo Graziani, accompagnandola con un'offerta a favore dell'erigenda chiesa della Consolata in A. O. I. Il Vicerè ha inviato, scritta di suo pugno, questa lettera: «Mie brave bambine, la lettera che mi avete scritto con tanto affetto è giunta gradita al mio cuore e così pure la graziosa offerta per la chiesa della Consolata. Vi ringrazio a nome anche dei miei operai e dei miei buoni soldati per gli auguri gentili, che contraccambio di gran cuore. *Graziani*».

Per la tutela demografica

La prevenzione degli infortuni

Roma, 10 notte.

Nell'imponente complesso delle provvidenze e delle cure che il Regime rivolge per la tutela, l'integrità e la valorizzazione demografica, è caratteristica e interessante l'opera dedicata alla prevenzione degli infortuni dall'Ente Nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, cui fanno capo le organizzazioni sindacali e di categoria, gli Enti scientifici tecnici ed economici che sono comunque interessati al problema della tutela fisica dei lavoratori. Gli infortuni del lavoro industriale danno luogo in Italia a questa statistica annua: casi risarciti mezzo milione; invalidi permanenti 30 mila; casi mortali 1800.

L'Ente ha costituito una attrezzatura che agisce ormai in profondità in tutti i settori del lavoro industriale. L'Ente è posto sotto la vigilanza di una Giunta composta di autorevoli rappresentanti delle Confederazioni, di funzionari, di esperti, di delegati del P.N.F. e di organismi tecnici specializzati.

Cambio della guardia

alla Federazione di Misurata

Roma, 10 notte.

Il *Foglio* di disposizioni n. 741 del Segretario del P. N. F. in data odierna reca:

Il Duce su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato il fascista Gian Gaetano Fogaccia (iscritto nel Partito dal 23 agosto 1922) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Misurata in sostituzione del fascista Giuseppe Valente.

Con lo stesso «Foglio», il Segretario del Partito comunica che domenica 14 febbraio alle ore 10,30 terrà rapporto ai Gerarchi della provincia di Ravenna.

La Regina per i ricoverati del Sanatorio Forlanini

Roma, 10 notte.

In occasione della festa di Carnevale la Regina Imperatrice ha fatto pervenire ai ricoverati del sanatorio Carlo Forlanini cospicui doni di dolciumi che hanno costituito i premi di una lotteria estratta fra gli infermi.

Il Premio Cavara

La somma assegnata ai giornalisti che fischiarono Tafari a Ginevra devoluta al nostro corrispondente da Barcellona

Milano, 10 notte.

E' stato assegnato questa sera per la terza volta il Premio giornalistico «Otello Cavara», che intende valorizzare l'attività giornalistica, non soltanto nelle manifestazioni dello scrittore, ma pure in quelle che, inerenti alla sua professione, possono farlo eccellere per gesta e azioni particolari di iniziative e di ardimento, per un atto che comunque arrechi prestigio alla categoria. L'anno scorso, come si ricorda, esso è stato attribuito a due colleghi che in modo diverso si erano distinti: ad Ernesto Quadrone de *La Stampa*, per il suo avventuroso viaggio cinematografico e giornalistico in Somalia, e a Gino Scarpa per una preziosa opera di commento a una raccolta leopardiana.

Nello scacchiere delle previsioni i posti migliori restarono fino all'ultimo quelli dei candidati che diremo «africani». Ed ecco perchè a Bagutta il raduno conviviale di questa sera ha avuto un carattere insolito: nè chiassoso, nè clamoroso, ma eccezionalmente composto. Giudici e pubblico sentivano un clima che non consentiva baldorie. I giudici al completo — Luciano Berra, Giuseppe Bevilacqua, Emiddo Biasi, Oreste Biancoli, Ezio Camuncoli, Umberto Foliero, Vittorio Nivellini, Giuseppe Somma, Orio Vergani — facevano corona nella vasta tavola di fondo al presidente G. F. Rossi.

Il Presidente con voce commossa ha letto agli astanti la seguente declaratoria: «La giuria del Premio Otello Cavara, prima di passare all'assegnazione del premio dell'anno XIV, rende omaggio alla gloriosa memoria dei due camerati caduti per la conquista dell'Impero, Edoardo Morabito della «Gazzetta di Messina» e Lodovico Menicucci del «Corriere Adriatico» di Ancona, medaglia d'oro; rivolge un cameratesco saluto a tutti i colleghi che in A. O. I., combattenti volontari e giornalisti operosi, onorarono le tradizioni del giornalismo italiano, e dichiara di non potersi arrogare l'altissimo diritto di vagliare, agli effetti del Premio Otello Cavara, le gesta di eroismo, di abnegazione e audacia compiute dai singoli, tutti comprendendo in [illegible] sentimento di ammirazione e tutti indicando questi militi della luminosa realtà imperiale a memorabile esempio».

Ma il Premio bisognava assegnarlo, e bisogna confessare, per la cronaca, che la vivacità ritornò tumultuosa, giacchè uno spinoso problema, un vero problema amletiano, divise i giudici: Premiare un gruppo o premiare un individuo? Celebrare un nome o celebrare un gesto? Schierarsi a favore di uno o a favore di tanti? Insomma: opera personale o azione collettiva? Prevalsero i sostenitori dell'azione collettiva. E non fu male, anche perchè questa azione si inquadra nel medesimo clima di patriottismo che improntò quell'anno i lavori della giuria.

«Il terzo Premio Otello Cavara — ha annunziato il presidente G. F. Rossi — è stato all'unanimità assegnato agli otto colleghi che nell'aula grigia e sorda della Società delle Nazioni il 30 giugno scorso hanno fischiato il signor Tafari, vessillo di una ostilità iniqua contro la sacrosanta giustizia e l'eroica volontà dell'Italia».

Seduta stante, è stata consegnata nelle mani di Carlo Ravasio, segretario del Sindacato giornalisti di Milano, la somma di L. 2500 e furono elencati per ordine alfabetico i giornali che gli otto colleghi ginevrini rappresentavano: Lido Caiani del *Popolo d'Italia*, Aldo Cassuto del *Piccolo* di Trieste, Giulio Caprin del *Corriere della Sera*, Carlo Ciucci del *Resto del Carlino*, Giovanni Engely del *Lavoro Fascista*, Paolo Monelli della *Gazzetta del Popolo*, Eugenio Morreale del *Messaggero*, del *Mattino*, del *Secolo XIX*, *Alfredo Signoretti* direttore de *La Stampa*. Tutti questi colleghi dovettero subire, come è noto, nelle carceri di Ginevra, la prigionia di due giorni.

Il collega Caiani, segretario del Sindacato giornalisti di Roma, immediatamente informato della assegnazione del premio, ha ringraziato a nome dei colleghi tutti, e, sicuro di interpretare il loro sentimento, ha pregato che la somma fosse devoluta a quel collega bisognoso che avesse titoli e meriti di coraggio schiettamente italiani e fascisti. Questo generoso desiderio comunicato da Carlo Ravasio fu raccolto dalla giuria, che indicò il nome di Alfredo Giorgi, quale camerata degno di aiuto e insieme di un riconoscimento pel suo coraggio professionale.

Il Giorgi, infatti, corrispondente da Barcellona de *La Stampa* e del *Corriere della Sera*, ha vissuto un'odissea oltre ogni dire terrificante. Unico giornalista fascista rimasto a Barcellona, si adoperò in ogni modo, persino travestendosi, ad agevolare i connazionali nel doloroso esodo. Continuò il servizio, con le armi dei rossi alle reni, cercando di far comprendere la verità ai suoi giornali con espressioni vernacole lombarde e piemontesi. Subì parecchi agguati degli antifascisti, ebbe la casa completamente incendiata e finalmente potè ritornare in Italia con la moglie incinta e due bambine, dopo peripezie che hanno del rocambolesco.

All'assegnazione del premio fece seguito un'asta di illustri autografi.

Lo strano racconto di una fanciulla sperduta

Milano, 10 notte.

A una diecina di chilometri da Milano, la scorsa notte due operai trovavano una ragazzina vestita assai dimessamente, che si era smarrita e invocava la mamma. Interrogata, la bimba non seppe dire nè chi fosse nè come si trovasse in quel luogo, e gli operai allora la trasportarono alla Tenenza dei carabinieri di Melzo.

Stamane, stretta dagli interrogatori, essa declinò le sue generalità: Mirella Guzzinati, tredicenne, abitante in via Padova 6. Ha detto di essersi recata con la mamma e una sorella a vedere la nonna a Cernusco sul Naviglio. Ma lo strano racconto della ragazzina presenta lacune e inesattezze, poichè al n. 6 di via Padova non esiste, e neppure esiste in quei paraggi, una famiglia a nome Guzzinati. L'autorità ha iniziato indagini.

Il telegrafo a Abbi Addi

Asmara, 10 notte.

Si ha da Abbi Addi, capoluogo del Tembien, che è stato colà inaugurato il servizio telegrafico. E' stata anche riattivata la linea telefonica Quihà-Agulà.

PROCESSI

L'epilogo in Cassazione

di uno scontro automobilistico

Roma, 10 notte.

Alla seconda sezione penale della Corte di Cassazione si è avuto l'epilogo dello scontro automobilistico avvenuto sulla via Emilia in località ponte Recchio il 6 agosto 1933.

Una macchina di proprietà del dott. Amato Festi di Bologna guidata dall'autista Otello Dal Ferro, si scontrava con l'auto guidata da tale Gioele Balestrieri di Cremona, mentre questa, dalla via principale di Noceto, sboccava sulla via Emilia per dirigersi verso Fidenza. Dopo il violentissimo urto la macchina proseguiva la sua corsa fino a precipitare con un pauroso salto nel torrente Recchio ove piombò capovolgendosi. Oltre al dott. Festi e al suo autista, rimase ferito l'on. Luigi De Simone, che riportò la frattura di sei costole e rimase ucciso sul colpo il cav. Ottorino De Colli presidente della Federazione dei grossisti di prodotti farmaceutici. Tutte le vittime tornavano dal Congresso chimico-farmaceutico svoltosi a Salsomaggiore.

La causa diede luogo a interessanti dibattiti perchè il Balestrieri, assistito dagli avv. Oviglio, Bonardi, Bozzi, ha sostenuto di non essere in colpa spettando a lui la precedenza rispetto all'altra macchina che proveniva da sinistra, mentre il Dal Ferro, patrocinato dagli avv. Ghidini e Credali di Parma affermava di aver fatto quanto era possibile per tentare di evitare l'investimento dovuto alla imprudenza del Balestrieri nell'entrare a forte velocità nella via Emilia.

Gli eredi del De Colli, con il patrocinio degli avv. Giuseppe e Nicola Romualdi, hanno sostenuto che il disastro fu dovuto ad imperizia di ambedue gli imputati e questa è stata la definitiva decisione sulla responsabilità nel tragico scontro, poichè la Suprema Corte ha respinto il ricorso di entrambi gli autisti.

Ex-deputato condannato

Cuneo, 10 notte.

L'ex-deputato Gaetano Grosso-Campana, di 70 anni, è comparso dinanzi a questo Tribunale imputato di avere, in concorso con Carlo Clapparelli, di 39 anni, da Binago, già gerente del Casino «La Cicala» di Limone Piemonte, con raggiri ed artifizi, magnificando l'azienda del Clapparelli, truffato per 5 mila lire Giuseppe Cesare Avaro, nonchè di altra truffa, sempre in concorso col Clapparelli, in danno di Olga Viglione, facendole firmare l'autorizzazione ad impegnare un anello, che essa aveva loro affidato quale cauzione, mentre l'anello era già stato impegnato dai due presso il Monte dei Pegni di San Remo. Il Clapparelli, inoltre, era imputato di essersi indebitamente appropriato di duemila lire.

Il Tribunale ha ritenuto il Grosso-Campana responsabile soltanto di concorso nella truffa ai danni della Viglione, condannandolo a 8 mesi di reclusione e mille lire di multa con i benefici di legge. Per tutte e tre le imputazioni ha condannato il Clapparelli a due anni e sei mesi ed a 3200 lire di multa.

Quattro anni a uno sfregiatore

Genova, 10 notte.

Si è svolto in Corte d'Assise il processo a carico del giornaliere Giuseppe Bozzo, di 32 anni, di Genova, imputato di avere prodotto uno sfregio permanente alla sua ex-amica Giuseppina Patuelli, la quale si rifiutava di riprendere relazione con lui. E' stato condannato a quattro anni e cinque mesi di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici.

Deruba chi lo ospita

Valenza, 10 notte.

La scorsa notte si presentava a Montecastello, nella casa di certo Perfumo Domenico, di anni 46, un tizio qualificatosi per Orazio De Simoni, di 42 anni, di Milano, e, poichè il Perfumo era assente, si intratteneva a conversare con il figlio spiegandogli che aveva fatto amicizia con suo padre nelle carceri di Valenza. Al De Simoni venne concessa ospitalità per la notte. Dopo qualche ora il Perfumo figlio, che, augurata la buona notte all'ospite, era uscito di casa, rientrando, constatava che il De Simoni era scomparso e con lui coperte di lana, scarpe e altri oggetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Imputato di contrabbando per aver detenuto per kg. 1.200 di tabacco in foglia di illegittima provenienza, è stato condannato a L. 300 di multa, danni e spese, l'agricoltore Angelo Teria, di 58 anni, di Lobbi.

DA PARMA

Sono stati condannati dal Tribunale Guido Ferrari, Antonio Trolliani, Ernesto Bardini e Raffaldo Previdi, tutti di Bedonia, componenti una combriccola che da tempo compiva furti; in modo speciale nelle rivendite di privative del Bedoniese, nonchè certo Fortunato Chiesa imputato di ricettazione.

DA VALENZA

Per pesca di frodo con esplosivi erano stati arrestati dai carabinieri e sono stati ora condannati tali Varvelli Natale fu Davide, di anni 53, da Casale Monferrato, e Pittaluga Giovanni fu Domenico, di anni 37.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	15,0	5,0	var.	misto	moss.
S. Remo	12,0	5,0	aum.	»	agit.
Milano	10,0	2,0	»	misto	—
Venezia	9,0	6,0	»	»	cop.
Trieste	11,0	8,0	»	misto	moss.
Trento	9,0	2,0	var.	ser.	—
Bologna	9,0	4,0	staz.	misto	—
Firenze	13,0	5,0	aum.	»	—
Ancona	10,0	8,0	»	»	agit.
Rimini	12,0	5,0	»	misto	»
Roma	13,0	8,0	»	ser.	—
Napoli	14,0	9,0	»	cop.	moss.
Bari	15,0	9,0	»	misto	moss.
Taranto	15,0	9,0	»	»	agit.
Catania	15,0	7,0	var.	ser.	agit.
Messina	18,0	11,0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	15,0	9,0	var.	misto	agit.
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	17,0	15,0	aum.	cop.	grosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 11,5
Minima	+ 4,5
Press. barometrica	mm. 737,1
Umidità	41 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,3
Minima	+ 4,3
Cielo: sereno	

Previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Tendenza generale sull'Italia: instabile sull'alto Tirreno, graduale miglioramento sulle regioni meridionali, quasi stazionario sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: continua tempo buono con cielo poco nuvoloso, venti deboli in prevalenza occidentali; nebbie sparse in Val Padana nella mattinata; temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Proibito

Il dottore sorrise, ermetico. La signora lo guardò, suppose per un attimo che da quel sorriso spuntasse una parola, un discorso, la spiegazione del caso patologico, e infine il rimedio. Ma il sorriso, dopo essersi spento, gli riaffiorò tra le labbra sottili, seguito da un segno di muta interrogazione e d'attesa.

— Che le devo dire, dottore? — riprese la signora a quell'invito a parlare ancora. — Il fatto è che casa nostra è diventata un inferno, un vero inferno. Per me, sa, ormai sono abituata a tutto; dopo tanti anni, che vuole?, una moglie è come uno straccio da cucina: asciuga di qua, pulisci di là, e si può gettare in un canto. Si getta, anzi; e un momento dopo si cerca ancora. Ma è per le figlie, per quelle due povere creature; ormai la minore ha vent'anni, l'altra ventitrè; e via, condurle un po' fuori, farle conoscere, vedere! Pensi: sono sei mesi che non escono più una sera; non si va mai a un cinema, a un ricevimento, a un ritrovo, non dico a un ballo. Inchiodate lì, tutte le sere; e alle undici a letto. Non so nemmeno io, povere figliuole, come si siano rassegnate; sì, sono buone, due care buone figliuole, due vittime innocenti. La maggiore ha avuto anche la forza di rompere quel mezzo fidanzamento, che mi pareva avviato bene. Si capisce, con quella mutria d'uomo che quando rispondeva, rispondeva a grugniti, quel bravo giovanotto ha persa la pazienza, e non s'è fatto più vedere. Sono state lagrime, poverina; e certe volte le assicuro, ah che pensieri mi son venuti in testa! Finalmente, non siamo mica più al secolo scorso; e le dico, sì, che se avesse tentato un atto azzardato, fosse scappata via, ebbene, pure con la morte nel cuore, ma io non sarei stata capace di darle torto.

La signora cominciava a divagare, a scivolare su cose increscìose; e il dottore fece un gesto come a scartare un ostacolo. Non sorrise, stavolta; invece, contrasse i muscoli della faccia, si concentrò, guardò fisso davanti, in uno spazio irreale, dove egli vedeva forse la segreta spiegazione del caso. La signora lo seguì con occhi timorosi fin sulla soglia di quella zona invisibile dove la penetrazione dello scienziato si affisava; sperò, più fortemente che mai, da quell'indagine una parola chiarificatrice. Invece, udì queste parole:

— Bisogna che veda lui, che lo interroghi, lo esamini...

Poteva dirlo anche prima! Un'acuta punta di stizza ferì la signora: l'aveva fatta parlare per quasi un'ora, confessare cose dolorose, meschine, intime, e ora se ne veniva fuori con queste parole generiche.

— Ma sì, signor dottore — rispose, vincendo a malapena la stizza — sono venuta appunto per questo, gliel'ho detto in principio.

— E allora me lo mandi domani, dalle 15 alle 16.

Egli s'alzò, fece un inchino, allungò la mano per stringere quella di lei, corse ad aprirle la porta, già distratto, già con la mente ad altro. Un ultimo sorriso, brevissimo, come una lineetta, segnò le labbra dello scienziato, insieme con un brevissimo inchino del capo.

Chiusa la porta, quella forzata concentrazione si spianò, la bocca sorrise più marcatamente, rise; la risata investì tutti i muscoli facciali, rimpicciolì gli occhi, esplose in un «oh» chiaro, pieno, gorgogliante, che fermò sulla soglia del gabinetto il giovine aiutante, in un'interrogativa sorpresa.

— Ma è un bell'imbecille! — esclamò tra sè il dottore. Poi, rivolto al giovanotto: «hai sentito?, ah, non hai sentito?» — riprese al suo cenno negativo. «Beh, domani ci divertiremo. Ci divertiremo!» e tornò a ridere ancor più clamorosamente.

***

Alle ore 15 del giorno dopo, puntuale da spaccare il minuto, il Cav. Uberti, varcò la soglia del neurologo insigne.

— Caro cavaliere! — il dottore s'era proposto di dare all'incontro il tono più confidenziale, e dopo essergli andato incontro non come un medico ma come un avvocato a un cliente danaroso, gli pose le mani sulle spalle, e lo guidò a sedere sul divano; — come va dunque la salute? ottima, eh, molto bene, me ne compiaccio.

— Ottima, veramente non avrei mai creduto. Ma io ho trovato in lei proprio il mio medico di fiducia...

— Appunto e ne sono lietissimo, direi orgoglioso. Solo da quest'intima collaborazione fra medico e paziente — non finì la frase, non aveva tempo da perdere —; ma adesso, appunto facendo appello alla fiducia, la posso, diremo così, sciogliere dal rigore, dallo stretto rigore della cura. La sua salute, e come si vede! — sorrise compiaciuto e non badò al viso terreo, agli occhi balenanti, quasi da maniaco, del cavaliere — ora è ottima, e quindi...

— Posso riprendere a fumare?

— Certo: cominciare con poco; una, due sigarette dopo i pasti...

— Ah no, caro dottore. Mi permetta. I sacrifici che ho fatto per non fumare li conosco solo io; lei ne sa appena una minima parte. Inutile che glieli racconti. Ma adesso, no, basta. Sono guarito; grazie, ma basta.

— Ma se glielo permetto io.

— Non accetto, caro dottore. Obbedendo, imponendomi questa regola, io non ho solo regolato, e direi riconquistata la mia vita, ma ho regolata e riconquistata anche quella della mia famiglia. La regola che lei mi ha imposta, e che io ho accettata a occhi chiusi, mi è servita, dirò così, da archetipo per tutte le altre regole che ho adottate in casa, per il regolamento generale della mia privata azienda domestica promulgato da me.

— E che c'entra? — Il dottore voleva prendere la cosa in tono scherzoso, e sorrise divertito.

— Che c'entra! Ma tutto è legato a questa regola, tutto vi dipende. Proibito a me di fumare, ho proibito alla mia famiglia ogni divertimento. La mattina sveglia alle sette; fino alle nove, pulizia personale, e nella casa; dalle nove fino a mezzogiorno, lavori donneschi o letture; ma queste, tutte sorvegliate da me. Ho chiuso in solaio, e ho nascosta la chiave, certi libri che mi piacevano poco... Lei mi capisce: la letteratura di oggi specula sul morboso, lo pimenta di droghe equivoche; niente; se volete, certi classici, ma classici morali, che so, Fedro, Fabiola, lo zio Tom, Thouar, Manzoni, senza l'episodio di Gertrude... Anche, in cucina, proibite certe pietanze: non s'usa più il pepe, la mostarda; invece, brodini, carne bianca, pesce senza maionese, pasta in bianco, caffè di famiglia. Tengo i conti io, sorveglio io la spesa; e il giornale si legge solo dopo mezzogiorno, all'ora della siesta. Se vogliono uscire a far quattro passi, liberissime; ma devono rientrare alle quattro.

— Quando si aprono i cinematografi...

— Appunto. Ma ci vanno; il giovedì, e se capita una festa durante la settimana, anche due volte. Le accompagno io, o se non ho voglia, la madre; ma alle sei, tac, se non rientrano puntualmente, proibizione del cinema per 15 giorni. Lei dirà come fo; facile, non do soldi. E la sera, in casa; che diamine, c'è la radio!

— Ma lei ha due figliuole, le dovrà...

— Lei dice «maritare»; ma un padre non s'occupa di queste cose, c'è la madre. E poi lei lo sa: a proibirmi il fumo non è stato solo lei, lei è venuto dopo; e se mia moglie cominciò con lo sfruttare certi disturbi della mia età, attribuendoli al fumo, ah, il fumo è poi diventato l'invisibile nemico sempre pronto a uccidermi; se avessi portata una sigaretta alle labbra — lo sa anche lei, no? — sarei stramazzato a terra; e persino il fumo degli altri mi doveva far male. E lei questo me l'ha detto, suppergiù, migliaia di volte; e io un giorno, sì, ci ho creduto; mi sono imposto di crederci; ma, accettata la regola per me, l'ho estesa anche a quelli che sono sotto la mia giurisdizione. Se la proibizione per me è stata assoluta totale, assolute, totali dovevano essere le regole proibitive per gli altri. E così è stato. Oramai sono otto mesi che non tocco più la carta d'una sigaretta; ne ho lo stesso orrore che proverei a toccare una vipera; sono soddisfattissimo di questo risultato; risparmio, godo la migliore salute, l'ordine in casa è perfetto; i miei stanno anch'essi benissimo; nessuno mi contraddice più: «sì, papà», «sì, Giulio», «sì, caro», sono queste le parole che mi ronzano sempre attorno. E ora lei... ah no, caro dottore.

— Ma senta, caro cavaliere. La salute è un equilibrio psicofisico; per tenerci in equilibrio, ci possono a volte essere utili anche certi veleni; a lei...

— A me? A me non occorre nulla. Per dio — e il cavalier Guidi alzò la voce in un modo improvviso e allarmante — per dio, basta con questi interventi; non mi rompete le scatole!

Balzò in piedi, spiritato. Il dottore gli andò vicino impallidendo, fece cenno a una porticina da cui uscì l'aiutante. Il cav. Guidi si sentì a un tratto guardato come si guardano i matti; ebbe l'impressione che gli si spalancasse attorno un baratro, fece un gran salto al di là, raggiunse la porta, e si mise a correre gesticolando sul marciapiede, stralunato, senza cappello, col soprabito svolazzante.

G. Titta Rosa

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE PRIZZI: «Alla conquista dell'Impero». Note ed appunti d'un legionario della «3 Gennaio» (Tip. Ed. Esperia, Trento) L. 16.

ENRICO MAMELLA: «Arcò» con gli artiglieri del «Russa» da Torino ad Addis Abeba» (Tipogr. S. Giuseppe degli Artigianelli, Torino) L. 12.

FAUSTO GIANNI: «Valutazione del Fascismo». Con prefazione di R. Farinacci (Casa Ed. Pinciana, Roma) L. 5.

MARCELLO DALLIAN: «In fondo al quartiere» (Ed. Panorama, Milano) L. 10.

LUIGI CARELLA: «Igiene del Lavoro nei climi caldi dell'Africa orientale» (Laterza e Polo, ed., Bari) L. 5.

GIULIO D'ALBENGA: «Musoduro», memorie di un bracconiere» (Vallecchi Ed., Firenze) L. 10.

«Almanacco del Medico» (Edizioni Marsano, Genova) L. 12.

MARIO GRANATA: «Facino Cane» (G. B. Paravia e C. Ed., Torino) L. 9,50.

GEN. ANGELO POGNANI: «La motorizzazione dell'Esercito e la conquista dell'Etiopia» (Edit. della Rivista «Trasporti e Lavori Pubblici», Roma) L. 10.

TOLOSA SENZA TROVATORI

Venti secoli di sangue sulle sponde sornione della Garonna

TOLOSA, febbraio.

Spalancata sulla riva destra della Garonna, Tolosa offre il suo volto prodigioso, nel quale si può leggere in un colpo solo la sua storia. Ponti secolari accanto a ponti moderni, vetusti avanzi di mura di difesa o di piloni rimasti isolati in mezzo alla corrente, edifici carichi di tempo accosto a costruzioni recenti, e al sommo del loro schieramento lungo il fiume un sovrastare di torri visigote, romaniche, gotiche, della Rinascenza che dànno alla scena un aspetto leggiadro e trasognato come se lassù l'aerea vita dei sogni e delle forme dell'arte imperitura sia rimasta a ispirare e a consolare la più bassa vita d'ogni giorno.

Tolosa e la Garonna sono tutt'uno. La fortuna e il privilegio di essere toccata da un fiume navigabile — principale via di comunicazione, in passato, con l'Atlantico e con gli altri mari, ma, particolarmente col vicini e ricchi mercati del Belgio, d'Olanda e di Inghilterra — diedero vita fino quasi a oggi alla più gran parte dell'attività della Capitale della Linguadoca. Tanto è stata intensa, intima e indissolubile la vita in comune della città e del suo fiume, nell'età lieta e nella triste, tanto si sono immedesimati l'uno nell'altra attraverso le stesse vicende vissute insieme che tutti e due, come alle volte accade in simili convivenze, hanno finito con l'accomunarsi anche nel carattere.

La lunga tragedia

La Garonna, a vederla così generosa d'acque scendere festosa dai monti trascolorando volta a volta dal verde all'azzurro all'argenteo, vagare fra colle e colle, lambire margini di boschi e accarezzar prode, indugiarsi fra campi e giardini prima di avviarsi al mare per morirvi con un altro nome, ispira una tenerezza idilliaca. Tuttavia essa avrebbe avuto nella sua esistenza dei momenti di grave malumore e d'ircsa intrattabilità che, seminando la rovina intorno, assumevano forme paurose di cui non è ancora spento il ricordo. La Garonna, in tali sue collere

aurait pu dans sa furie
pénétrer jusqu'en Sibérie.

Così vi raccontano i tolosani, quasi volessero mettervi in guardia contro l'aria placida e sorniona del loro fiume. Nello stesso tempo, implicitamente, vorrebbero farvi capire che anch'essi, come la Garonna, hanno un carattere che può riservare delle sorprese... Ma esagerano. Questa, invece, è gente schietta e franca, attaccata alla sua terra che adora, sia pure brontolando, generosa di parole come tutti i meridionali di razza, ma sempre ispirata a una serena e indulgente cordialità di vita.

E la lunga tragedia che fu la storia della Linguadoca, quasi venti secoli grondanti di sangue, come nessun'altra storia di guerra civile? Ecco, sì, dimostra che la gente di Linguadoca fu indomita nella difesa di casa sua, intrepida nel combattere per la sua fede, per la verità che credeva di possedere, sprezzante e impavida davanti al pericolo e al cospetto di figure della più alta statura. Cinque Crociate e grandi condottieri e Legati pontifici e Re contro di essa: stragi immani, tradimenti, supplizi orrendi si susseguirono attraverso i secoli nel territorio della vasta e infelice Contea in cui Tolosa, ardente di passioni, giaceva al centro di una dolorante e insanguinata corona di città sorelle legate esse pure allo stesso destino: Albi, Montauban, Muret, Mont-Ségur, Castelnaudary, Carcassonne... Ma la Linguadoca fu sempre attaccata: non indisse guerre, nè organizzò stragi, ma le subì: il suo tributo di sangue fu sempre il maggiore, versato in olocausto a un credo religioso o per la difesa della sua indipendenza. Quando, poi, sotto l'inflessibile volontà di Richelieu, che impersonava senza debolezze verso chicchessia il principio assoluto dell'unità della Francia, cadde per sempre, con la testa di Montmorency, la libertà della Linguadoca, questa divenne figlia leale e devota della più grande patria. I Re franchi le concessero di ricostruire mura di difesa e fortezze, e durante cento anni essa seppe impedire il passo agli Inglesi che da Bordeaux miravano al Mezzogiorno: così pure si dove alla fermezza dei governanti di Tolosa e alla fedeltà operante dei suoi figli se gli Spagnoli, al tempo di Carlo V, non riuscirono nel loro disegno di crearsi un collegamento con l'Italia attraverso Linguadoca e Provenza. Tanto si radicò la fedeltà della Linguadoca al Re di Francia che la Rivoluzione dell'89 in principio si affermò, qui, con molta incertezza: la ghigliottina dovette intervenire per la sua parte, poi i figli della Linguadoca, individualisti per temperamento, accettarono i nuovi principii e se ne fecero a loro volta convinti assertori, sì che oggi essi, nella grande maggioranza, si vantano di essere i democratici più puri e sicuri della Repubblica.

Comunque sia, una cosa è certa: questo popolo provato come pochi altri dai tristi fati della storia, seppe mantenersi mirabilmente fedele alle sue tradizioni che sono il segno perenne della sua latinità, il gusto del sapere, il piacere dell'arte. Mentre infuriavano le lotte fra le Leghe religiose, si succedevano le invasioni, si rovesciavano troni e profondi rivolgimenti tramutavano la vita sociale, Consoli e magistrati, mercanti e banchieri, nobili e borghesi si rivolgevano con fervore alla vita dello spirito. Le loro dimore — costruite per intero in mattoni rossi che gli indigeni appresero dai Romani a fabbricare e a impiegare — erano vere opere d'arte, come si può ancora oggi constatare nei vecchi quartieri davanti ai superstiti «hôtels» privati, preziosi gioielli della Rinascenza che conferiscono a Tolosa quell'aspetto di città d'arte di cui essa è molto fiera. Nel sicuro rifugio di tali dimore si riunivano i cenacoli di studiosi, artisti, poeti a onorare Tolosa palladia, la quale, per merito di quei suoi figli geniali e devoti sempre fu salva al di sopra di tutti e rovine.

Il giardino del gaio sapere

Così sei secoli fa, durante una di quelle accolte, in un giardino, sotto una palma, sette Trovatori fondavano il *Consistoire du Gai Savoir*, esile e leggiadro fiore di poesia che resistette contro tutte le bufere, coltivato dai poeti di Linguadoca con tenace amore e fervido omaggio di poemi e orazioni. Più tardi, nello stesso giardino del *Gai Savoir*, faceva la sua apparizione Clémence Isaure ispiratrice della poesia casta e dolce. E il suo culto affidato ai poeti del *Gai Savoir* e, poi, a quelli dei *Jeux Floreaux*, si tramandò da un anno all'altro fino ai giorni nostri. In questi ultimi tempi è stato accertato che Clémence Isaure non è mai esistita: ciò non impedisce tuttavia che essa sia sempre onorata ogni anno, alla presenza di personalità del mondo culturale e dell'arte, con assemblee, cortei, cerimonie rigorosamente tradizionali e offerte simboliche.

Naturalmente non manca mai l'elogio di Clémence Isaure pronunciato da un oratore che ne sia degno, cioè che sia stato premiato al torneo di poesia dei *Jeux Floreaux*. Non importa nulla per il popolo che Clémence Isaure non sia veramente esistita: ella è una figura ideale alla quale il popolo ha sempre creduto e di cui ha bisogno per la sua vita sentimentale: quindi non morirà mai. Clémence Isaure è l'anima stessa di Tolosa, ha detto l'ultima volta l'accademico che ne fece l'elogio.

LA DIMORA DEL MERCANTE ASSEZAT (Sec. XVI).

LA CATTEDRALE DI S. STEFANO.

Come per la belle *Paule*

Certo oggi, sotto il cielo di Linguadoca, i Trovatori non vagano più, fra Corti e castelli, a cantare poemi d'amore e di cavalleria, a declamare serventesi o a invocare la grazia divina con le mistiche canzoni delle *Leys d'Amors*; ma lo stesso cielo e la stessa dolce terra sembra ispirino sempre a questo popolo un senso poetico della vita, anche se celato con rude pudore sotto un certo piglio spregiudicato e compiaciuto. Una manifestazione sicura e inconfondibile di tale sentire è la passione per la musica che questo pubblico ha nel sangue, come gli Italiani, i Russi o gli Ungheresi. Conservatorii affollati di studenti, sale da concerto sempre gremite, stagioni teatrali che si protraggono fino a sei o sette mesi, seguite dal costante favore del pubblico, il quale si è finora mantenuto immune dalle mode frettolose e diffidente verso le importazioni che non siano artisticamente giustificate: al riguardo questa provincia è da considerarsi piuttosto chiusa. Guidati dalla loro istintiva ispirazione, questi figli del Mezzogiorno, nell'esprimere i loro giudizi di rado si sbagliano, anche se talvolta oltrepassano i limiti sia nel pronunciare una condanna, che nel consacrare un successo, come del resto accade alle masse popolari in preda ai moti impetuosi suscitati dalla commozione profondamente sentita. La riconoscenza di questi spettatori verso gli artisti che abbiano loro concesso la gioia di un intenso godimento è profonda e inesauribile.

Un'artista straniera, durante l'ultima stagione lirica al Capitole si conquistò il cuore del pubblico meritandosi ripetute dimostrazioni di calorosa simpatia. Le doti eccezionali dell'artista e un singolare fascino personale avevano suscitato intorno a lei un'attrattiva irresistibile alla quale il pubblico si concedeva con tutto l'abbandono. L'ultima sera l'artista, all'uscita dal teatro, si trovò davanti una folla di ammiratori che voleva porgerle un ultimo saluto. Non era una dimostrazione organizzata e chiassosa, ma un tranquillo convegno di persone che senza intesa alcuna si trovavano riunite insieme, animate dallo stesso proposito. La signora, sorpresa davanti a quella folla quasi muta ed esitante, chiese che cosa desideravano. Salutarla, risposero delle voci qua e là: ringraziarla, vederla da vicino. A poco a poco le si avvicinarono e cominciò così, nella notte invernale all'ombra del secolare *donjon*, un pacato colloquio in cui più che le frasi imbarazzate, le pause di silenzio esprimevano la gratitudine e l'ammirazione traboccanti da quei semplici cuori.

— Come al tempo della *belle Paule* — commentò un amico che assisteva con me alla scena.

Sapete, la *belle Paule*, la tolosana Paule Viguier che visse al tempo di Francesco I al quale, anzi, da giovanetta, in costume da ninfa, offerse le chiavi della città. Era incomparabilmente bella: grandi occhi celesti, una massa di capelli biondi, fronte vasta e marmorea, naso grazioso, bocca dalla sensualità conturbante, anche forti e quadrate e braccia rotonde e robuste «pour defendre sa chasteté». E suscitava un'ammirazione così ardente nel popolo che questo non poteva rinunciare a contemplarla, tanto che i Consoli dovettero invitare la *belle Paule* a comparire al balcone della sua casa per mostrarsi alla folla che si estasiava senza fine davanti a quella sfolgorante bellezza.

E non di rado l'autorità, per evidenti ragioni di ordine pubblico, giudicò opportuno di ordinare alla *belle Paule* di mostrarsi più di frequente e perfino due volte nello stesso giorno, affinchè si placasse l'infiammata passione dei tolosani per la loro bellissima concittadina.

Gino Berri

Un altro deluso del paradiso sovietico

Londra, 10 notte.

La nota rivista britannica *The Nineteenth Century* pubblica le impressioni di Victor Cazelet, di ritorno da un suo viaggio in Russia, dove si è recato spinto da un obiettivo e profondamente umano desiderio di comprendere l'organizzazione sovietica. Anche il Cazelet, il quale dichiara di concordare sotto molti rapporti con Walter Citrine, l'autore del noto libro «Io cerco la verità in Russia», è rimasto penosamente sorpreso dalle condizioni in cui vive il popolo russo.

Dopo un oggettivo studio sulle attuali condizioni del popolo russo, l'autore così conclude: «Le tre settimane che trascorsi in Russia, furono tra le più interessanti ma le più deprimenti della mia vita. L'idea del ritorno era per me un continuo motivo di serenità e di conforto; vorrei poter convincere i miei lettori che vi è ancora qualche vantaggio a vivere in un paese capitalista».

La forca a un ventunenne omicida per furto

Vienna, 10 notte.

E' durato appena un giorno, quasi si potrebbe dire poche ore, il processo contro un giovane ventunenne, di nome Janecek, che nello scorso settembre uccise a tradimento un vecchio di più di 70 anni che aveva in lui la massima fiducia e lo teneva al corrente di tutti i suoi affari privati. L'interrogatorio dell'assassino si è svolto nel modo più drammatico, giacchè Janecek, evidentemente pentito del delitto, non ha fatto che piangere e singhiozzare. Il giovane ha raccontato di aver ucciso per pagare dei debiti e per mandare denari ai genitori, ma ha anche ammesso di aver trascorso in lieta compagnia in pubblici ritrovi la notte successiva al delitto. I giurati l'hanno condannato all'impiccagione. E' tuttavia probabile, che in vista del pentimento manifestato, si voglia sollecitare la grazia.

Un buco nel soffitto per spiare i professori

Vienna, 10 notte.

Nella scuola normale di Cettigne, l'antica capitale del Montenegro, è scoppiato un curiosissimo scandalo. Da oltre dieci anni gli allievi si passavano un certo mezzo per origliare mentre i professori tenevano le sedute. Arrampicandosi sul tetto, uno scolaro raccoglieva comodamente, attraverso un buco praticato nel soffitto, quello che gli insegnanti dicevano nella stanza sottostante. Per dieci anni il servizio segreto ha funzionato benissimo, ma giorni or sono la domestica del preside ha sorpreso l'informatore nella descritta posizione sul tetto. Gli studenti sono stati puniti e il buco del soffitto subito turato.

Nel Salone de *La Stampa*

Animali scolpiti e dipinti

Una vita avventurosa — simpaticamente avventurosa: di quelle vite, cioè, che dalla varietà e successione turbinosa dei casi, dei fatti, delle esperienze sempre nuove e diverse, e persino dall'aspra amarezza delle delusioni e dall'indomito coraggio nel superarle per affrontare altre prove, traggono coscienza di sè e tanto ben temprata forza da iniziare un'arte difficile e lenta nell'età in cui di solito gli artisti raccolgono i frutti di venti e più anni di lavoro. Prima studente, poi impiegato, volontario bersagliere, tecnico e disegnatore in una industria tessile, industriale laniere a sua volta, dirigente quindi di un'officina per la costruzione di carrozzerie d'automobili, a quarant'anni sonati il conte Federico Carandini si persuase che quanto era stato per lui fin dalla prima giovinezza un caro svago delle sue ore libere poteva diventare la sua vera professione. «M'occupai di scultura e di pittura — egli stesso confessa — trovando in tale esercizio tanto piacere quanta fatica avevo trovato nei vari mestieri precedenti della mia vita. Scalpello e pennello riempirono dunque le mie giornate, e la vita di caccia, di montagna, di libera natura che sempre avevo praticato nelle rare pause del mio lavoro, mi venne in soccorso. Nei miei boschi rinvenni così modelli e motivi, animali selvatici e legni resistenti, e l'alta, solitaria poesia delle foreste fu la mia unica maestra per quel poco che ho fatto».

Poesia e verità: goethianamente. Poetico, poeticissimo questo suo rude, appassionato contatto con l'albero e col torrente, con la roccia e col prato umido e verde del romantico Biellese dov'egli vive gran parte dell'anno, passo passo ritrovando nel suo instancabile girovagare i motivi di Lorenzo Delleani dal Santuario d'Oropa alla grigia petraia del Colle della Vecchia, grevi nubi che avvolgono i declivi, lampi di sole sullo smeraldo delle valli. E d'altro lato, tra il vago dileguarsi di fluttuanti fantasticherie per l'ampio cielo curvo sul Mucrone, il non meno acuto fascino del «vero» naturale, la curiosità sempre insaziata dell'uomo che, uso ai lunghi colloqui col monte e col lago, con la foresta e col nevaio, trasale di gioia inseguendo il volo rapido e radente d'una pernice, spiando la torpida immobilità di un rospo ansioso semi celato nel pantano d'un rivo, guardando il gambero uscir lento e guardingo dall'acqua cristallina di un ruscello, od ascoltando il ticchettio monotono d'un picchio contro il tronco rugoso d'una quercia. Voci e visioni che parlano al cacciatore od all'artista? all'uomo dei boschi, com'egli ama definirsi, od al naturalista che degli umili animali delle selve conosce ogni aspetto, ogni abitudine?

Sono i momenti che Federico Carandini nel laboratorio della sua bella e quieta casa di Pollone sceglie ed affila gli strumenti del suo lavoro, lime e scalpelli temprati ssimi, raspe e sgorbie d'ogni forma e dimensione. Dinanzi a lui, fissata con quattro punte ad una tavoletta, è l'ala distesa d'un pipistrello che fa pensare a un disegno del *Codice* leonardesco, oppur lo scheletro candido e minuscolo d'un topo, la zampa d'una beccaccia, le chele d'un granchio, la testa triangolare d'una vipera. Egli scruta il modello, poi guarda il magnifico ceppo di bosso vecchio, duro come ferro, appena sgrossato. Tutto un piccolo dramma in quest'inizio d'opera; ma chi conosce il mistero d'ogni creazione artistica, qualunque essa sia, chi ammira la bellezza del «mestiere» e sa che arte e artigianato han la medesima radice, numera con attenta meraviglia le dozzine di martelli di vario peso e di varia durezza, segue con intenso godimento il colpo preciso che incide il legno e fa volare via la scheggia violentemente modellata dall'acciaio.

Così nascono gli animali scolpiti da Federico Carandini, questo «cacciatore» nato e cresciuto in un ambiente d'artisti (non dimentichiamo che le più belle pagine su Alfredo D'Andrade furon scritte da Francesco Carandini, padre del nostro scultore, amico di tutti i pittori della Scuola di Rivara, rievocatore delle serene giornate di Giacosa a Parella), questo gentiluomo di vecchia razza piemontese che non senza civetteria mostra le sue mani poderose, e si compiace di dire che ha fatto il meccanico, battuto il ferro, costruito telai, disegnato sportelli d'automobili. Scultura densa, succosa, che muove dalla forma animalesca osservata e studiata con rigore severissimo, e la trasforma in una decorazione ricca, sontuosa che non maschera ma esalta la natura «bestiale» fino a farne qualcosa di ghiottamente amabile, di profondamente suggestivo. Ogni oggetto, tra preparazione di modelli ed esecuzione manuale, è lavoro di mesi, è frutto di pazienza tenace, di un'abilità tecnica assai consumata. Vena per vena, nodo per nodo il legno è «goduto» con maestria invidiabile, con amore commovente; il peso stesso della materia, la corposità stessa della massa provocano un piacere tattile di gusto berensoniano. Il *Rospo* di Carandini è un esempio evidente del gusto plastico di questo artefice.

E accanto allo scultore, il pittore: diciamo meglio, il riproduttore mirabile del volo, dell'atteggiamento, della particolar fisionomia dell'uccello. Il cacciatore qui parla per il primo, con autorità indiscussa. Un volo di pernici colpite dal piombo, lo scompiglio della scarica fatale, i corpi fulminati che precipitano, le rade penne che volteggiano intorno, tutto denuncia l'uomo che mille volte ha fissato, da protagonista, quella scena e con precisione infallibile adesso la ritrae. Soltanto documenti? Qualcosa di più. Questi acquarelli non ambiscono alla funzione pittorica della consueta «natura morta», la quale presuppone sempre un intento di composizione. Sono dei veri e propri «studi» come poteva essere uno «studio» un martin pescatore per Dürer od una rondine per Leonardo. Il loro interesse, a parte le maggiori o minori qualità di stile, nasce appunto dalla verità naturalistica, dalla fedeltà obiettiva onde i modelli son resi. Dipingendo una beccaccia Carandini non cerca ciò che può cercare un Dudreville od un De Pisis: per questi due ultimi la beccaccia è un pretesto pittorico, per lui invece è un'entità naturale: ciò che tuttavia non esclude che il dato realistico, appunto per l'intensità con cui è studiato e riprodotto, possa tramutarsi in elemento lirico, in un oggetto talvolta gustosamente decorativo.

Oltre venti sculture ed una trentina d'acquarelli compongono la curiosa mostra del Carandini che oggi alle 17,30 s'inaugura a *La Stampa*.

mar. ber.

Donne inquiete

Nel ritrarre queste figure e figurine di donne (*Donne inquiete*, *Treves Ed.*) Titta Rosa procede con gran circospezione e misura; letterato di gusto eccellente e narratore sobrio, egli cerca i disegni nitidi e fermi, evita ciò ch'è facile e andante, e insomma scrive bene. Ora che è di moda, tra novellieri e romanzieri, lo scriver male, il pregio di una scrittura sostanziosa e castigata appare più che mai meritorio; è più che mai gradito. Ma in quella mondezza di stile, sentimenti, affetti, non si celano o raggelano; ed anzi spesso si fanno avanti, dichiarati, con semplice, palese eloquenza: di motivi, di indugi, di cose — ambienti e situazioni. Si vedano *Passeggiata in carrozza*, *Parla con gli angeli*; vi si riconosce subito la grazia connivente, la patetica partecipazione dell'Autore. Non è indifferente, il Titta Rosa, alle sue creature, e non v'è dubbio che la brava e coraggiosa Zia Clara della *Passeggiata* e il paziente e dolente, e poi smarrito e disperato marito di *Parla con gli angeli* godano della sua amicizia, o della sua pietà. Di fronte alle donne l'arte del Titta Rosa non si fa trepidante, non è soggiogata — come pure in questi anni è avvenuto a troppi che indulgono, per vezzo, a lussuriose crudezze, e paiono spregiudicati e aggressivi, mentre sono irretiti e succubi —; ma piuttosto si ammorbidisce in delicatezze spirituali di tocco, in un lieve compiacimento sensuale. Calda suscettibilità naturalistica fu sempre presente nell'arte del Titta Rosa: qui lo sfondo vagamente, leggiadramente amoroso, è assimilato alla finezza letteraria del dettato: si scopre, traspare, insistendo talvolta in un tratto descrittivo, in un'impressione o sensazione torbida e fuggevole; ma poi il dominio dello scrittore riprende il sopravvento, e la pagina ritorna al suo ritmo calmo e controllato.

Per questo gli riescono così bene tipi come la signora Raulich del primo racconto: *Estate della signora Raulich*. Simpatia, vorremmo dire galante simpatia, e moderazione aiutano a comprendere, vietano di esagerare. La signora Raulich se n'è venuta da Vienna sull'Adriatico, a passare l'estate, e v'è in lei il presentimento — timore, desiderio — che le toccherà un'avventura d'amore; è orgogliosa la signora Raulich, è anche fondamentalmente onesta, ma si sente come eccitata e trascinata da una fantasticheria, da un'irrequietezza che a tratti assume l'aspetto della fatalità. Ma non accade nulla: scorrere di cattivi pensieri che le fanno vergogna, qualche civetteria, uno sfogo di lagrime, e non si va più in là. Il destino di queste donne è spesso affidato a un nonnulla; la loro grazia si rivela mentre sfiorano l'avventura, o nella rinuncia, volontaria o imposta, o nel contrattempo amoroso. A volte è proprio per mera combinazione che se la cavano pulita; ma combinazione, caso, hanno pure una logica, un senso. La signora dei *Mirtilli*, l'altra di *Villa Papeschi*, non precipitano nell'avventura banale solo perchè in quell'attimo — di debolezza, di irritazione, di capogiro — l'uomo, il maschio, fu distratto, o imbarazzato, o estremamente corretto: ma viene anche da pensare che sarebbe stato veramente ingiusto che, per quell'attimo, il tumulto misterioso e leggiadro del cuore e dei sensi fosse degenerato in un gesto brutale, in un gesto qualunque. La trama delle novelle, la costruzione sono a volte convenzionali, e non senza qualche artificio favolistico (ad esempio *La rumba*); ma la qualità narrativa è poi tutta riscattata dall'arguzia psicologica e dallo stile. Incertezze fuggevoli, segreti abbandoni: dal sentimento d'amore, confessato o dissimulato, percepito o inconscio, sono condizionate queste, e tante altre inquietudini di donne. Si accumulano malinconie; spesso la vacuità della mente, e del carattere, fa più acre la irritazione: oppure la costanza, la fedeltà cristallizzano il ricordo in una specie di dolce mania. *L'aloe*, *Ritratto di Lidia*, *Confidenza*, *Visita al fidanzato*, ecco altrettante variazioni — penetranti e vive — sul tema. Ma Titta Rosa è poi particolarmente sensibile all'aspetto ironico, distaccato, all'autonomia morale — e sentimentale e fisica — della donna, e ne sa ricavare tratti acuti, tra la sofferenza e il sarcasmo: *Scherma con Clara*, *La fuga di Dafne*. E va anche più in là, intrecciando i più contrastanti argomenti, capriccio e umiltà, dolcezza e risentimento, lucido vedere, stanchezza e sogno, sull'unico motivo del disinganno e del rimpianto. Ridicola, assurda crudeltà di un marito, rassegnazione di una moglie, che pur è ispirata segretamente da una fantasia di indulgenza, di amore, e vorrebbe sorridere, e piegare quell'animo e ricondurlo alla pace, alla tenerezza: si veda come questa sottile e tristissima battaglia coniugale è trattata in *Notte all'albergo*.

Letterato Titta Rosa si rivela sempre, con limpida sicurezza: ma ciò non smorza la vivacità della narrazione, se mai l'accresce, la fa più propria e durevole, la equilibra in quei giusti rapporti di indagine e di rappresentazione, di sentimento e di stile, di paesaggio e di umanità, che soli consentono la pacata lettura, e le riletture. E' insomma l'arte: ossia un modo di sottomettere la materia narrativa al racconto, la sensazione all'intelletto, il sentimento alla poesia. Il volume comprende poi anche una serie di *Memorie di un pittore*. Umoristica fantasia, satira: *Ritratto di poetessa ermetica*, *La custode d'autografi*, *Discorso al caffè sulla pittura*; e anche un po' di garbata «fumisteria»: *La cena dei manichini*, *Tobia l'ubiquista*. In queste pagine l'assunto letterario è diretto, dominante: sono esse un po' come i fogli del taccuino, in cui il buon artigiano annota, varia e deduce esperienze proprie ed altrui. Servono a farci intendere meglio la qualità letteraria dell'autore, pronto all'attualità, ma pur sempre ligio allo studio delle lettere antiche, e alla meditazione dell'arte.

Francesco Bernardelli

La flotta petroliera

La corsa alle costruzioni e sbalzi vertiginosi nei noli

GENOVA, febbraio.

L'analisi delle variazioni intervenute nella consistenza della flotta petroliera mondiale; il rapporto aritmetico con cui si è operato in poco più di vent'anni lo smisurato incremento del tonnellaggio; i fattori che hanno determinato l'incremento e le conseguenze che ne sono in seguito scaturite; la favolosa massa dei capitali investiti e la mole delle ricchezze distrutte dal subitaneo tracollo dei prezzi e dall'affrettato invecchiamento delle navi; l'influenza, infine, che l'accrescimento della flotta ha determinato sull'andamento dei noli e sulla gestione delle imprese armatoriali: ecco un insieme di spunti che potrebbero dar luogo ad un capitolo di economia romanzata.

Nel 1914 — secondo le statistiche del Lloyd's Register — la flotta petroliera mondiale presentava una consistenza di 1.478 mila tonnellate di stazza lorda. Oggi la consistenza mondiale delle navi-cisterna si aggira sui nove milioni e mezzo di tonnellate, dopo avere totalizzato, alla fine dell'anno decorso, 9.316 mila tonnellate. Nè la corsa all'armamento, in questo settore dell'industria dei trasporti marittimi, accenna a finire: nel 1936 sono state costruite 53 tankers per quasi mezzo milione di tonnellate (26 in Gran Bretagna, 14 in Norvegia, 13 negli altri paesi); ma nell'anno in corso si assisterà al varo di altre 580 mila tonnellate di naviglio sulle 873 mila attualmente in costruzione e rappresentate da 90 cisterne, così distribuite nei cantieri dei vari paesi: 20 in Germania; 22 in Inghilterra, 12 in Svezia, 13 in Olanda; 23 negli altri paesi. Rapportate al movimento generale delle costruzioni, queste cifre rappresentano più del 30 per cento del complessivo tonnellaggio a propulsione meccanica in cantiere nel mondo, mentre la consistenza delle navi-cisterna raggiunge appena il 15 per cento della consistenza complessiva di naviglio a propulsione meccanica.

Groviglio di interessi

Ed ecco delineato da queste cifre il fenomeno al quale si è accennato nella precedente corrispondenza e che si concreta universalmente, in stretta connessione con la lotta per il petrolio, nella corsa per la conquista dei mezzi intesi a rendere sempre più agevole l'approvvigionamento dei combustibili liquidi e sempre più rapido il loro trasporto. Esistono da un lato le grandi compagnie petrolifere, le quali vanno, e non da ieri soltanto, accentuando la tendenza a monopolizzare il trasporto dei loro prodotti; esistono, dall'altro, le teorie degli armatori liberi, sempre vigili e pronti ad avviare le loro cisterne su tutte le rotte, purchè il noleggio si prospetti in luce di convenienza, ma sugli interessi delle prime e sugli interessi degli altri, sull'urto, anzi, di questi opposti interessi, chè l'armamento libero è praticamente soverchiato oggi dalla smisurata potenza delle compagnie e ridotto a servire i bisogni marginali dei trusts petroliferi, serpeggiano e si impongono gli interessi particolari delle nazioni.

In ogni paese, il problema della difesa nazionale è strettamente [illegible], condizionato, si dovrebbe dire, all'approvvigionamento dei combustibili liquidi. Nessuna meraviglia quindi che nel groviglio degli interessi facenti capo alle grandi compagnie petrolifere ed alla schiera degli armatori liberi — da pochi anni stretti in una potente coalizione internazionale, della quale vedremo in seguito gli aspetti, soprattutto in rapporto all'armamento italiano — interferiscano le ragioni che discendono dalle necessità della difesa nazionale e che si manifestano ed agiscono, attraverso forme palesi o larvate, con un'incontestabile pressione sullo sviluppo del tonnellaggio.

Piani di rinnovo

Secondo i tecnici, l'attuale ondata di costruzioni non avrebbe alcun carattere eccezionale. Postochè la vita media di una nave-cisterna dovrebbe essere di 15 anni circa e le grandi compagnie affiliate ai trusts petroliferi usano disfarsi del loro naviglio intorno al quindicesimo anno, le 500 mila tonnellate su cui pare aggirarsi la quota annua di rinnovamento del naviglio petroliero apparirebbe pienamente giustificata, corrispondendo, all'incirca, al cinque per cento della consistenza globale. Senonchè bisogna considerare che gli armatori liberi mantengono in esercizio le loro navi sin oltre il trentesimo anno e le grandi compagnie di tankers non posseggono che il cinquanta per cento delle navi-cisterna esistenti nel mondo. In effetto, il milione di tonnellate di cisterne costruite ed impostate durante l'anno decorso, non è dovuto soltanto alla ripresa del rinnovo sistematico delle flotte appartenenti alle grandi compagnie (i gruppi Standard Anglo Saxon e British Tankers, con le loro filiazioni sparse in ogni paese, hanno quasi contemporaneamente dato forma a vasti programmi di rinnovo) ma ai diversi piani sussidiari di costruzioni messi in atto da talune nazioni per scopi militari.

Del resto, la tendenza all'accrescimento del naviglio petroliero è generale e gli aiuti statali per il conseguimento di questo fine sono svariati. Prima della guerra la Francia non possedeva che due cisterne stazzanti, all'incirca, diecimila tonnellate. Oggi il naviglio petroliero battente bandiera francese supera le 500 mila tonnellate e lo Stato elargisce agli armatori di tankers speciali premi, il cui ammontare è salito, nel 1935, a 14 milioni di franchi in corrispettivo del trasporto di 1.600 mila tonnellate di prodotti petroliferi. Analoghe agevolazioni sono accordate altrove, mentre per parte sua l'armamento norvegese continua imperterrito nella corsa per la conquista del mercato mondiale.

Le nazioni in lizza

Al 1° aprile 1930 erano in costruzione per conto della Norvegia 600 mila tonnellate di navi-cisterna, vale a dire un tonnellaggio superiore a quello che gli armatori britannici e nordamericani avevano in cantiere. Sotto l'impulso della concorrenza, i costruttori navali inglesi, danesi, svedesi e tedeschi erano giunti a far credito agli armatori norvegesi persino del 75 e del 90 per cento del valore della nave loro ordinata, contentandosi per il resto di iscriverci l'ipoteca. In tal modo i norvegesi misero insieme la più moderna e cospicua flotta petroliera (si tratta di cisterne fra le 12 e le 15 mila tonnellate, quasi tutte a due eliche, con una velocità di esercizio di circa 10-12 nodi orari), ma col tracollo dei noli essi scontarono amaramente l'audacia che aveva caratterizzato il loro piano per la conquista del mercato mondiale. Appena cinque anni dopo, il capitale di 220 milioni di corone investito dagli armatori norvegesi nelle navi-cisterna, si era ridotto, per il deprezzamento e l'invecchiamento delle unità, a poco più di cento milioni.

A dispetto di questa drammatica avventura che cagionò dissesti rovinosi e costrinse il governo norvegese ad emanare una legge in virtù della quale nessuna nave petroliera può essere ipotecata per una quota superiore al 50 per cento del costo di costruzione e non può essere registrata se non sia stata pagata per la metà del suo valore, la corsa alle costruzioni prosegue. La Norvegia batte ancora il primato per il volume delle costruzioni ed il Giappone si aggiudica quello della velocità per le cisterne che escono dai suoi cantieri: 21 miglia orarie ha raggiunto la motocisterna *Tate Kawa Maru*, di 13.601 tonnellate recentemente varata, ed un gruppo di sette veloci motocisterne per le quali è prevista una velocità di 16 nodi (la velocità media sufficiente ad una nave-cisterna è universalmente stabilita in 12 nodi) sono in costruzione nei cantieri Mitsui e Kawasaki. Dove porterà questa sfrenata corsa all'accrescimento ed al miglioramento delle flotte petroliere? L'andamento attuale dei noli, dopo i vertiginosi sbalzi documentati dal grafico (i rilievi riflettono le rate di nolo espresse in scellini per le due rotte principali: quella del Golfo Messico e quella del Mar Nero) presenta una fermezza dalla quale quanti sono interessati all'esercizio delle navi-cisterne traggono auspici felici.

Francesco Argenta

Il provvedimento ministeriale per i concorsi a premio

Roma, 10 notte.

Gli organi competenti della pubblica Finanza non avevano mancato di prendere nella dovuta considerazione i concorsi a premio adottati da alcune ditte specialmente di dolciumi, di alimentari, di formaggi, ecc. per intensificare la vendita dei loro prodotti, in particolare quando le modalità di tali forme di pubblicità potevano far ricadere i concorsi stessi sotto l'imperio dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1920 sul lotto, che proibisce ai privati le lotterie e in genere tutte quelle operazioni nelle quali l'assegnazione dei premi si fa dipendere dalla sorte.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri autorizza i concorsi e le operazioni a premio per eccitare la diffusione e lo smercio di determinati prodotti, anche quando l'assegnazione dei premi si faccia dipendere dalla sorte e stabilisce al riguardo una opportuna disciplina. Il provvedimento si preoccupa anzitutto di salvaguardare la buona fede del pubblico e a questo scopo stabilisce che le autorità di Finanza competenti possano intervenire in quelle operazioni dei concorsi nelle quali tale intervento è ritenuto opportuno per evitare possibilità di inganno, di frode o di altre speculazioni dannose e soprattutto nelle operazioni di imbussolamento, per accertare che i premi vengano effettivamente imbussolati.

L'alta disciplina che il provvedimento stabilisce è di carattere fiscale e mira a salvaguardare il principio dell'illecita concorrenza della lotteria privata al Lotto, il cui esercizio è monopolio dello Stato. Allo scopo, il provvedimento stabilisce che tutte le ditte le quali intendano ricorrere a queste forme di pubblicità, devono ottenere licenza nelle dovute forme dalle competenti autorità. La licenza è data una volta tanto se il concorso o la manifestazione è indetta per una volta tanto e annualmente se la manifestazione ha carattere continuativo. Sempre per ragioni fiscali il provvedimento provvede che le ditte, le quali ottengono la licenza per questo genere di concorsi, devono corrispondere una tassa percentuale sulle somme che investono nei premi.

Il **Consorzio Medico** dei Comuni di Issime, Gressoney, Lillianes, i **Podestà**, i **Fasci** e le **Popolazioni** annunziano costernati la repentina morte del Medico Condotto

Dott. Gallo Gallotti

Capitano di Complemento

che lascia in tutti il ricordo di un professionista eletto e di un vero apostolo della sua arte nobilissima. (1410

Issime, 9 febbraio 1937-XV.

L'**Azienda Autonoma di Soggiorno** di Gressoney partecipa la fine immatura del suo Vice-Presidente

Dott. Gallo Gallotti

avvenuta il 9 corrente a Gressoney per tragico incidente.

Gressoney, 10 - 2 - 1937-XV.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Balestra Giacomo

Commerciante

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Giovanna Elliret**, i figli **Carlo, Giorgio, Luigina, Giacomo, Giovanni, Maria, Teresita, Gemma**, i generi, le nuore, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Monte di Pietà 1, indi in cara Salma proseguirà per il Cimitero di Asti ove giungerà alle ore 17,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Alle 21,50 del 9 corr., santamente come visse, confortata dai SS. Sacramenti spirava

Favro-Paris Maria

Ved. FAVRO-PARIS

Ne danno la luttuosa notizia i figli: **Egidio** colla consorte **Griva Lena** e piccolo **Giovanni**, **Corinna** e parenti tutti. I funerali avranno luogo l'11 corr., alle 15,30. Si ringraziano le gentili persone che s'uniranno al loro dolore. (11775

Bussoleno, 10 - 2 - 1937-XV.

Il Rag. **Eugenio Fasanotti** e famiglia annunziano straziati la morte avvenuta ieri per violento morbo, a soli 15 anni, del figlio

Carlo Fasanotti

I funerali avranno luogo giovedì, 11 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale. (1409

Biella, 10 febbraio 1937-XV.

Impr. Fun. Motto e Delabiante - Biella

Serenamente è spirato

Ribero Giovanni

I funerali avverranno giovedì 11, ore 14,30, partendo da via Crissolo, 9.

Non fiori nè visite, solo preghiere. Valga il presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-888

La **Ditta A. M. PATTONO & C.** ha il dolore di annunciare il decesso del suo amatissimo Contitolare

Comm. Ing.

Leopoldo Calissano

mancato improvvisamente in Bordighera il 9 corrente. I funerali avranno luogo in Genova nella Chiesa di N. S. delle Grazie e S. Girolamo in Castelletto (corso Firenze) venerdì 12 corrente, alle ore 9.

Genova, 10 febbraio 1937-XV.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, si è serenamente spenta stamane in Mondovì, all'età di anni 80, la Signora

Albengo Elisabetta

ved. Cav. Uff. Dott. Domenico Bersezio

Ne danno il triste annuncio le famiglie **Albengo, Carrarelli, Sciavo, Bersezio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Peveragno-Santa Maria venerdì 12 febbraio, alle ore 10,30.

Mondovì, 10 febbraio 1937-XV.

Impresa Ferretti, Mondovì - Telef. 93

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Santini Ines n. Martano

Ne danno il triste annunzio il marito **Domenico**, i piccoli **Carla** e **Cesare**, i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Médail, 3 (Osp. M. Vittoria). Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione** e **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Industria Stagnola** ha il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Maurizio Fassini

apprezzato Sindaco della Società.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Sabato 13 corr. nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, dalle ore 6 alle 10 verranno celebrate Messe in suffragio del compianto

Cav. Avv. Alfonso Ferrero

La famiglia sarà riconoscente ai buoni che si uniranno alle sue preghiere. (11785

MEMENTO

Stamane 11 febbraio, nella Parrocchia S. C. di Maria, dalle 6 alle 11 (inclusa) verranno celebrate Messe consecutive per l'anima cara del **Comm. VESPASIANO TALUCCHI**. La famiglia sarà grata a coloro che con preghiere riconfermeranno in questo mesto giorno il diletto Estinto.

Sabato 13 corrente, nella Chiesa S. Giuseppe (via Santa Teresa) alle ore 10 verrà celebrata Messa anniversaria pel compianto **Maggiore GIUSEPPE BREY**. La vedova ringrazia quanti [illegible].

Lunedì 15 nella Parrocchia della Crocetta, ore 10 sarà celebrata Messa in suffragio del **Cav. BIGOTTI BRUNO**. La famiglia ringrazia. (11692

GLI SPORT

GIOVANI ALLA RIBALTA

L'attacco del Torino e la difesa della Juventus

Chi parlava di un rallentamento dell'interesse del pubblico italiano verso il giuoco del calcio? Domenica scorsa si ebbero più di trentamila spettatori a Roma, più di trentamila a Milano, poco meno di trentamila a Torino, poco meno di quindicimila a Genova: quasi 110.000 persone per quattro soli incontri. Perfino una gara di Divisione B, quella fra il Pisa ed il Livorno richiamò più di quindicimila appassionati. Il pubblico nostro vuole lotta, vuole bel giuoco ed emozioni, e poi... non bada a spese: è diventato raffinato e difficile, ma dal giuoco della palla rotonda non si è scostato affatto. La constatazione dovrebbe servire da ammaestramento: a clienti che hanno oramai il fiuto ed il palato così fini occorre fornire merce scelta, giuoco interessante, spettacoli tecnici.

Grande giornata di campionato, quella di domenica, coi suoi tre tiratissimi incontri fra squadre della stessa città, colla contesa fra le due prime unità della classifica, col risultato a sensazione di Alessandria. La lotta per il primato diventa ogni volta più accanita ed interessante, col Bologna come squadra da battere, con tutta una muta di contendenti che si affanna all'inseguimento. Ora che la Lazio ha fallito il bersaglio non riuscendo a battere il Bologna in casa propria, l'attenzione si concentra sul Torino, che, a pari punti colla Lazio, la sua cartuccia non l'ha ancora sparata, nel senso che il Bologna lo deve ancora ricevere.

La vittoria riportata dai «granata» sui rivali concittadini ha sollevato scalpore. Come sono andate le cose, la Juventus non poteva logicamente spuntarla. Per reggere al confronto, bisognava che il suo attacco funzionasse, che esso avesse una giornata, ad esempio, come quella avuta un mese fa circa a San Siro, contro il Milan. Allora la prima linea avrebbe dato emozioni anche ai terzini ed al portiere del Torino ed avrebbe scaricato un po' di peso dalle spalle della difesa propria. Venuto a mancare — nel secondo tempo totalmente — l'apporto del settore d'avanguardia, il peso andò tutto a finire, dove si sa.

Perchè più si pensa a questo incontro, e più si vede un protagonista solo: l'attacco del Torino. Cioè un protagonista attivo solo, chè ve ne fu pure uno che lavorò e combattè e fece miracoli, se miracoli si possono fare su un terreno di giuoco: la difesa juventina. Ma questa lavorava di reazione, era, per quanto mobile ed intelligente, un baluardo, doveva arginare, rompere, disfare quello che a suo danno si costruiva. La figura dominante dello spettacolo fu l'attacco granata. Il tipico stile di questa prima linea lo si vide nel primo quarto d'ora di giuoco. Nessun fronzolo, tutta sostanza; diritto allo scopo per la via più breve. Nessuno che si attarda o si distrae a chiacchierare tecnicamente per istrada, tutti che cercano il risultato come sola cosa di importanza. Vi sono squadre che, pur essendo integrate da uomini lenti, rendono il giuoco veloce perchè più che i giuocatori fanno correre la palla. Nel caso del Torino è la palla che è veloce ed anche gli uomini.

Il miglior momento dell'avanguardia del Torino è stato quello dell'inizio, si è detto. Nella ripresa, gli avanti granata dominarono più nettamente, divennero dei veri e propri assedianti per lunghi periodi: non era più la stessa cosa. Allora, cincischiavano al momento culminante, la ristrettezza del campo d'azione li portava a discutere, non più a concludere. L'attacco del Torino non è fatto per premere, è fatto per sfondare, per penetrare. Deve partire da lontano, per fruire appieno di tutte le sue armi, deve essere forza di propulsione, ed allora perforare. Siccome nessuno dei suoi componenti è portato a fare il cesellatore, nè il coreografico, il giuoco stretto impastoia la linea, la invischia, la soffoca. Nel periodo del secondo tempo, cui abbiamo accennato, appunto per il troppo dominare, la voce del cantore non era più quella. Ma non v'è dubbio che la prima linea del Torino costituisce uno dei più caratteristici e dei più efficienti settori di squadra che siano sorti in questi ultimi anni, e che onorino nell'attuale campionato.

V'è nel Torino equilibrio di valori. Anche nel senso che non esiste nelle sue file il «fuori classe». Non v'è tenore, e non v'è gregge che faccia da coro. Un po' come nel caso del Milan, che tanto gli somiglia in certe tendenze col Torino. Ecco, Torino contro Milan, è una giornata in cui ambedue i contendenti siano in vena e diano libero sfogo al loro desiderio di attaccare, alla tendenza all'arrembaggio, alla necessità di costruire, quello dovrebbe essere uno spettacolo. Ne dovrebbe scaturire qualche cosa di buono, come prodotto del giuoco italiano di campionato, qualche cosa di contrario al «W» e di dimostrativo della bontà della tanto denigrata teoria dell'aggressività: dia l'avversario fiato alle sue trombe, io suono le mie campane, senza calcoli da usuraio sul tempo e sullo spazio. Calcio del buon tempo antico, insomma.

V'è equilibrio di valori nella squadra granata, si diceva. Tanto che ci trova in difficoltà quando si deve scendere a rilievi sui singoli. La compagine va bene così com'è, senza individui di eccelsa levatura. Tanto che si ha l'impressione che a toglierne, a prelevarne qualcuno di lì, per utilizzazione di carattere superiore, l'interessato venga a trovarsi terribilmente disambientato e sconvolto. Eppure gli individui interessanti non mancano. Vedasi Baldi, che fa lavoro non solo in quantità, ma anche in qualità, vedasi Gallea, un ragazzo da non dirgli niente, che cresca, che maturi sulla falsariga su cui sta formandosi, vedasi Allasio che ha bisogno pur lui di acquistare linea e continuità a forza di combattere, a forza cioè di gusti e di disgusti.

Come andarono le cose domenica, gli elementi juventini che uscirono dalla battaglia con favore di critica sono pochi. Ma interesse destano essi pure, se li si esamina da vicino, superando cioè l'impressione che inevitabilmente lascia la fortuna della prova. Un esempio: la coppia Foni e Rava. E' collaudata oramai, non è più una grande novità, ha subito l'esame di maturità a quella Scuola delle Olimpiadi di Berlino, dove furono bocciati terzini navigati ed esperti cresciuti nei più svariati paesi del mondo. Foni ha «copiato» da Rosetta. Non gli si può dare un brutto punto in condotta per questo. Ha fatto bene. E' un tempista, un opportunista. E Rava ha uno stile suo. Pareva, ad un certo momento volesse imitare schiavamente Caligaris. Poi prese, con strafottenza, a battere una via sua. Va sulla palla colla gamba che s'allunga e s'accorcia «a cannocchiale», come si diceva ai tempi del calcio gagliardico, ed arriva dove vuole.

Il calcio italiano torna a produrre qualche cosa di buono. Queste strenue battaglie di campionato, queste lotte in cui ognuno mira a vincere ad ogni costo, hanno la gran virtù di produrre, di generare, di formare uomini dalla tempra forte. Non si emerge, non ci si distingue in una simile fornace, se non si ha carattere, linea, fermezza. Il tiepido, il timido si inabissa. Era logico che, dopo un periodo di incertezza, il campionato riprendesse la sua funzione di produttore. Torino e Juventus concorrono già fin d'ora egregiamente a quest'opera di produzione.

Vittorio Pozzo

Gli sciatori di 17 Nazioni ai campionati mondiali di Chamonix

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Chamonix, 10 notte.

La partecipazione ai Giochi di Chamonix non ha il carattere totalitario delle Olimpiadi per quanto riguarda le Nazioni concorrenti. (E non è, d'altronde, immaginabile che i Paesi transoceanici possano inviare a distanza di un anno delle rappresentanze complete in Europa). Ma, a parte questa riserva, la lista delle iscrizioni che comporta un totale di 204 concorrenti ripartiti tra 17 Paesi, è veramente degna di un campionato mondiale.

E, passando ad una rapida rassegna delle diverse rappresentanze nazionali — che inizieremo appunto dal gruppo nordico — notiamo come, per quanto riguarda in particolare i norvegesi, la loro partecipazione alle prove del ramo discesa non abbia affatto il carattere di un semplice esperimento: gli uomini allineati dal «Norges Skiforbund» nelle gare di discesa, Birger Ruud, Soerensen e Per Fossum, sono, infatti, da considerarsi come degli specialisti veri e propri, capaci di tener testa a qualsiasi più agguerrita squadra nazionale. E, in campo individuale, sarà necessario ricordare che il N. 1 della squadra, Birger Ruud, ha saputo piazzarsi al primo posto nella gara discesa delle Olimpiadi di Garmisch?

Con questo stesso elemento la Norvegia può legittimamente rivendicare a Chamonix il primo posto nel salto: Birger Ruud, è infatti, anche quest'anno in forma superba e non pare dubbio, malgrado la presenza dei suoi diretti competitori di Garmisch, il suo compatriota Andersen e lo svedese Ericson, che riuscirà a trionfare anche sullo spettacoloso trampolino di Chamonix.

I tre gruppi nordici

Nelle specialità del fondo è, invece, assai più arduo dire quale dei tre gruppi nordici sia il più forte. I corridori iscritti dalla Norvegia sono in parte nuovi (Iversen, Istad, ecc.); tuttavia, la presenza di una vecchia conoscenza come Sigurd Roen, uno dei più quotati candidati alla vittoria nella combinata fondo-salto, e di Annar Ryen, vincitore nella prova dei 50 chilometri nel raduno internazionale di Finlandia dello scorso anno; mentre gli svedesi, con Wikström, secondo classificato nella prova olimpica di gran fondo, e Sven Hansson, trionfatore nella ultima edizione della celebre corsa di Re Gustavo Vasa (90 chilometri!) appaiono più forti, particolarmente sulle lunghe distanze. I finlandesi dal canto loro possono vantare degli elementi di primo ordine in Jalkanen, il prodigioso atleta che ha saputo strappare la vittoria ai norvegesi nell'ultima frazione della staffetta olimpica, in Niemi e in Karppinen, rispettivamente terzo nei 18 chilometri e quinto nei 50 chilometri a Garmisch, nonchè in Valonen, ottimo per la combinata.

Passando agli altri Paesi, la rappresentanza più completa è quella allineata dalla Svizzera che, sull'esempio della Norvegia, concorre in tutte le specialità, dalla discesa al fondo e al salto. Se in quest'ultima disciplina i colori rosso crociati si possono considerare validamente difesi nel campo centro-europeo da Marcel Reymond, già campione della F.I.S. nel 1933 e tuttora ottimo, nonchè dall'eclettico Schlunegger, eccellente sul trampolino come sulle piste di discesa, bisogna dire che, per quanto riguarda il fondo, gli svizzeri, malgrado tutti i loro tentativi di ripresa, rimangono nettamente inferiori agli specialisti allineati sia dall'Italia che dal gruppo delle Nazioni slave. E', del resto, nella discesa e nello slalom che la Svizzera si ripromette i maggiori allori, grazie al lotto dei fortissimi specialisti che rispondono ai nomi di Von Allmen, Rominger e Steuri. E eccellente appare in questo campo anche la rappresentanza femminile, in seno alla quale, malgrado l'assenza di Anny Ruegg, vittima ieri l'altro di un grave incidente, troviamo discesiste di classe come Elvira Osirnig e Erna Steuri.

I «discesisti»

Rileviamo tuttavia subito — dato che il discorso verte sulle prove femminili — come in questa categoria la Germania appaia imbattibile: la campionessa olimpica Christel Cranz ha dimostrato, infatti, in una serie di recenti concorsi internazionali, di essere in forma come non mai. Nè si può tralasciare di notare che a Chamonix la Cranz sarà inquadrata da discesiste di provato valore, come Lisa Resch, Kathe Grasegger e Lotte Bader. In campo maschile le previsioni non possono essere per la Germania così ottimisticamente sicure: il precedente della vittoria ottenuta da Franz Pfnür a Garmisch su piste a lui famigliari, non sembra ormai più impressionare nessuno. E i tedeschi stessi puntano maggiormente su Guzzi Lantschner (ex-austriaco divenuto tedesco con una «specialità» «Anschluss» sciatorio...), Hans Kemser e Roman Wörndle.

Gli austriaci sono i soli ad avere preso uguali precauzioni contro i rischi d'allenamento. Nel gruppo degli otto discesisti da essi allineati a Chamonix, s'impongono senz'altro i nomi di Willi Walch, Pfeiffer, Zingerle e Rudi Matt, tutti elementi di primo ordine in campo internazionale, e inoltre non ultimo, Anton Seelos, l'impareggiabile specialista dello slalom, Koeinel, il brillante vincitore dell'ultima «Sei Giorni» del Sestriere, che pure figura nei ranghi della squadra, non è invece, quest'anno, a quel che si sussurra, nella sua forma migliore. La rappresentanza austriaca è completata da alcuni ottimi elementi specializzati nel salto, quali Reinl e Bradl, che è uno dei «recordmen» del mondo della distanza.

Mentre austriaci e tedeschi dimostrano di aver voluto concentrare i loro sforzi nelle specialità del ramo discesa, le rappresentative delle tre Nazioni slave, Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia, rivelano come le discipline atletiche del fondo e del gran fondo continuino ad accaparrare tutto l'interesse di quegli ambienti sciistici. I cecoslovacchi, in particolare, contano in Simunek, Musil, Berauer e Mihalec degli uomini che sono stati in primo piano tra i centro-europei nelle prove di Garmisch. Altrettanto dicasi dei polacchi con i loro rappresentanti olimpionici Garak, Orlowiec, Karpiel e Czech, e dei corridori jugoslavi Smolej, Klancnic e Jakobic, particolarmente forti sui lunghi percorsi.

Francesi e italiani

I francesi, che appaiono forniti di molti numeri per la discesa — e ciò per il fatto sia di conoscere alla perfezione il terreno di Chamonix, sia di disporre di un elemento di eccezione come Emile Allais, non si annunciano, invece, per quanto riguarda le specialità fondiste, di classe tale da poter disputare la palma alle Nazioni che ambiscono al primo posto nella famosa classifica centro-europea.

Fra gli altri sette Paesi partecipanti al raduno della F. I. S. occorre notare, accanto agli Stati Uniti, che allineano all'ultima squadra femminile assai bene allenata da Pfeiffer (in campo maschile, assente l'eccellente Durrance, i discesisti americani non credo che potranno far parlare di sè), l'Inghilterra assai bene rappresentata nelle prove di discesa nelle categorie maschile (Lunn, Mackintosh, Hudson, ecc.) e femminile (Binne, Duthie, Wakefield, Dobson) e, infine, il Canadà, con Robinson e le tre campionesse Butler, Miller, Gordon-Lennox.

Resta l'Italia. Ma sulla squadra azzurra e i suoi valorosi componenti non occorre che si proceda ad alcuna analisi particolare: il pubblico italiano sa che nel campo della discesa possiamo tutto sperare, sia per la classe straordinaria raggiunta quest'anno dal nostro uomo di punta Vittorio Chierroni, sia per la compattezza unica che viene ad acquistare con l'inclusione di Sertorelli e Zanni; il terzetto previsto dal nuovo regolamento della F. I. S., e se inoltre che nelle prove di fondo abbiano dimostrato nei più recenti raduni internazionali di possedere degli elementi come Demez, Gerardi e Cusebacher, classificati tra i migliori dopo gli assi nordici, formando inoltre la prova della più perfetta omogeneità nella gara staffette. Questo sa il pubblico italiano, che chiude in cuore la più superba speranza di una nuova trionfale affermazione delle sue altre gloriose «Fiamme verdi» sulle nevi del Monte Bianco.

Guido Tonella

L'ordine di partenza dei fondisti azzurri

Chamonix, 10 notte.

L'estrazione a sorte dei numeri di partenza è stata completata oggi per quanto riguarda le gare di fondo e di gran fondo. Eccola: Gara 18 chilometri (martedì 16 febbraio): 12, Nasi; 15, Scilligo; 39, Confortola; 51, Gerardi; 55, Demetz; 67, Compagnoni Mario. Gara 50 chilometri (giovedì 18 febbraio): 7, Scalet; 8, Demetz; 16, Scilligo; 17, Compagnoni Aristide; 35, Confortola; 41, Gerardi.

D'altra parte si precisa che per quanto riguarda la gara staffetta, che si disputerà venerdì mattina, saranno in lizza nove rappresentative nazionali e precisamente le squadre d'Italia, Francia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Svizzera, Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia. Per quanto riguarda la pista della gara di discesa si è deciso in linea di massima che essa sarà fissata sul percorso di Les Houches.

LE GARE DELLA MILIZIA

La Spada Mussolini vinta dal C. M. Macerata

Napoli, 10 notte.

Stamane sono continuate le gare di scherma tra gli ufficiali della Milizia, alla sala Maddaloni.

Ecco la classifica delle gare della mattinata:

1. C. M. Lippi (4.a Legione) con 12 punti e 6 colpi; 2. C. M. Tavarino (28.a Legione) con 12 punti e 10 colpi; 3. Cent. Guilo (171.a Legione) con 10 punti; 4. Seniore Spinelli (163.a Legione) con 6 punti e 2 colpi; 5. C. M. Thaon di Revel (1.a Legione Universitaria) con 6 punti; 6. C. M. Del Frate (62.a Legione) con 4 punti e 2 colpi; 7. C. M. Calamai (197.a Legione) con 4 punti e 4 colpi.

Nel pomeriggio si è disputata la gara per la Spada Mussolini, ambito premio donato dal Duce per incrementare il culto delle armi nella Milizia.

Ecco la classifica del pomeriggio: 1. C. M. Macerata (Coorte (Coorte universitaria di Venezia) con 8 punti; 2. C. M. Francese (28.a Legione) con 6 punti; 3. Capomanipolo Salvi (1.a Legione) con 6 punti; 4. Console Gigli (Opera Naz. Balilla) con 4 punti; 5. C. M. Grinta (151.a Legione) con 2 punti e 1 colpo; 6. C. M. Guglianetti (30.a Legione) con 2 punti e 3 colpi.

Stasera al G. S. Fiat

I campionati pugilistici e la Coppa Robiolio di lotta

Due riunioni importanti saranno svolte stasera nei locali del G. S. Fiat. In corso Moncalieri 18 si darà inizio ai Campionati piemontesi di pugilato, che la F.P.I. ha affidati per l'organizzazione al Fiat. E' un vero campionato sociale che si combatterà in questa prova dove si incontreranno i nuovi campioni piemontesi di lotta, che hanno guadagnato il titolo da una settimana soltanto, coi avversari che li hanno avvicinati in merito e che ritenteranno la rivincita.

Le deliberazioni della F.I.G.C.

Le partite internazionali dei calciatori azzurri

Roma, 10 notte.

Nella riunione del Direttorio federale della F.I.G.C. il presidente ha esaminato la situazione sia tecnica che organizzativa constatando come, attraverso le opportune provvidenze prese ed il continuo controllo, essa è del tutto soddisfacente.

Il segretario ha riferito sulle trattative in corso per la fissazione degli incontri di squadre nazionali A e B, e di squadre rappresentative di zona. Il calendario è così stabilito:

19 marzo, a Torino: squadra rappresentativa I Zona-squadra rappresentativa Lega Lionese; 21 marzo, a Vienna: Italia A-Austria A valevole per la Coppa internazionale; a Vigevano: Italia B-Austria B; 11 aprile, a Parigi: Italia A-Francia A; a Marsiglia: Italia B-rappresentativa della Lega del Sud-est; 25 aprile, a Torino: Italia A-Ungheria A valevole per la Coppa internazionale; a Lussemburgo: Italia B-Lussemburgo; 23 maggio, a Praga: Italia A-Cecoslovacchia A valevole per la Coppa internazionale.

Successivamente il segretario ha riferito sul regolamento della competizione e sui particolari organizzativi del Campionato del mondo. Il Direttorio ha deliberato di inviare alla F.I.F.A. la iscrizione di principio a tale Campionato, che avrà luogo a Parigi nel 1938.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: La squadra, presentatasi nella formazione di domenica scorsa, non ha giuocato che per una ventina di minuti contro una formazione di riserve, poi la prova è stata sospesa e l'allenamento è continuato con esercizi atletici. Nessun cambiamento è previsto per domenica.

JUVENTUS: Rosetta ha provato oggi una nuova prima linea con Scagliotti mezz'ala sinistra. L'allenamento, presenti tutti i giocatori ad eccezione di Monti, a riposo per una contusione al ginocchio, non ha mostrato nulla di eccezionale. Venivano segnate 5 reti dai titolari contro 3 degli allenatori. Si è notata la buona forma della difesa, e la ripresa di Depetrini che ha [illegible] l'ultimo mediano di due mesi fa. Non si conosce la formazione che si allineerà contro i grigi alessandrini.

ALESSANDRIA: Per l'incontro con la Juventus, la squadra Alessandrina si prepara coscienziosamente. L'infortunio toccato domenica a Torino, non sembra molto grave e non è escluso che il bravo terzino riprenda presto il suo posto abituale.

Nel Guf di Torino

SEZIONE CICLISMO. — Si è costituita in seno alla Sezione Sportiva una Sezione ciclismo, che raccoglierà tutti gli studenti che praticano o intendano praticare questo sport. In un primo tempo verrà effettuata solo attività propagandistica con riunioni su strada e su pista; in seguito i migliori parteciperanno a gare di altre società a carattere regionale e nazionale, in previsione di campionati mondiali studenteschi. Tutti gli studenti sono invitati a passare al Guf, dove presso la Sezione Sportiva potranno ricevere le istruzioni al riguardo.

CORSA CAMPESTRE. — Per domenica, alle ore 15, sul campo ex-Juventus di corso Marsiglia, la Sezione di atletica organizza una corsa campestre libera a tutti gli studenti, valevole quale selezione per il Campionato italiano universitari.

NOTIZIARIO

— Per il 15 febbraio la FIDAL ha predisposto l'inizio dei corsi d'istruzione che avranno luogo a Rapallo, sotto la guida dell'allenatore federale Comstock. A questi corsi parteciperanno per turno i migliori elementi giovani per perfezionare la tecnica dello stile.

— Domenica 14 corrente, alle ore 9, avrà luogo nei locali della Sede del Direttorio della F.C.I. (via Masserna, 12) l'annuale congresso delle Società ciclistiche del Piemonte per addivenire alla formazione del calendario corse.

— Il campionato provinciale di sci [illegible] indetto dalla Federazione provinciale dei Fasci femminili di Alessandria si svolgerà domenica a Sauze d'Oulx.

— Il gen. Carlo Giubilini è stato nominato commissario straordinario dell'Ente nazionale per il cavallo italiano.

A 24 anni in terra africana eroicamente cadeva il

Sottotenente Pilota

Capuzzo Alberto

Con lo strazio nel cuore, ma sostenuti dalla Fede in Gesù Salvatore, ne danno l'annunzio: la mamma, le sorelle, la nonna, il cognato, gli zii, i cugini e la fidanzata.

Gesù disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, benchè sia morto vivrà».

S. Giovanni, Cap. XI vers 25.

Torino, via Colli, 17. (8

La **S. A. Filatura Biellese** annunzia la dolorosa scomparsa della Signora

Carolina Lesna ved. Feria

Madre del Consigliere d'Amministrazione Rag. Adalgiso Feria e Zia del Sig. Egidio Lesna Presidente della Società.

Biella, 9 febbraio 1937-XV.

Impr. Munic. Tr. Fun. Ivaldi - Biella

L'UNITA' DELL'EUROPA E IL BOLSCEVISMO

Nella intervista concessa recentemente al giornalista tedesco Roland Strunck, il Duce accenna ad una «idea europea» nata dalla nozione del pericolo bolscevico. Questo pensiero ritorna frequentemente nelle parole di Mussolini dal 1919 ad oggi: soprattutto questo pensiero è al fondo della sua grande opera di statista dalla primavera del 1933 all'ottobre del 1936, al 2 gennaio di quest'anno: e cioè dai giorni del Patto a Quattro, a quello dei Protocolli di Berlino e dell'accordo italo-inglese per il Mediterraneo.

Anche l'impresa etiopica risponde a questa idea europea. Evidentemente, nel pensiero del Duce, l'Italia non poteva assolvere il suo compito di Potenza rivolta all'equilibrio e alla pace, se non si poneva alla pari delle altre grandi Nazioni e se non cancellava, con una impresa vittoriosa, il ricordo della pace mutilata del 1919.

L'idea europea non può essere solo una idea suggerita dalla storia e dalla geografia del continente europeo: e nemmeno dalla sua unità di cultura, di diritto e di costume. L'idea europea non nasce neppure da una visione utopistica del domani: dal pensiero di una Europa idilliaca, in cui il diritto e il torto siano saggiamente amministrati da un istituto extra-nazionale, così come pensava il fatuo wilsonismo del 1918-19. L'idea europea sorge, invece, in Mussolini, quando egli pensa ai Fasci come a una unione contro la insorgente e minacciosa nuova barbarie, nata assieme e contro all'eroismo tradizionale dei popoli, nei solchi troppo a lungo insanguinati della grande guerra. Nasce, quindi, come una urgente realtà, in un frangente grave della storia, quando una umanità dissanguata sta per essere guadagnata dal morbo terribile della dissoluzione asiatica del bolscevismo. Nè qui vogliamo dire che il Fascismo non sia che una reazione al bolscevismo o che il primo sia condizionato al secondo. No: il Fascismo porta con sè insoluti e risolve positivamente, nell'ambito della nazione italiana, come delle varie altre nazioni nelle quali si è potuto parlare di una esperienza fascista, tutti i problemi che urgevano, gonfi di minaccia, nella coscienza dei popoli, alla vigilia della guerra europea; soprattutto i problemi connessi con la questione sociale. Ma, per risolvere positivamente e nazionalmente questi problemi, il Fascismo aveva innanzi tutto necessità urgente di liberare il territorio nazionale dal contagio del nuovo morbo asiatico: il bolscevismo. Con il bolscevismo, appunto, si era preteso di risolvere gli stessi problemi sociali con il mezzo della dittatura di classe e di una terribile distruttiva rivoluzione da estendere universalmente in tutti i paesi. Contro questo morbo sociale, di inaudita violenza distruttiva, il Fascismo si levava subito in Italia, nella primavera del 1919. Ed è oggi piuttosto sorprendente che non si voglia riconoscere alle democrazie la qualità di focolai di infezione bolscevica e che si voglia vedere in esse piuttosto un antidoto del comunismo. Nessun dubbio sulla maggiore resistenza al bolscevismo degli istituti politici inglesi. Ma come negare che le democrazie degli altri paesi del Continente non siano dei focolai di infezione e non abbiano nè la volontà nè la forza di difendersi dal bolscevismo? Come negare dopo l'esperienza italiana del 1919-21 e dopo quella più recente della Spagna e della Francia? Come negare soprattutto quando si pensi che il mondo delle libertà politiche ed economiche e dei partiti e delle organizzazioni in contrasto e in equilibrio, nell'ambito del Parlamento, è un mondo finito che non regge più nel clima del dopoguerra?

Ecco perchè la lotta è mortale tra il Fascismo e il bolscevismo. La lotta è mortale perchè, caduto morto il sistema politico-rappresentativo dei Parlamenti borghesi, non vi è altra alternativa fuori delle due rivoluzioni politico-sociali del dopoguerra: la rivoluzione proletaria e internazionale del bolscevismo o la rivoluzione nazionale e corporativa del Fascismo. E non vi è per l'Europa altro modo di salvarsi dal bolscevismo che adottare il Fascismo. Con l'adesione al Fascismo che è un sistema politico costruttivo che porta le Nazioni e i popoli a un massimo di vitalità e di energia e che reca in dono la collaborazione e la pace sociale e l'ordine e la disciplina di tutti i cittadini, l'Europa può pensare a un rifiorire e a un rinvigorirsi della sua antica e gloriosa civiltà. Vedi il caso dell'Italia e della Germania. Con il contagio bolscevico i popoli europei non possono pensare che a un oscuramento definitivo della loro antica prosperità e ad una parentesi di orrore e di oscurità della storia del mondo. Vedi il caso doloroso della Spagna.

Questo va detto e va riaffermato quando degli studiosi come quelli insigni del «Circolo giuridico» di Milano pensano giustamente alla opportunità di superare l'involucro delle ideologie contrastanti per ficcare gli occhi nel fondo della realtà presente. Dato che il Fascismo, il Nazionalsocialismo e il Bolscevismo offrono la singolare somiglianza di un regime politico con un partito unico, quegli studiosi hanno pensato alla opportunità, non di raccogliere il terzo regime ai primi due, ma di esaminare i vari aspetti di quella singolare identità. (Circolo Giuridico di Milano - *Gli Stati europei a partito unico*, per i professori Carlo Schmitt, Gaspare Ambrosini e Oreste Ranelletti - Casa Editrice Italiana S. A., Milano). All'esame dei tre studiosi (Ranelletti per il Partito Fascista; Carlo Schmitt per il Nazionalsocialismo; Gaspare Ambrosini per il partito comunista nell'Unione sovietica) emergono profonde e inconciliabili le differenze tra i due primi regimi e il terzo. Appaiono diverse le condizioni storiche, politiche e sociali preesistenti nei tre Paesi alle rispettive rivoluzioni: appaiono quindi diverse le cause delle rivoluzioni e i modi della conquista del potere; e diversi i progressi e le finalità da raggiungere dai primi due regimi e dal terzo. Cosicchè mentre il Fascismo e il Nazionalsocialismo si pongono come la nuova realtà dell'Europa e come un progresso di fronte all'Europa di ieri, il bolscevismo si pone come Antieuropa, come negazione della civiltà europea, come uno spaventoso regresso dinnanzi alla storia di ieri.

La organizzazione politica e sociale del Partito Fascista si inserisce nello Stato ed è ordinata dallo Stato come una propria istituzione integratrice e come «una milizia civile». E il Partito Fascista non è un corpo chiuso, ma tende a inquadrare nei «Fasci di combattimento» tutto il popolo italiano ricevendo ogni anno nei propri ranghi integralmente le nuove leve giovanili.

Il Partito Fascista si presenta quindi come una grande e armoniosa unità del popolo italiano dominato dalla considerazione dell'interesse generale della Nazione e devoto al culto religioso della Patria.

In Russia invece, nota il Ranelletti, il partito comunista ha costituito lo Stato sovietico per realizzare il proprio programma e cioè la instaurazione del socialismo secondo le dottrine di Marx e di Lenin. Lo Stato è, quindi, in Russia, strumento del partito e il partito è strumento di una classe. Ogni libera sfera di vita individuale è negata in Russia, e tutte le classi fuori del proletariato sono *liquidate*.

Lo Stato vi è organizzato come dittatura di classe. Ed esso non si lega nè ad un territorio, nè ad un popolo, ma ai lavoratori di tutto il mondo come strumento di rivoluzione continua ed universale. La guerra civile è, per conseguenza, la guerra più propria alla ideologia comunista: la sola guerra giusta. Dominato dal materialismo (la materia è per il bolscevismo la sola realtà esistente) il bolscevismo nega tutta la nostra civiltà tradizionale e si pone contro le più antiche ed elementari esigenze spirituali dell'individuo come del gruppo famigliare.

Ecco l'urgenza del fronte europeo contro il bolscevismo: ecco la ragione immediata dell'accenno realistico di Mussolini alla nozione di una «unità europea».

Ancora una volta Mussolini indica ai maggiori Stati europei la via della collaborazione per raggiungere un equilibrio pacifico e per costituire una salda unità morale e civile inattaccabile dalla furia barbarica dell'Oriente.

Ugo d'Andrea

Il terremoto in Algeria

Tre morti - Case crollate

Constantina, 10 notte.

Nella regione di Guelma si è avvertita oggi una violenta scossa sismica. Parecchie case dei quartieri indigeni sono crollate. Si deplorano tre morti.

La popolazione di Guelma presa dal panico si è accampata nei campi. I danni sono considerevoli.

Il terrorismo riprende in Palestina

Gerusalemme, 10 notte.

Il terrorismo riprende in Palestina, sotto una forma più attiva. Si è costituita a San Giovanni d'Acri un'associazione raggruppante mussulmani e cristiani sotto il motto «Cristo e Maometto» sorta allo scopo di combattere la estensione del giudaismo e della politica sionista. Davanti al Comitato arabo, l'Alto Commissario ha ribadito l'impegno assunto dal governo inglese per assicurare l'ordine.

Il giornale arabo *Adifa* è stato sospeso. D'altra parte sono stati tratti in arresto dodici ebrei, alla frontiera nord, accusati di immigrazione illegale. Il movimento arabo di protesta si estende: gli avvocati si sono riuniti per chiedere al governatore la liberazione dei detenuti politici incarcerati in seguito ai recenti attentati.

Gli italiani di Malta

Due noti professionisti licenziati all'improvviso

Londra, 10 notte.

Le agenzie ricevono stasera da Malta che, in seguito a istruzioni del Ministero delle Colonie, due italiani di quell'isola, l'ex ministro della giustizia nel governo nazionalista Vincenzo Bonello, curatore del Museo delle Belle Arti de La Valletta, e il professore universitario Carlo Mallia sono stati licenziati senza preavviso e con la spiegazione che «Sua Maestà non considera ulteriormente utili i loro servizi».

Le agenzie aggiungono che l'opinione pubblica di Malta è convinta che i licenziamenti sono stati causati dall'italofilia delle due vittime di questa improvvisa disposizione governativa. Secondo un comunicato diramato alla stampa, il Bonello e il Mallia sarebbero «colpevoli di una condotta pregiudizievole agli interessi britannici, un fatto questo incompatibile con la loro posizione di servitori pagati della Corona». Il comunicato aggiunge che sarebbe contrario all'interesse dello stato tenere una pubblica inchiesta oppure divulgare le prove della loro colpevolezza.

La questione coloniale dibattuta in Germania

La stampa prevede che le difficoltà e gli ostacoli saranno enormi

Berlino, 10 notte.

Prosegue fitta, sulla stampa, la discussione della questione coloniale. L'*Hamburger Fremdenblatt* scrive che, innanzi tutto, è la questione fondamentale di diritto che deve essere chiarita, cioè se la Germania abbia diritto ad avere colonie. Essa è chiara da un pezzo, ma a cui deve essere sgomberato il terreno. Ciò costituisce, secondo la convinzione diffusa in questi circoli giornalistici, l'obbiettivo immediato e limitato di questa prima imminente fase di azione diplomatica della questione, seppure essa dovesse realmente — come però sembra oggi meno probabile — fare oggetto della prossima conferenza che von Ribbentrop avrà a Londra con Lord Halifax, in rappresentanza del ministro degli Esteri Eden.

Qualunque cosa sia di ciò, l'importante organo di Amburgo prosegue avvertendo che, in ogni modo, la pubblica opinione tedesca farebbe male a illudersi circa la misura delle resistenze e delle difficoltà che saranno enormi.

«Le voci favorevoli — scrive — che appaiono nelle colonne riservate alle lettere dei collaboratori nei giornali inglesi non possono essere equiparate con le intenzioni che invece si nutrono alla Whitehall».

Il giornale espone come vi siano poi delle difficoltà gravi e valide, fra le altre quella che a beneficiare dell'eredità coloniale della Germania non è stata sola la Inghilterra ma anche la Francia e il Giappone, nonchè tre *Dominions* e cioè il Sud Africa, la Nuova Zelanda e l'Australia; il che fa sì che l'Inghilterra non potrà da sola dirsi autorizzata a prendere una decisione.

Vi è poi la paura del creare precedenti. Ma dove Inghilterra e Francia si sentono deboli fin da ora in via di principio è, secondo il giornale, nel punto che riguarda la questione, ed è ciò che rende nervose le rispettive stampe nella trattazione della materia.

In quanto alla Francia vi è poi una obiezione alla quale il giornale reagisce con vivacità, ed è quella, molto di lana caprina, escogitata a Parigi, che una volta entrati sulla linea delle restituzioni dei territori, la Germania si sentirebbe incoraggiata ad aprire la serie delle rivendicazioni territoriali anche europee. Questa obiezione è secondo il giornale, oltre tutto, anche offensiva per il Führer, il quale ha solennemente dichiarato, impegnandosi davanti alla più larga pubblicità mondiale nei confronti delle realizzazioni franco-tedesche, che la Germania non ha più altra rivendicazione territoriale da porre alla Francia.

Oggetto poi delle critiche generali è il progetto avanzato l'altro giorno dal giornale inglese *Manchester Guardian*, di una estensione del sistema dei mandati a tutte le colonie e della istituzione di un controllo o di una amministrazione internazionale da affidare, per esempio, alla Società delle Nazioni. Si tratterebbe, come questi giornali interpretano, di una specie di condominio internazionale delle colonie da affidare all'istituto ginevrino, proposta quant'altra mai utopistica, avanzata più per ragioni diversive che altro, e che evidentemente nessuno, nemmeno in Inghilterra, dove pure si nutre tanta fede per la Società delle Nazioni, prenderà sul serio. La stampa tedesca la confuta, tuttavia, per avere occasione di spezzare ancora altre lance, sia contro il principio mandatario al cui mantenimento e alla cui estensione la proposta si ispira, sia contro la Società delle Nazioni.

La *National Zeitung* scrive che il sistema mandatario si è dimostrato manchevole in ciò che esso non può sviluppare in nessuno il necessario senso della responsabilità del destino del territorio di mandato; un sano sviluppo di questo territorio, invece, è possibile solo quando la nazione colonizzatrice impegni nel suo lavoro tutta la propria responsabilità nazionale. La *Germania* scrive che il condominio coloniale affidato alla Società delle Nazioni come fiduciaria significherebbe aumentare all'infinito le eterne incertezze e contraddittorietà ginevrine fra il fatto e la parola, tra il principio astratto e la realtà politica.

G. P.

Un giornalista americano esalta il marinaio italiano

New York, 10 notte.

Di ritorno dalla crociera in Brasile e nelle Indie Occidentali, è giunta ieri a New York la motonave *Vulcania*. Il noto giornalista americano José Connolly, presidente del Sindacato della stampa degli Stati Uniti, che partecipava alla crociera, ha fatto ad alcuni giornalisti le seguenti dichiarazioni: «La mano divina, che guidò e protesse Colombo e Vespucci al di là degli orizzonti del mare, possa guidare e proteggere, ovunque vada, una nave che porta la bandiera italiana, e la benedica per l'onore e la gloria d'Italia che essa porta così fieramente nei porti lontani, e che tutto il mondo possa in essa vedere il potere, la maestà, l'indomabile volontà del Duce, nonchè il valore dei marinai italiani».

Disordini a Caracas

Un agente ucciso

Londra, 10 notte.

Giunge da Caracas che un tumulto è scoppiato stamane nella Università, in seguito agli sforzi fatti dal governo per sopprimere le organizzazioni comuniste e dei partiti di sinistra.

Un agente è rimasto ucciso e numerosi studenti feriti gravemente.

RUNCIMANN RIFERISCE sui suoi colloqui con Roosevelt

L'oggetto delle conversazioni sarebbe il rifornimento all'Inghilterra in un caso di guerra

Londra, 10 notte.

La riunione consueta ebdomadaria del Consiglio di Gabinetto può avere preso disposizioni in vista del colloquio di Lord Halifax con von Ribbentrop, fissato per il pomeriggio di domani, ma in ogni caso la seduta quasi per intero è stata dedicata a un lungo rapporto fatto da Runcimann sulla sua missione agli Stati Uniti. Quantunque si sia fatto qui, come già dicevamo, tutto il possibile per ridurre la cosa a modeste dimensioni, si ammette che il presidente del Board of Trade ha parlato con Roosevelt, con Cordell Hull e altri membri importanti dell'amministrazione di Washington di questioni ben più vitali per l'Inghilterra di quanto non potrebbe essere quella dei rapporti fra la sterlina e il dollaro, oppure quella della concorrenza delle flotte mercantili sussidiate e non sussidiate.

Già ieri alla Camera dei Comuni Runcimann aveva fatto capire che molte questioni interessanti i due paesi erano state discusse, e la durata stessa della riunione di oggi del Gabinetto farebbe pensare che il Ministro abbia avuto molte cose da riferire a Baldwin e ai suoi colleghi. Il collaboratore politico del *Daily Mail* riferisce che, pur avendo Runcimann discusso la possibilità di un accordo commerciale fra Inghilterra e Stati Uniti, quest'ultimo non è stato l'aspetto più importante dei colloqui con Roosevelt.

L'informatore del *Daily Mail* tocca anzi ciò che sembra essere il motivo fondamentale della visita di Runcimann a Washington. L'Inghilterra, al di sopra di qualsiasi accordo monetario o commerciale, si preoccupa della sua posizione nel caso di conflitto europeo. Quest'ultimo, comunque abbia a svolgersi, creerà per le comunicazioni commerciali fra Inghilterra e Dominions e Colonie pericoli forse incomparabilmente maggiori di quelli che essa incontrò dal 1914 al 1918. La capacità di resistenza di questo Paese potrà quindi non dipendere dal quantitativo di armamento, bensì dalla possibilità di rifornirsi di viveri e carburante. Secondo il giornale, Runcimann, parlando con Roosevelt e con il Segretario agli Esteri Hull, ha fatto essenzialmente rilevare la necessità per l'Inghilterra e per l'America di difendere ad ogni costo il principio democratico che la guerra porrebbe a gravissimo repentaglio.

Runcimann avrebbe tentato di ottenere da Roosevelt la promessa di appoggi non tanto per difendere l'Inghilterra in quanto grande potenza ma semplicemente per il mantenimento dei governi democratici nel mondo.

Impostata così la situazione, il ministro del commercio ha cercato di ottenere informazioni precise circa l'atteggiamento che gli Stati Uniti adotterebbero nell'eventualità di un conflitto europeo, e in particolar modo circa le forniture che l'America potrebbe offrire all'Inghilterra, in caso di guerra. Lo scrittore del *Daily Mail* dice che le reazioni del presidente Roosevelt non sono state sfavorevoli e deduce questo dal fatto che i membri del gabinetto di Londra sono soddisfatti di ciò che Runcimann ha già potuto riferire loro. Le discussioni, d'altronde, proseguono per il tramite delle Cancellerie, come già il Ministro dichiarava ieri alla Camera. Il fatto, tuttavia, che queste trattative anglo-americane continuino a svolgersi mediante i meccanismi diplomatici anzichè attraverso quelli del dicastero del commercio o della Tesoreria, tenderebbe pure a recare conferma dell'opinione largamente diffusa a Londra, che le discussioni di Washington abbiano esorbitato di molto dal terreno economico e finanziario per addentrarsi nella foresta dei problemi di politica internazionale.

Circa la discussione coloniale si conferma oggi l'opinione che von Ribbentrop e lord Halifax affronteranno in pieno il problema dei mandati, ma che si faranno domani i primi necessari tentativi di spianare la via a discussioni più approfondite che del resto non sono previste se non fra molte settimane. Si esclude, a questo proposito, che l'ambasciatore tedesco sia in possesso di precise proposte e domande del suo governo, ma non si esclude d'altra parte che possa venire in discussione il problema di una eventuale collaborazione della Germania con le potenze dell'Europa occidentale e orientale.

In questo caso, però, il collaboratore diplomatico del laburista *Daily Herald* afferma che l'ambasciatore informerà Lord Halifax che la Germania è disposta a negoziare un nuovo patto di Locarno, ma alla condizione che sia modificato sostanzialmente il patto franco-sovietico. Il governo di Berlino non chiederebbe l'abrogazione di questo patto ma esigerebbe che sia alterato o del tutto cancellato il protocollo annesso al patto, che rende quest'ultimo operante esclusivamente contro la Germania. In secondo luogo, Berlino chiederebbe la modifica o l'abolizione di quella clausola in base alla quale Francia e Russia si fanno giudici, nel caso di disaccordo in seno alla Lega su chi sia o non sia l'aggressore. Infine, Berlino suggerirebbe che il patto così modificato debba essere annesso al protocollo nel quale siano rigorosamente definiti i casi di aggressione coinvolgenti l'entrata in vigore della stipulazione del patto stesso.

Il ministro finlandese Holsti in visita ufficiale a Mosca

Berlino, 10 notte.

Il *D.N.B.* ha da Mosca che il ministro finlandese Holsti, in visita ufficiale nella capitale sovietica, è stato ieri ricevuto dal presidente del Comitato esecutivo centrale Kalinin, nonchè dal presidente del Consiglio dei Commissari del popolo Molotoff. A quest'ultimo convegno era presente il vice-Commissario agli esteri Kristinski, nonchè il ministro finlandese a Mosca Kaskinen.

Molotoff ha offerto poi alla sera un banchetto, cui hanno preso parte alcuni Commissari del popolo, fra cui Voroscilof. Si rileva che all'incontro con Molotoff ha presenziato il vice-Commissario degli esteri Kristinski, e non già il Commissario degli esteri Litvinoff.

Giuliana e Bernardo d'Olanda applauditi al Parlamento ungherese

Budapest, 10 notte.

La Principessa Giuliana d'Olanda e il principe consorte Bernardo hanno visitato stamane il Parlamento. Al loro apparire nella tribuna diplomatica, un oratore che illustrava una interpellanza si è interrotto per salutare gli ospiti e per ricordare con quanto spirito di umana solidarietà l'Olanda, finita la guerra, abbia soccorso i bambini ungheresi. I deputati presenti levatisi in piedi hanno entusiasticamente applaudito.

Guidati dal questore della Camera la Principessa Giuliana e il principe consorte hanno quindi visitato l'edificio.

LA COLONNA VICEREALE NELLA REGIONE DEI GALLA SIDAMO. Il Maresciallo Graziani durante una sosta a Adola si intrattiene con gli operai.

TEATRI E CONCERTI

All'Alfieri: *L'imbroglione onesto*, di Raffaele Viviani

Raffaele Viviani è ritornato tra noi con la sua arte colorita e penetrante, festosamente accolto. Si è presentato in una novità per Torino, una sua commedia in tre atti: *L'imbroglione onesto*. Questo tipo fa gli imbrogli per amor paterno: vivendo di espedienti, ha allevato un figlio, lo ha fatto studiare, lo ha condotto, ora, alla vigilia di un facoltoso matrimonio, che sarebbe definitivo assestamento per ambedue, figlio e padre. Non deve aver avuto gran fortuna nella vita, o dev'essere individuo singolare, questo Raffaele Conti, se con tanto fervore di paternità e spirito di sacrificio e audace inventiva, non ha trovato di meglio che ridursi ai piccoli ricatti, alle truffe e ai modesti colpi di mano per assicurare la felicità al suo Pietruccio. Comunque, egli riesce nell'intento. Organizza in un albergo di lusso una vita fittizia per dar la polvere negli occhi alla famiglia della ragazza; cerca di smentire, con la sfacciataggine e la decisione, le lettere anonime che lo accusano di varie mariolerie; e per affrettare le nozze giunge persino a uno straordinario inganno: va a dire al padre della ragazza che costei è stata compromessa da suo figlio e che quindi non c'è tempo da perdere. Non v'è in questa storiella nulla di vero, e perciò l'inganno — scoperto a nozze avvenute — mette l'imbroglione in così cattiva luce, che non gli resta che andarsene: abbandonare il figlio, che del resto gli si dimostra piuttosto ingrato, e la casa della nuora, ove egli già si era ripromesso di rimpannucciarsi e rimediare una vita più riparata e riposata. L'imbroglione, ora, s'è messo a fare il mago: legge la mano e le carte, e su questi nuovi imbrogli, ci campa. Ma viene un giorno in cui, lassù, a Gragnano, si sente la sua mancanza. Il vecchio suocero di Pietruccio è morto, il pastificio che aveva procurato agiatezza e rinomanza a quella famiglia, va in rovina, Pietruccio non se la cava: si sente più che mai il bisogno di un uomo che sappia il fatto suo, di un uomo che rimetta le cose a posto. E si ricorre all'imbroglione, che dopo essersi fatto pregare un po', accetta. La commedia è piuttosto elementare, diremmo che è più una commedia da fare, che una commedia fatta: ingenua, discorsiva, senza vero moto teatrale, ha qua e là qualche episodio migliore. Ma è grigia e stanca, espositiva e non drammatica: e la comicità è piuttosto convenzionale. Essa offre tuttavia al Viviani varie occasioni di far valere la sua celebrata bravura, e quei doni di evidenza, di rilievo, di maturità teatrale, che fanno di lui uno dei più interessanti ed intensi attori nostri. Accanto a lui era l'eccellente Luisella Viviani. Molti e cordiali gli applausi, a scena aperta, e rinnovati più volte alla fine degli atti.

f. b.

AL CARIGNANO

Questa sera *Rigoletto* — Sabato ultima a prezzi popolari di *Crispino e la comare*

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 17a della serie, la seconda rappresentazione del *Rigoletto* di G. Verdi, diretto dal M° Umberto Berrettoni, e con gli interpreti consueti. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

Per sabato alle ore 21 è stabilita l'ultima rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi popolari, di *Crispino e la comare*, diretta dal M° Umberto Berrettoni e con i soliti interpreti. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita si inizia questa mattina alle ore 10, presso la Segreteria del Carignano.

Il sesto «Sabato teatrale»

Il 13 corrente mese, alle ore 16, avrà luogo il sesto «Sabato teatrale» con uno spettacolo al Teatro Alfieri.

La Compagnia di Raffaele Viviani rappresenterà *L'ultimo scugnizzo* del Viviani stesso, originalissima creazione del geniale attore napoletano. I prezzi per lo spettacolo sono fissati nella consueta misura e cioè: Platea L. 2; prima galleria L. 1; seconda galleria 0,50. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) nelle solite ore d'ufficio; e sabato pomeriggio, dalle 15 alle 16, alla biglietteria del Teatro Alfieri.

«Inferno» di C. G. Viola all'«Odeon» di Milano

Milano, 10 notte.

Questa sera al Teatro Odeon è andata in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia in tre atti di C. G. Viola *L'inferno*, nell'interpretazione della Compagnia Gramatica - Benassi. La vicenda, fortemente drammatica, è tessuta intorno alla vigorosa figura di un proprietario terriero che vive in una provincia meridionale. Un conflitto si aferra nella vita di quest'uomo, fra il senso del dovere e una torbida passione. La moglie, di rango patrizio, è messa di fronte a una florida donna del popolo. L'uomo attraverso questa passione è ricondotto alle origini terriere e fa brutalmente della moglie la sua vittima, al punto da farla passare per pazza e rinchiuderla in una casa di salute. E' qui che la vittima, dopo una scena col marito, grida il suo diritto alla vita e il marito è costretto a riportare in casa la sua donna. Ma la situazione si fa più grave, per il conflitto che si scatena fra le due rivali. L'una ha promesso di tacere, l'altra minaccia di abbandonare la casa. L'uomo brucia fra due fuochi, finchè l'intrusa lo costringe a imporre alla moglie di chiederle di rimanere in casa, quasi a suggellare col suo consenso la tresca. La moglie si ribella. L'uomo vorrebbe strapparle ad ogni costo questo atto di sottomissione e di umiliazione, e la moglie non vede che nella morte l'estrema salvezza. Ma, come l'ala della morte passa sulla casa, l'uomo si snebbia. Ha la rivelazione del delitto in cui è caduto. In una ripresa fulminea uccide la donna che l'avrebbe condotto al delitto.

Il successo è stato vivissimo: con dieci chiamate alla chiusa del primo atto, undici al secondo, con due applausi a scena aperta e una decina al terzo. Anche l'autore, assieme alla Gramatica e al Benassi, protagonista di singolare vigore e di forte drammaticità, fu evocato alla ribalta.

Arnold Földesy al Gum

Iersera Arnold Földesy, invitato dal Gum, ha dato concerto nel Conservatorio. Violoncellista di buona fama, il Földesy ha eseguito la *Sonata* op. 69 di Beethoven, il *Concerto* in re magg. di Haydn, la *Sonata* in re magg. di Locatelli con tecnica ricca e sicura, superando con disinvoltura le difficoltà delle cadenze, (si lunghe e noiose!) del concerto haydniano. Se la interpretazione non risultò vivace e intima, l'espressione non sempre fervida, non mancarono tuttavia le risorse di una maestria indiscutibile. Altri pezzi, di vario carattere, piacevole e virtuosistico, completarono il programma, che a ogni sua parte procurò calorosissimi applausi al Földesy e al pianista Mario Beraldi.

I concerti di oggi

Al Circolo degli Artisti il Quartetto del Circolo di cultura di Bologna (M.o Traversa, P. Caruso, G. Simoni, D. Serra) eseguirà stasera musiche di Cherubini, Pick-Mangiagalli, Turina, Suretano.

— Oggi, alle 15, nella sede dell'Istituto magistrale Regina Margherita, concerto di trecento voci diretto dal maestro P. G. Pistone.

L'autore di «Matchitche» ha un nuovo premio a Parigi

Parigi, 10 notte.

Il compositore torinese Mario Luigi Gallini, autore della celebre «Matchitche» che per lunghi anni ha percorso trionfalmente il mondo intero, ha vinto, con la sua canzone italiana «Bimba mia» (ribattezzata nella versione francese col titolo di «Pour un peu d'amour») il premio annuo di 10 mila franchi fondato da donna Alice Viterbo Lumbroso e destinato alla più bella canzone d'amore dell'annata.

La Commissione che doveva decidere aveva posto la canzone di Gallini fra le sei canzoni scelte in mezzo alle 1537 raccolte dal concorso, che dovevano essere giudicate ed elette dal pubblico. E il pubblico ha scelto, in una riunione a Magic City, la canzone del Gallini.

Così, a poco più di trent'anni di distanza, il successo è tornato a rifiorire sull'ispirazione del compositore torinese.

Nel Salone de *La Stampa*

Le due ore di Totò

Macchiettista e contorsionista spassoso e arguto, Totò è uno di quegli attori italiani di cui si dice: non c'è l'uguale. Non v'è, infatti, sui palcoscenici italiani alcun altro cui Totò possa essere paragonato, messo a confronto. Totò è uno di quei prodigiosi attori nostri che in comicità innata esprimono in mille loro guise le più strambe e bizzarre, eppure le più naturali perchè, in fondo, documentate sulla sottile osservazione quotidiana dell'uomo della strada. Che cosa raffigurano e significano, chi rappresentano le «macchiette» che hanno dato a Totò fama di attore originalissimo in quel mondo delle meraviglie che è il mondo del teatro di varietà? Questo vedranno i nostri amici che venerdì 12 corrente, alle ore 17, gremiranno — ancora una volta — il Salone di «La Stampa», per assistere allo spettacolo che Totò offrirà loro; spettacolo composto del meglio che sia sprizzato dall'ingegno pirotecnico dell'attore, che è nello stesso tempo singolarissimo «autore» di se stesso.

Aggiungiamo subito che gli inviti saranno esclusivamente distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni, oggi, giovedì 11 febbraio, dalle ore 14,30 alle ore 16.

La conferenza Toddi rinviata

Abbiamo ieri annunciato per sabato 14, una «conferenza senza parole» di Toddi. Il nostro Toddi non potrà essere sabato a Torino per un sopravvenuto impegno professionale. E perciò la sua conferenza è rinviata a data da destinarsi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,10-13,50: Orchestrina Giuliani — 14,10-14,20: Cronache del turismo e Borsa.

Ore 15,10-16: Dal R. Conservatorio «G. Verdi»: Concerto del R. Istituto magistrale R. Margherita diretto dal M.o G. Pistone.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Iolanda Faccioli e del baritono Emilio Ferrari — 17,50-18,10: Boll. presagi e prevI. - Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: La guerra in Etiopia: «Come fu preparata e vinta» — 20,40: «Il tuo dente e il tuo cuore», commedia comica in 3 atti di C. Giachetti — 22: Concerto di musica da camera: pianista Luigi Dalla Piccola e violinista Sandro Materassi — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23,35.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia: Orchestra Moioli — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Ghione — Negli intervalli: Conversazione di N. De Renzis - Conversaz. di Toddi - Giornale radio.

Vienna: Ore 21: «Das Wächterspiel», comm. di M. Hess — **Praga I**: 21: Musica russa moderna — **Parigi P.T.T.**: 21,30: «Il procuratore Hallers», di De Gorsse-Forest — **Radio Parigi**: 22: Musica da camera — **Strasburgo**: 21,30: «Thaïs» di Massenet — **Berlino**: 20,10: Concerto strumentale — **Colonia**: 21: Musica popolare — **Francoforte**: 20,10: Conc. orch., musiche di Mozart e Verdi — **Droitwich**: 20,30: Composizioni di Haydn-Wood per orchestra — **Hilversum**: 20,55: Orch. sinfonica e piano.

Curiose constatazioni intorno a una segnalazione sismica

Firenze, 10 notte.

L'Osservatorio Ximeniano comunica che circa le 9,18 di stamane è stata segnalata una scossa di terremoto assai violenta e molto lontana. Però, nonostante la vistosità dei diagrammi i quali in alcuni apparecchi hanno raggiunto e sorpassato i 15 centimetri di ampiezza, non è possibile calcolare con la necessaria precisione la distanza, perchè tutti gli strumenti sismici si trovano da qualche giorno straordinariamente agitati dalle cosidette «pulsazioni», che mantengono i tracciati in agitazione continua e che sono dovute a tempeste di mari lontani, sicchè i tracciati risultano quasi indecifrabili. Però si presume che il terremoto sia avvenuto a circa 1400 chilometri, probabilmente in direzione est-ovest.

R. PRETURA DI TRINO

R. G. n. 26/35.

In data 28 febbraio 1935 venne pronunciato il seguente

DECRETO

contro: MONCHIETTO GIOVANNI di Francesco, nato nel 1900 a Verrua Savoia, residente in Crescentino, esercente;

per avere nel giorno 11 gennaio 1935 posto in vendita olio di semi come puro d'oliva e che invece alla analisi risultava sofisticato.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 550 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali *La Stampa* e *La Gazzetta dell'Agricoltore*. (1379

Estratto conforme.

Trino, li 6 febbraio 1937-XV,
Il 1° Cancelliere: DOGLIO.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

NELLA PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il cordoglio del Papa e del Sovrano per la scomparsa del venerato Padre Ribero

Il Prefetto, il Federale e il Podestà ai funerali - L'ultimo saluto degli 8000 ricoverati alla salma del Rettore - L'interminabile corteo attraverso le vie della città del Cottolengo - Il Gonfalone civico segue il carro funebre durante il trasporto al Cimitero - Il commosso omaggio della popolazione

Quale atmosfera di dolore nella Piccola Casa! Un dolore che non si rivela con comuni manifestazioni esteriori, non con lagrime o singhiozzi, ma nel velo di tristezza che si è steso sul volto di tutti: sacerdoti, suore, ricoverati; quasi si direbbe sulle cose stesse che a Don Ribero erano famigliari.

Il Padre sta per lasciare la Casa, i suoi figli. Fino a che la sua spoglia mortale era esposta in chiesa e attorno ad essa la folla pregava con fervore, sembrava che nulla fosse mutato. Chiunque poteva andare a vedere il suo volto calmo e sereno, la morte non aveva cancellato l'espressione di celestiale dolcezza, chiunque poteva inginocchiarglisi davanti, pregarlo come se fosse ancor vivo. Ma ormai la bara è chiusa e la sua figura i suoi figli potranno vederla solamente con gli occhi della mente. Fra poco egli passerà chiuso nel feretro per luoghi che gli erano famigliari, che egli tanto amava, davanti alle sede delle tante famiglie create dal Cottolengo: i portatori faranno forse delle soste davanti a ciascuna, come egli soleva fare durante le sue visite quando recava una parola di speranza e di conforto ai suoi figli maggiormente provati dal dolore. E tutti i suoi figli saranno presenti a porgergli l'ultimo saluto. Ma se la sua spoglia mortale lascierà la «Casa del Miracolo», vi rimarrà il suo spirito, ciascuno lo sente presente vicino, e lo sentirà così anche dopo, quando la pietra sepolcrale avrà chiuso nella tomba la sua salma.

La Messa solenne

Questi pensieri venivano alla mente di chi ieri mattina, nella chiesa del Cottolengo, assisteva alla Messa solenne celebrata da Mons. Sigismondo [illegible]. Attorno al catafalco [illegible] erano i congiunti del venerando sacerdote scomparso, i cugini e le cugine di Pratovecchio e di Caraglio che portano il nome di Ribero o di Aimo; i rappresentanti di S. Em. il Cardinale, del Rettore Maggiore dei Salesiani, degli Artigianelli, dei Cappuccini, dei Preti della Scuola Cristiana, dei Canonici di San Lorenzo, della Collegiata del Corpus Domini, della SS. Trinità, del Capitolo Metropolitano, della Consolata, dei Lazzaristi, ecc. In prima fila erano i sacerdoti della Casa: il canonico don Talenti, Mons. Pelcari, don Chiesa, don Rebora, don Chiara, don Pellegrini e l'avvocato comm. Pier Giacomo Mazzarolli, consulente legale del Cottolengo. Rappresentavano ordini monastici, quali le suore di Maria Ausiliatrice, dell'Immacolata Concezione, le terziarie di San Francesco, le suore di Sant'Anna, le Serve dei Poveri, dell'Istituto di San Pietro, le suore grigie degli ospedali psichiatrici, le suore di Carità, [illegible] alle rappresentanze dei tanti ordini istituiti dal Cottolengo e che prestano servizio nella Piccola Casa della Divina Provvidenza con a capo la Superiora generale Suor Scolastica e i sacerdoti e le monache venute dalle 600 sezioni del «Cottolengo» sparse in tutta Italia. Assistevano pure alla Messa autorità e personalità civili e militari; fra queste ultime il [illegible] comandante la prima zona della Milizia.

Celebrato il Divino ufficio, si è formato il corteo: lo aprivano le «Luisine» e le «Orfanelle», seguite dalle «Michelline» e delle «Maddalenine». Venivano poi le «Orsoline», le famiglie degli epilettici, dei sordomuti, della Consolazione, e tutte le suore e [illegible] recava un cero acceso. Dopo le suore procedevano i sacerdoti, S. E. Mons. Mazzini, S. E. Mons. Sigismondo, S. E. Carlo Rossi vescovo di Biella, Mons. Galeazzo vescovo di Grosseto, il vicario generale, mons. Coccolo, tutti i preti della Casa, e le rappresentanze cui abbiamo già accennato. Veniva poi la bara portata a spalla da ecclesiastici. Il feretro era ricoperto di un drappo nero ornato d'argento e su di esso erano poste la mantellina viola da canonico e il cappello di Padre Ribero. Dopo la bara i parenti, i dirigenti ecclesiastici e laici della Casa, i medici, quindi le rappresentanze ed una folla interminabile.

Al passaggio della salma

Il corteo si inoltrava per le vie di questa ignorata città; scendeva e scompariva nei sottopassaggi per ricomparire in altre zone, si allargava nelle piazzette e nei cortili, si restringeva nelle viuzze più anguste e procedeva sempre oltre.

Dovunque si trovavano ricoverati schierati al passaggio della salma: sulla soglia delle case, sui balconi, alle finestre, sui terrazzi, su lunghi ballatoi. Si vedevano infelici che mal si reggevano sulle gruccie, mutilati che si erano fatti portar fuori su sedie e su carrozzelle, malati che avevano lasciato il letto, forse il segno della Croce al giungere della bara e seguirla con sguardo attonito, addolorato, mentre si allontanava. Quelli che potevano camminare si accodavano al corteo che assumeva proporzioni imponentissime.

Dovunque passava la spoglia di Padre Ribero, raccoglieva unanime tributo di commosso, vivissimo cordoglio. Le migliaia e migliaia di fiammelle delle torcie segnavano in pieno giorno una costellazione dorata che precedeva ed accompagnava il Padre in quell'ultimo viaggio attraverso la sua città. Alle preghiere [illegible] ininterrotte e che aleggiavano [illegible] in ogni cuore, si univano i funebri rintocchi lenti e gravi che scendevano dalla torre campanaria.

Il segno del lutto che aveva colpito la Casa si riscontrava in ogni via, in ogni stabile. Striscioni abbrunati, drappi crespi d'argento, mettevano una nota di accorata tristezza dovunque.

La processione funebre era come interminabile che nel suo pieno sviluppo occupava tutte le zone, che pur è tanto vasta, su cui sorgono le case del «Cottolengo».

Nella chiesa gremita

Quando il feretro, ormai nella via del ritorno, si ritrovò nella piazza dove sorge la statua del Santo, forse per semplice casualità, forse per dar modo di sfilare al corteo che lo precedeva, sostò. Per alcuni minuti la salma di colui che per vent'anni aveva seguito il programma di carità tracciato dal Cottolengo, rimase ferma, e dall'alto del suo piedistallo il Fondatore sembrò benedire la spoglia del sacerdote che aveva avuto cieca fiducia nella Divina Provvidenza e tutta la nobile sua vita aveva speso per amore dei poveri, degli infelici, dei reietti.

La salma era tornata nella chiesa e deposta sul catafalco nel presbiterio. L'altar maggiore sfolgorava di luci. Il gigantesco Crocefisso allargava le braccia su una distesa di nubi [illegible] di un cielo azzurro come in atto di accogliere amorosamente chi, in vita, [illegible] umiltà, aveva ben meritato l'Eterno Premio.

La chiesa era gremita ed oltre i cancelli il popolo si pigiava per assistere in commosso raccoglimento alla funzione. Solo la cappella del Santo rimaneva deserta e l'immagine del Cottolengo [illegible] chi aveva così mirabilmente continuato l'opera sua.

Dopo che [illegible] aveva benedetto la salma, [illegible] l'ora di adorazione.

Anche il corteo che, alle 14,30, ha accompagnato al Cimitero la salma di Padre Ribero, è riuscito di particolare imponenza. Ad onorare la memoria del venerando Sacerdote sono intervenuti al funerale S. E. il Prefetto Orioli, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il comm. Dompè per la Procura Generale, il comm. Burzio per la Corte d'Appello, il col. Scognamiglio in rappresentanza del gen. Cantù, ed altre personalità. Anche le consorti del Podestà seguivano il feretro unitamente alla signora Giordano del Fascio Femminile e ad un gruppo di Donne fasciste.

Il corteo era aperto da una colonna di bimbi e bambine del «Cottolengo»; seguivano le suore, poi le rappresentanze delle diverse famiglie; quindi il carro funebre fiancheggiato dai valletti municipali in alta uniforme. Subito dopo il gruppo dei congiunti [illegible], poi il gonfalone della Città scortato dal mazziere e da valletti; quindi le massime autorità, a lato delle quali era il can. don Talenti; poscia i Vescovi S. Em. Rossi e i tre Vescovi che hanno, al pari del defunto don Ribero, appartenuto ai «Tommasini» e nella Piccola Casa della Divina Provvidenza compiuto gli studi: mons. Galeazzo, Vescovo di Pontremoli, S. E. Mazzini e S. E. Sismondi, seguiti da un nugolo di sacerdoti della Casa e rappresentanti di istituzioni ed ordini religiosi. Il teol. Barale, segretario del Cardinale, rappresentava Sua Eminenza.

Col gagliardetto e le fiamme seguivano il corteo numerosi camerati del Gruppo «Arnaldo Mussolini», e, pure col gagliardetto, una rappresentanza del Fascio di Caraglio, quindi con bandiere e labari molte rappresentanze di associazioni cattoliche. Chiudevano il corteo molti ricoverati e perfino dei mutilati nelle loro carrozzelle. Molte macchine con signori e signore hanno seguito il corteo che ha sfilato salmodiando per via Cottolengo, piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, corso Regio Parco e per corso Tortona ha raggiunto il Cimitero Generale.

Lungo tutto il percorso il corteo sfilava fra due ale di popolo schierato a recare l'ultimo omaggio alla spoglia mortale del Superiore Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Nella chiesetta del Cimitero, con una breve funzione è stata nuovamente benedetta la Salma. Dopo il rito le autorità si sono allontanate, e alla presenza dei cinque vescovi, del clero, e delle rappresentanze dei ricoverati le spoglie mortali di Padre Ribero sono state tumulate nella tomba riservata ai sacerdoti del Cottolengo e precisamente nel loculo sottostante a quello del suo predecessore canonico Ferrero.

I ricoverati, dopo la mesta e breve funzione, sono tornati alla Piccola Casa della Divina Provvidenza; essi sentivano che lo spirito del Padre era rimasto fra loro.

Augusti messaggi

S. M. il Re Imperatore, che è stato subito informato della morte del Reverendo Padre Ribero, ha incaricato S. E. il Prefetto di rendersi interprete presso la Direzione del Cottolengo del Suo vivo rammarico per la perdita del venerato sacerdote e delle Sue condoglianze.

A S. Em. il Cardinale Arcivescovo è giunto a tarda sera il seguente messaggio del Pontefice che il Presule ha subito rimesso al Cottolengo.

«Il Santo Padre appreso con vivo dolore la morte del benemeritissimo canonico Ribero eleva preghiere per l'eletta anima trapassata e benedice di gran cuore la Piccola Casa della Divina Provvidenza auspicando la celeste protezione. - Cardinale Pacelli».

Le Ceneri

La tradizione religiosa sempre viva fra il popolo

Le balaustre delle chiese erano ieri mattina affollate. Lunghe file di fedeli, dopo aver sentito il Divino Ufficio, hanno ricevuto le ceneri. L'uso secolare, la pia tradizione che segna l'inizio della Quaresima, e del tempo di penitenza, anziché morire col volger dei tempi e il mutare delle abitudini, si perpetua e dura.

Anche gli anni scorsi, nei quali si diceva che il Carnevale era morto, l'usanza delle Ceneri è rimasta viva, specie fra il popolo e molta gente è venuta a ricevere le sacre ceneri e sentire pronunciare dal sacerdote [illegible] la massima liturgica sulla caducità delle cose del mondo e sulla brevità del viaggio umano su questa terra.

[illegible]

Oggi invece vanno a ricevere le sacre Ceneri coloro i quali avvertono, a rigor di logica, meno bisogno di pentirsi. Sono semplici ed umili donne del popolo, [illegible] religiosi.

L'uso rimane quindi vivo e il popolo vi è attaccato con radici profonde. In tutte le chiese ieri la cerimonia si è svolta con molto concorso di gente.

Specialmente in Duomo la funzione delle Ceneri è stata solenne. Con la partecipazione del Cardinale Arcivescovo e di tutto il Capitolo Metropolitano ha avuto luogo la prima delle [illegible] quaresimali. S. E. Maurilio Fossati ha benedetto le ceneri e quindi tutti i canonici del Capitolo le hanno ricevute dalle sue stesse mani. La funzione è poi stata immediatamente ripetuta per i chierici del Seminario Arcivescovile, [illegible] per i laici e per le donne.

Dopo la prima solenne funzione quaresimale ha avuto luogo in Duomo la Messa con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo.

Solenne funzione in Duomo

La benedizione agli infermi impartita dal Cardinale

Oggi, festa di N. S. di Lourdes, avrà luogo in Duomo (ore 14,30) la solenne benedizione degli ammalati, impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. La funzione, come al solito, è promossa dalla Sezione Piemontese dell'U. N. I. T. A. L. S. I. presieduta dal marchese Amedeo di Rovasenda. Interverranno oltre 700 malati; i più gravi saranno trasportati in barelle dalle autoambulanze Municipali e dalle Croci Rossa, Bianca e Verde, nonché da automezzi provvisti dal comitato od offerti da persone benefiche. Il pubblico potrà accedere al Duomo dalla porta a sinistra della facciata. Subito dopo questa funzione S. Em. il Cardinale Arcivescovo, e precisamente alle ore 17,30, impartirà la benedizione pontificale nella cappella di N. S. di Lourdes in corso Francia.

Per le famiglie dei militari richiamati e volontari

Il Municipio comunica che in conseguenza di nuove disposizioni Ministeriali dovranno essere variati i numeri di iscrizione sui ruoli e quelli corrispondenti dei libretti personali, relativi ai soccorsi per le famiglie dei militari richiamati o volontari alle armi. Gli interessati sono invitati a presentare all'apposito ufficio in via [illegible] 2, il libretto per la variazione, avvertendo che gli Uffici Postali a partire dal 16 corrente, non corrisponderanno il soccorso se non alle persone munite di libretto aggiornato [illegible]

11 FEBBRAIO

Oggi in tutta Italia si celebra l'ottavo anniversario della Conciliazione, fra Stato e Chiesa, fausta ricorrenza cui s'aggiunge quella del quindicesimo anniversario dell'incoronazione di Pio XI. La data dell'11 febbraio 1929, anno VII dell'Era Fascista, è tra le grandi date della storia: essa rappresenta la soluzione felice di un problema vecchio di anni e di tormenti, essa segna per sempre nel campo religioso la vasta impronta del genio mussoliniano.

Nell'attuale ricorrenza il pensiero degli italiani ricorre con particolare devozione alla santità del Pontefice, assunto al Trono di San Pietro quindici anni or sono in una con l'avvento in Italia del movimento politico rigeneratore, ricorre con particolare trepidazione alla Sua figura di uomo tormentato dall'infermità le cui penose oscillazioni sollevano e deprimono vicendevolmente tante apprensioni e tante speranze, mantengono accesi ferventi voti, tante preghiere.

E' con questo spirito, lieto e accorato a un tempo, che il clero e la cittadinanza torinese commemorano oggi la duplice solennità. Ad iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, alle ore 10,30 verrà cantato nella chiesa di San Lorenzo, presente S. Em. il Cardinale Arcivescovo, un solenne «Te Deum» e impartita ai fedeli la benedizione. Ricordiamo pure fra le molte odierne manifestazioni commemorative la conferenza che oggi, alle 16, presso l'Istituto dei Ciechi, terrà il prof. Charun sul tema «I Patti Lateranensi quale coronamento del Risorgimento», e quella di stasera, alle 21,30, dell'avv. Peyron presso l'Ass. «Alfredo Oriani» su «La Conciliazione fra Stato e Chiesa».

Torino sul piano imperiale

La partenza di una missione per le pelli etiopiche

Parte oggi dalla nostra città una missione industriale diretta all'Africa Orientale Italiana. La missione, che è composta del dott. Beppe Bocca, del dottor Di Maoyo, d'un rappresentante della Federazione Industriale e d'un altro della Federazione Commercianti, visiterà minuziosamente le terre dell'Impero, sotto gli auspici del Ministero delle Colonie per studiare ed organizzare lo sfruttamento delle pelli indigene. Asmara, Addis Abeba, Gondar, Uondo, Harrar, Mogadiscio saranno le tappe dell'interessantissimo viaggio; ma sarà soprattutto oggetto di attento studio la zona dei grandi laghi, particolarmente ricca di animali da pelliccia.

La Principessa Maria ospite del Sestriere

Ieri mattina, alle ore 9,45, con il direttissimo proveniente da Roma è giunta nella nostra città S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. L'Augusta viaggiatrice si trattenne nella vettura reale in cui aveva viaggiato. Poco dopo arrivava in stazione S. E. la contessa Jolanda Calvi, venuta a salutare la sua sorella minore, con la quale si trattenne fino alle 10,30, ora in cui il salonicino della Principessa ripartiva col direttissimo di Parigi alla volta di Oulx. Da Oulx, ove giunse alle ore 12, la Principessa Maria ha proseguito, col proprio seguito, in automobile di Corte, pel Sestriere.

All'albergo Principe di Piemonte, S. A. R. Maria di Savoia venne ricevuta dal marchese Carassi del Villar, presidente della Società per l'incremento turistico del Sestriere.

Arrivi dall'Impero

Col diretto delle 12,10, provenienti da Napoli, sono giunti ieri a Torino 188 soldati del 1.o Reggimento di Artiglieria d'Armata. Erano ad attendere i reduci numerosi ufficiali e una folla di parenti ed amici che hanno fatto ai valorosi soldati una entusiastica accoglienza.

Un commovente appello dall'A. O.

«Chi mi può far rintracciare i genitori?»

Un legionario torinese ci scrive dall'Africa Orientale pregandoci di aiutarlo nella ricerca dei suoi genitori. Mentre laggiù con i suoi camerati compie il suo dovere, la Camicia Nera Mario Nozzalli ha sentito maggiormente la sua solitudine; ed il suo sogno, la sua aspirazione di trovare e conoscere i genitori — che finora malgrado alcune ricerche effettuate personalmente, non ha potuto realizzare — si sono fatti più vivi e più struggente si è fatto sentire il dolore di questa mancanza.

Chi gli potrà fornire tali notizie? La valorosa Camicia Nera a questo scopo ci ha fornito i seguenti dati: Mario Nozzalli di ignoti, nato a Torino il 21 settembre 1898, battezzato nella parrocchia di S. Gioacchino, abitò, per un certo tempo in corso Regina Margherita, 112, ed in seguito ad Ivrea in via delle Miniere, 23; attualmente è mobilitato in A.O.I. alla I Legione CC. NN. 3.o battaglione, 9.a compagnia.

COMANDO I LEGIONE M. O.I.C.A.T. Tutti gli ufficiali dipendenti da sedi sono convocati a rapporto per le ore 21,30 di questa sera presso il Comando (via Carlo Alberto 101).

1a LEGIONE UNIVERSITARIA. Il centurione cappellano della Legione can. dr. Vittorio Arista tiene le conferenze quaresimali tutte le sere feriali (escluso il sabato) alle ore 18 nella chiesa di S. Croce (piazza Carlina). Le CC. NN. universitarie e le loro famiglie vi sono invitate.

CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA. «Il Corso 1936». Per impiegati professionali del dott. Giani la lezione di questa sera è rinviata.

ALL'ASSOCIAZ. «ALFREDO ORIANI». Questa sera alle ore 21,30, nel salone dell'Associazione «Alfredo Oriani» in via Maria Vittoria 21, l'avvocato Amedeo Peyron terrà una conferenza sul tema: «La conciliazione fra Stato e Chiesa».

IL CIRCOLO FASCISTA PROFESSIONISTI E ARTISTI organizza per domenica 14 corrente la seconda gita artistica sociale, con meta a Clavière. Partenza: ore 7,15 da piazza Solferino. Prenotarsi entro venerdì in Segreteria.

NEL SANTUARIO DI S. RITA. Oggi nel Santuario di Santa Rita da Cascia incominciano i «quindici giovedì di Santa Rita». L'orario delle funzioni religiose è il seguente: al mattino dalle 6,30 alle 11 Messe lette, [illegible]

IN PRETURA

La guardaroba della discordia

Imputato dei reati di violazione di domicilio, di ingiurie, di percosse, di minaccie e niente più, è stato ieri giudicato dal Pretore certo Amedeo Bressan, di 55 anni, abitante in Abbadia di Stura 415. E' stato giudicato dopo che un rilevante numero di rinvii lo ha costretto parecchie volte a sedersi inutilmente sul banco degli imputati. Si può dire che ieri il Bressan, stanco del tantalico supplizio, fosse proprio affamato di giustizia. Tanto lui quanto le parti lese, la signora Giovanna Lai in Manca e le figlie Maria e Rina Manca, abitanti in via Basilica 6, sono stati fermi nelle loro dichiarazioni, dichiarazioni diametralmente opposte che dànno luogo a nitide scenette.

Dicono le donne che il 4 dicembre del '35 venne da loro la moglie del Bressan chiedendo, a nome del marito, che a questi fosse restituita una guardaroba da pochi giorni da lui venduta per trenta lire alla signorina Maria che gli aveva corrisposto metà del prezzo. Rifiutano le donne, e in quella entra in scena non chiamato il Bressan (allora Bressan e Manca erano coinquilini), intima loro, ingiuriandole, che gli venga restituita la guardaroba (ma perchè poi? questo pentimento di venditore non s'è ben capito...), e minaccia, ove non venga esaudito, di ammazzarle tutte, di infilzarle col coltello di cucina che è lì sul tavolo, che è ora qui nelle sue mani... Cade svenuta la madre da lui respinta, strillano le figlie, di cui una schiaffeggiata; accorre gente e un carabiniere.

Dice l'imputato che, saputo dalla moglie che le Manca facevano delle difficoltà per la restituzione, egli si presentava mansuetamente a loro, ma quelle come furie lo investivano, lo ingiuriavano atrocemente, restando poi mezza soffocata la vecchia, strillando poi le figliuole a corto di argomenti. Nè il coltello era stato brandito, nè ingiurie proferite da parte sua.

L'ultimo rinvio della causa è stato dovuto alla necessità di sentire un importante testimonio, il maresciallo dei RR. CC. a riposo sig. Bertolotti, che ha deposto ieri. Ma non diversamente dagli altri testi, egli era stato presente solo all'ultima parte della scena, quella cioè del panico femminile, fermo e attonito restando il Bressan. «Quando, richiamato dagli strilli, accorsi — ha detto l'ex-maresciallo — l'uomo appariva tranquillo e inerme. Pensai che fosse stato un topo a ridurre le donne in quello stato...».

La sentenza è stata questa: assoluzione per compensazione circa il reato d'ingiurie e per insufficienza di prove circa quello di percosse; lire 1500 di multa per le minaccie col coltello e un mese di reclusione per la violazione di domicilio.

Il furto di una radio e di dodici palle da biliardo

Il maresciallo Morelli della Squadra Mobile, nell'entrare in un esercizio pubblico notò come un individuo fosse in possesso di un apparecchio radio. Interpellato lo sconosciuto questi non seppe dare una esauriente spiegazione al riguardo non solo ma, in una pronta perquisizione alle sue capaci tasche, furono rinvenute ben dodici palle da biliardo e otto chiavi. L'individuo, poi identificato per tale Alessandrino Re Vittorio, di anni 26, abitante in via Caluso n. 7, non sapendo spiegare la provenienza degli oggetti che deteneva, fu tratto in arresto e denunciato per furto. Il materiale sequestrato è a disposizione dei derubati nei locali della Squadra Mobile, alla R. Questura.

Un losco figuro

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Giovanni Martinengo fu Francesco, di anni 57, abitante in corso Regio Parco 139, per impiego di minorenni nell'accattonaggio. Il Martinengo, senza alcun senso morale, spingeva ad esercitare l'accattonaggio due propri figli di quattordici e otto anni.

Bollettino Demografico

10 febbraio 1937 XV

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	26

STATO CIVILE

10 febbraio 1937 XV

Re Caterina m. Novello, anni 88, di Ottiglio, casal., v. G. Bugetto 12 - **Falzone Annibale** fu Ettore, a. 34, di Cortanzone d'Asti, esercente, v. Giotto 12 - **Ratto Giuseppina** m. Allemandi, a. 56, di Moncalieri, agiata, viale F. Thovez 9 - **Cavagnero Gina** di Vittorio, a. 3, di Torino, v. Monginevro 43 - **Gallo Giuseppe** fu Lorenzo, a. 63, di Torino, pension., v. Vitt. Eman. 110 - **Pastoris** cav. **Umberto** fu Luigi, a. 62, di Saluggia, agiato, v. Susa 8 - **Buttieri Enrichetta** v. La Vista, a. 66, di Vigevano, agiata, v. Mazzini 50 - **De Agostini Teresa** m. Boria, a. 73, di Asti, agiata, v. Tommaso Grossi 12 - **Bergna Anna Teresa** di Luigi, mesi 1, di Torino, v. Millefonti 20 - **Canobbio Francesca** fu Tommaso, a. 83, di Torino, lingerista, v. Cibrario 3 - **Rosso Carlo** fu Giacomo, a. 66, di Baldissero T., commerc., v. Barbaroux 5 - **Falcetra Giacomo** fu Marcello, a. 73, di S. Salvatore Monf., commerc., v. Monte Pietà 1 - **Pastore Luigi** di Enrico, a. 14, di Pisa, operaio, v. Genova 2 - **Viarisio Carlo** fu Domenico, a. 48, di Moncalieri, contadino, str. Sant'Anna 229 - **Raffaghello Domenica** v. Fratino, a. 82, di Molare, casal., c. Francia 180 - **Giovanetti Maria** v. Ramella, a. 74, di Strambino, casal., v. Massini 34 - **Crestini Laura** di Ivo, giorni 19, di Torino, c. Ferrucci 36 - **Osserto Maria** m. Furno, a. 32, di Trozzano Verc., casal., v. Crescentino 23 - **Signorile Margherita** v. Aiello, a. 60, di Canale d'Alba, casal., c. Regina Margh. 133 - **Actis Caterina** m. Tarasco, a. 89, di Mosso Can., casal., v. Cardezza 3 - **Sampietro Rosa** v. Daverara, a. 77, di Nus, casal., v. Alassa 8 - **Bruno Franchina** m. Olivari, a. 32, di Torino, casal. - **Zago Luigi** di Angelo, a. 28, di Gemona, impieg. - **Di Maio Alba** di Michele, a. 3, di Torino - **Bottazzi Teresa** fu Giulio, a. 80, di Sartirana, casal. - **Sasano Francesco** di Paolo, a. 33, di Cerrione, invalido - **Rossi Maria Teresa** v. Isoardi, a. 79, di Imola, sarta - **Lefredo Rita** di Angelo, mesi 7, di Torino - **Mariano Vittoria** m. Santini, a. 38, di Torino, casal. - **Dragonero Giuseppe** fu Domenico, a. 70, di Cuneo, impieg. - **Nicolo Luigi** fu Francesco, a. 79, di Canda, pension.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via S. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (Turno abb.to dispari).
ALFIERI (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «L'imbroglione onesto» di R. Viviani.
CHIARELLA: 21,15: Comp. Totò «50 milioni! C'è da impazzire!». Ultime.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi!» di Arnold e Bach (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.
AUGUSTEO: Balilla! 3; Danze 17 e 21.

I divertimenti

VARIETA' MAFFEI ore 17 e 22
«Ragazze in crociera» (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Donne e Carretieri». Hans Albers, Charlotte Susa.
BALBO: «La Pompadour». Kate Von Nagy, Willy Eichberger, Leo Slezack.
IDEAL: «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper). Nel varietà il celebre cavallo «Irmo» e altri numeri.
STATUTO: «Vivere!». Tito Schipa, Nino Besozzi, C. Boratto, [illegible]; L'ora misteriosa. L. Young, F. Tone.
ALFI: «L'uomo che sorride». De Sica.
MAFFEI: Il Duca di ferro e Varietà.
NAZIONALE: «Il corsaro nero».
MASSIMO: «Capitan Gennaio» il capolavoro di Shirley Temple.
ITALA: «Coniglio o leone?». Cantor.
TORINESE: Desiderio di Ke. G. Moore.
SAVOIA: «Desiderio di Re». F. Tone.
IMPERO: «Rose nere». Lilian Harvey.
OLIMPIA: Pensaci, Giacomino! Musco.
FORTINO: Sergente di ferro. Varietà.
CORSO: I nostri parenti. Crik e Crok.
REX: «La fuga di Tarzan». - Prima.

CLARK GABLE sfida il vincitore del match Braddock-Louis

La notizia non mancherà di sbalordire le ammiratrici del grande attore americano, ma esse potranno a giorni assistere a un allenamento in piena regola di Clark Gable in mutandine da boxeur. Clark Gable ha assunto il nome di battaglia di Caino e boxerà e reciterà nel film

CAINO e ADELE

l'originalissimo lavoro della Warner Bros che andrà in programma all'Ambrosio. La sua tormentatrice è Marion Davies (Adele).

AMMOGLIATO SENZA SAPERLO!

Addormentarsi scapolo e svegliarsi ammogliato dalla sera alla mattina, senza sapere da qual parte sia piovuta la moglie esistente al proprio fianco, non è cosa che capiti tutti i giorni.

Robert Taylor, il popolare astro del cinema, è protagonista di questo sorprendente risveglio: *Janet Gaynor* è la moglie... sorpresa.

Al *Cinecorso* domani potrete avere la soluzione della sensazionale avventura. - Oggi ultime «I nostri parenti» *Crik* e *Crok*.

L'avventura della Pompadour col pittore Boucher

(protagonista Kate Von Nagy) interessa e diverte il pubblico

al CINE BALBO

dove proseguono affollate le repliche. - In preparazione:

I CAVALIERI DEL TEXAS

la spettacolosa creazione di King Vidor, famosissimo autore di capolavori: *La folla*, *Alleluja* e *Nostro pane quotidiano*. Grande attesa.

Grande «prima» al REX

La Metro Goldwyn Mayer presenta il terzo film del ciclo meraviglioso delle interpretazioni di

J. Weissmuller e M. O' Sullivan
LA FUGA DI TARZAN

Un inno alla forza maschia e alla bellezza selvaggia... Uomini e belve in lotta. Superbe panoramiche. Uno spettacolo indimenticabile.

NAZIONALE: IL CORSARO NERO
dal popolare romanzo di Salgari.

ITALA: CONIGLIO O LEONE?
E. Cantor, suscitatore d'ilarità.

L'arresto di un pericoloso truffatore

I brigadieri Caminiti e Trefiletti e gli agenti Sanmarco e Marsala, agli ordini del cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, hanno compiuto una brillante operazione di polizia, assicurando alla giustizia un noto truffatore già ricercato per altre malefatte e per scontare una condanna ad un anno e sei mesi di carcere, ed autore recente di ingenti truffe a danno di vari negozianti e mollitori. Si tratta del pregiudicato Luigi Romualdo De Maria, di 30 anni, già abitante in via Spotorno, 4, il quale aveva truffato il negoziante in alimentari Emanuel Francesco, per una cifra di 6797 lire, nonchè il mugnaio Vottero di via Chisola, per venti quintali di farina e i Molini Vittoria di Settimo Torinese per trenta quintali di farina.

Disavventure di ogni giorno

Bimbo urtato da un'auto. — Alle ore 14,30 di ieri, all'Astanteria Martini, è stato medicato per lievi contusioni alla fronte e abrasioni al piede sinistro, giudicate guaribili in giorni 20, il bambino di 3 anni Tarulli Cesidio, abitante in c. Novara 6, il quale per essere sfuggito poco prima dalla mano della zia Luigia Invernizzi con la quale passeggiava sul controviale sinistro di c. Novara, nell'attraversare il medesimo era urtato da un'autofurgone targa 36665 TO, guidato dall'autista Settimio Marchiani, di anni 36, abitante a Ciriè.

Una rissa e due arresti. — Un pattuglione di agenti della Squadra Mobile, nella notte di ieri, durante un giro di perlustrazione, capitavano in un gruppo di individui che stavano rissando. All'immediato intervento degli agenti, tali Antonio Actis fu Tommaso, d'anni 48, abitante in via Alessano 8 e Giovanni Ferraris di G. B., d'anni 29, abitante in via Miglietti 8, si ribellavano. Venivano così tratti in arresto e deferiti per violenza ed oltraggio alla forza pubblica.

« In Russia non vi è da scegliere che tra il suicidio e la prostituzione morale. Nemmeno il più audace bolscevico può resistere indefinitamente quando il pendolo della morte oscilla sulla sua testa ». Queste parole sono di Trotzky il quale, da quando è in lite col compagno Stalin — con grave scandalo dei comunisti di tutto il mondo — dice spesso la verità.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il travaglio del Belgio
La posizione di Spaak

Parigi, 10 notte.

Il Ministro degli Esteri belga Spaak, deputato socialista di Bruxelles, ha illustrato in un'intervista concessa a un giornale locale le direttive del partito che egli si propone di opporre al movimento rexista onde conciliare gli ideali di quest'ultimo con le vecchie etichette democratiche. Il socialismo nazionale preconizzato da Spaak dovrebbe ovviare al vizio principale del socialismo marxista consistente ormai nell'essere un partito superato dalla realtà dei fatti e nell'agire sulla vita delle nazioni quale fattore di discordia e di indebolimento. L'idea del ministro belga è che i tempi sono mutati e che il materialismo economico di moda trent'anni or sono non ha più ragion d'essere. I socialisti non possono ignorare il fatto nazionale, non solo, ma non possono neanche più pretendere di erigere a dogma la lotta di classe. La corrente favorevole alla giustizia sociale è oggi irresistibile ma deve trovare un limite e un freno nell'interesse generale e negli altri fattori costitutivi di un paese, come pure non deve opporsi a quegli elementi di ordine e d'autorità che si sono ormai dimostrati essenziali per correggere il giuoco degli istituti democratici e parlamentari in rapporto con le nuove necessità della vita dei popoli. Secondo Spaak nessuna collaborazione internazionale è possibile senza tener conto dei fattori nazionali, nessuna lotta di classe è praticabile senza tener conto che le classi sono parecchie e che tutte nella sfera rispettiva hanno diritto a trovare la soddisfazione dei loro interessi primordiali. Se il socialismo non riesce a sottrarsi alle direttive troppo egoistiche delle quali sinora si è compiaciuto, il suo avvenire è compromesso. La revisione dottrinale del concetto di lotta di classe è dunque necessaria. Il capitalismo evolve rapidamente, ma siamo ancora lontani dallo stato socialista integrale. Pel momento ci troviamo in un periodo intermedio nel quale la collaborazione di classe si impone.

Come vedete le idee di Spaak non differiscono sensibilmente dalle idee di Degrelle e la loro caratteristica si riduce al colorito diverso che il deputato socialista di Bruxelles ha avuto cura di dare loro nell'intento di poter così combattere il rexismo sul suo stesso terreno.

Non è impossibile che il socialismo nazionale, propenso ad assicurare al Belgio una certa autonomia culturale nonché una sufficiente dose di decentramento amministrativo riesca in pratica a sottrarre forze ai rexisti. Ma il fenomeno interessante e altamente sintomatico è che per combattere il rexismo si debba ormai servirsi in Belgio del programma rexista. Quale migliore confessione delle ragioni profonde del movimento degrelliano? Accennando alla Russia Spaak ha detto, nel porre termine alla propria intervista, che quel Paese è l'antitesi della democrazia e che i socialisti occidentali commetterebbero il più grave degli errori immaginandosi che i loro ideali possano venire realizzati in regime sovietico.

C. P.

Come è fallito
l'esperimento telefonico di Trotzky

Città di Messico, 10 notte.

Il funzionario delle Comunicazioni che ha assistito al fallimento dell'esperimento telefonico di Trotzky, ha dichiarato che esso è stato causato da un « banale incidente ». Trotzky recatosi alla compagnia telefonica ove doveva aver luogo la trasmissione constatò che il microfono appariva ormai fuori uso. La riparazione dell'apparecchio richiese due buone ore. Quando infine la comunicazione potè essere stabilita, Trotzky apprese che Schachtman aveva già letto il suo discorso a New York.

Voci di sabotaggio della linea si sparsero immediatamente alla prefettura di polizia ove un gruppo di ufficiali avevano sapere che la linea era stata tagliata senza poter precisare in quale punto.

Il Duca di Windsor venderà i suoi castelli?
Laboriose discussioni per l'appannaggio dell'ex Sovrano -- La Famiglia Reale contribuirebbe privatamente ad accrescerne le rendite

Londra, 10 notte.

Il problema della sistemazione finanziaria del Duca di Windsor è all'ordine del giorno delle discussioni politiche londinesi, tanto che si profila il pericolo di una riesumazione delle controversie imperversate nella stampa inglese all'epoca dell'abdicazione, giacché ci sono nel paese influenti circoli i quali domandano che al Duca che fu Re ed è sempre membro della Famiglia Reale sia concesso un appannaggio statale in quanto la Nazione ha obblighi imprescindibili verso la Dinastia, e vi sono d'altro canto i partiti d'opposizione dichiaratamente ostili al versamento di denaro dello Stato. Questi ultimi domandano, inoltre, l'incameramento delle rendite dei Ducati di Lancaster e di Cornovaglia appartenenti alla Corona.

Nel pomeriggio di oggi è stata tenuta alla Camera dei Comuni una riunione del gruppo parlamentare laburista, in seno alla quale è stata esaminata attentamente la questione. La discussione ha avuto fasi animatissime, specie quando una dozzina di deputati ha proposto che il laburismo boicotti la commissione che dovrà iniziare lo studio della lista civile. Tale proposta è stata respinta, ma i quattro delegati socialisti che vennero nominati a far parte della commissione, insieme ai rappresentanti degli altri partiti, hanno ricevuto l'incarico esplicito di proporre il passaggio alle casse dell'erario di tutti i redditi provenienti dai due Ducati sopraccennati e di opporsi recisamente alla concessione di un appannaggio all'esule. Della stessa opinione si rivelerà, si dice, il partito liberale.

Il Governo, il quale è pronto a tutto pur di evitare che le amare polemiche dello scorso novembre siano riprese nella stampa, favorisce una soluzione di compromesso, e questa potrebbe essere trovata nella proposta socialista di incameramento dei redditi dei due Ducati e nel contemporaneo aumento della lista civile del Re. Il quale ultimo sarebbe così in grado di devolvere a favore del fratello, in forma completamente privata, le somme in più che riceverebbe dallo Scacchiere.

Intanto, però, trattative sono in corso fra la Casa Reale e il Duca di Windsor, e si sostiene a questo proposito che esse sono attivamente condotte dalla Principessa Maria e dal consorte conte Harewood, ospiti entrambi del castello di Enzesfeld. L'ex-Sovrano, si afferma, ha la facoltà di disporre tanto del castello di Sandringham quanto di quello di Balmoral, avendoli Re Giorgio V lasciati in eredità personale al figlio maggiore senza stabilire nel testamento che il lascito fosse collegato con la Corona. Il Duca potrebbe quindi metterli in vendita, e non sarebbe escluso che lo facesse. In questo caso, però, acquirente sarebbe il Re o qualche altro membro della famiglia reale.

Il ricavato della transazione, che viene previsto in circa mezzo milione di sterline, andrebbe al Duca di Windsor e ai suoi discendenti. Qualora il reddito di questa somma fosse considerato insufficiente, al Duca di Windsor verrebbe costituito un fondo speciale a cui contribuirebbero i vari membri della famiglia reale. Si dice che la Principessa Maria verserebbe al fondo in parola almeno centomila sterline.

La stampa conservatrice si mantiene su questo argomento assolutamente silenziosa. Il solo *Evening Standard* risponde alle domande dell'opposizione che al Duca di Windsor non siano versati fondi statali, col dire che il versamento di un reddito annuo è il modo più semplice di risolvere il delicatissimo problema, e al contempo il modo più onesto, giacché non si tratta di una questione personale ma di una questione nazionale in cui è coinvolto il prestigio del Paese. Sottrarsi a questo obbligo, osserva l'organo vespertino, susciterebbe infiniti risentimenti all'interno e disprezzo per l'Inghilterra all'estero. Il Duca di Windsor ha, cioè, diritto a un appannaggio per il solo fatto di essere fratello del Re, in quanto tale posizione esige che egli adotti un tenore di vita consono con la dignità della Corona.

Con le inondazioni il gelo
travaglia gli Stati del Middle West

New York, 10 notte.

La temperatura pare congiurare con gli elementi, ed una sua forte recrudescenza ha fatto sì che il termometro sia sceso in tutta la regione allagata a quattro gradi sotto lo zero. In parecchi punti le acque, tranquille e pressoché stagnanti, si sono trasformate in ghiaccio.

L'inondazione avanza sempre più minacciosa verso il sud della valle. Le acque non diminuiscono affatto la loro irruenza ed il loro violento movimento. Tutte le campagne non ancora allagate che si adagiano lungo la sponda del « Gran Padre » sono minacciate, di ora in ora si teme la loro sommersione. Squadre di operai continuano a lavorare intensamente ed attivamente al fine di aumentare la resistenza degli argini ed allontanare il sempre più minaccioso pericolo del loro sfondamento.

Giunge notizia dalla California che anche qui, in seguito alle incessanti e copiose pioggie, tutti i fiumi hanno straripato, allagando le campagne circostanti. Grandi mareggiate minacciano pure tutta la costa. Alcuni villaggi sono già stati gravemente danneggiati.

Le provvidenze di Roosevelt
per le popolazioni danneggiate

Washington, 10 notte.

Il presidente Roosevelt ha inviato al Congresso un messaggio nel quale chiede l'approvazione di una serie di provvedimenti per la difesa contro il ripetersi dei danni della siccità negli Stati del Middlewest. Giudica il Presidente che la Nazione debba fare ogni sforzo per migliorare la situazione economica di quelle regioni, vera riserva granifera del Paese, e per garantire una certa tranquillità ai 2.235.000 contadini che la popolano. Il piano organico di assetto permanente dell'economia agricola del Middlewest è di vastissima portata.

Ricordati i danni gravissimi prodotti l'anno scorso dalla siccità e individuate le cause che arrecò gravi conseguenze all'economia, egli propone i seguenti rimedi opportunamente preordinati: Creazione di un Istituto federale per la riattivazione dell'economia rurale del Middlewest, opportunamente coordinando le iniziative dei poteri centrali e locali; migrazioni razionali degli agricoltori da zone irrimediabilmente sterili a altre suscettibili di trasformazioni agricole e con maggiore piovosità; piano decennale di riordinamento delle colture, sicché i terreni pascolativi non siano sfruttati con coltivazioni intensive o viceversa con pregiudizio della produzione agricola totale della Nazione; acquisto governativo di terreni ad alta piovosità, nei quali fare immigrare le popolazioni rurali che oggi vivono in terre più frequentemente colpite dalla siccità.

Le popolazioni immigrate saranno raggruppate in Cooperative o enti analoghi e i terreni saranno affittati o ceduti in enfiteusi. Infine, la creazione di vasti serbatoi artificiali che raccolgono riserve idriche da usufruire nei periodi di siccità attraverso opportune reti di irrigazione.

Le inondazioni in Belgio
non diminuiscono di intensità

Bruxelles, 10 notte.

Gravissime si mantengono le inondazioni che colpiscono ora duramente il Belgio. La Mosa e altri fiumi di minore importanza hanno straripato provocando allagamenti di intiere regioni agricole, sia nelle Fiandre che in Vallonia. Vari paesi e importanti cittadine industriali sono sommersi dalle acque che causano danni incalcolabili. Il pericolo di inondazione della celebre città di Gand è stato evitato dai funzionari olandesi, che, aperte le cateratte di comunicazione hanno permesso alle acque della Schelda e della Lys di incanalarsi nel canale di Terneuze.

Mine vaganti
nello stretto di Arcachon

Parigi, 10 notte.

Da alcuni giorni delle mine che, in seguito alla tempesta, sono alla deriva, erano state scorte al largo di Arcachon, in alto mare. Il pericolo si è ora aggravato poiché ieri la nave peschereccia *Aigrette* ne ha evitata una nell'interno stesso dello stretto di Arcachon. Un'altra nave peschereccia, la *Susanne Micheline*, ne ha incontrata un'altra domenica, a mezzo miglio dalla bocca di Arcachon. Il Ministero della Marina è stato avvertito della presenza di questi pericolosi ordigni e del pericolo che presentano per la navigazione.

Le Compagnie armatoriali hanno proceduto all'identificazione sommaria di queste mine, che si spera verranno presto tolte di mezzo dai servizi competenti.

VIOLENTI DISORDINI SI SONO VERIFICATI INTORNO ALLE OFFICINE DELLA GENERAL MOTORS. Gli scioperanti, all'arrivo della polizia intervenuta per far sgombrare le fabbriche a mezzo di bombe lacrimogene, hanno fracassato tutti i vetri del pianterreno.

Il Foglio di disposizioni
Istituzione di « Centri per stranieri » - La produzione olearia - Il Tiro a segno

Roma, 10 notte.

Il Segretario del P.N.F. con recente « Foglio di disposizioni » ha disposto:

1) I Segretari Federali di Torino, Genova, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, entro il mese di febbraio istituiranno nelle sedi delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento un ufficio speciale denominato « centro per stranieri d'informazioni sul Fascismo » (breviter: centro stranieri). Detto ufficio rappresenterà l'organo periferico del centro stranieri del Direttorio nazionale e ne assumerà nell'ambito della Federazione gli stessi compiti. Dovrà quindi disporre di personale che sia a conoscenza delle principali lingue estere, specializzato nelle relazioni con stranieri e dovrà essere fornito di materiale informativo sul Fascismo in dette lingue.

« Il Centro Stranieri del Direttorio nazionale provvederà alla dotazione iniziale di pubblicazioni nelle varie lingue. I suddetti Segretari Federali mi comunicheranno le disposizioni prese e il nome dei camerati preposti ai centri. I Segretari delle altre Federazioni dei Fasci di combattimento sono autorizzati a inviarmi eventuali proposte qualora ravvisino la opportunità di istituire un Centro stranieri nelle rispettive sedi.

2) Per norma dei Segretari Federali comunico il seguente telegramma: « Assemblea Consorzio produttori olio semi gruppo commestibile, esaminata situazione olearia nazionale conferma formale assicurazione già data a V. E. che malgrado minore disponibilità olio oliva, l'olio commestibile non mancherà in Paese grazie arrivo importantissimi quantitativi semi d'importazione favorita con adeguato provvedimento da S. E. il Sottosegretario agli Scambi e Valute. Produzione verrà prossimi giorni talmente intensificata da ovviare qualsiasi mancanza effettiva possa verificarsi determinate piazze nazionali. Industria produzione olii semi dimostrerà così sua capacità integrare qualsiasi eventuale deficienza produzione olio oliva, funzione riconosciutale dal Duce suo discorso Corporazione olearia. Ossequi. Siamondi, Gaslini, Milano ».

3) Richiamo l'attenzione dei Segretari Federali sull'importanza assunta dal Tiro a segno nazionale con la legge 4 giugno '36 XIV, n. 1143. Per un'integrale applicazione di detta legge e per consentire un efficace addestramento a tutta la massa dei pre e post-militari e a tutte le organizzazioni del Regime alle quali è stato esteso l'uso gratuito dei campi di tiro, è necessario portare alla massima efficienza le sezioni di Tiro a segno già esistenti e provvedere a crearne delle nuove in breve tempo, possibilmente in tutti i comuni d'Italia. I Segretari Federali svolgano pertanto attiva propaganda a favore di questa istituzione.

IL LIVELLO DELLA SENNA MONTA. L'acqua ha già coperto per metà i marciapiedi di fronte alle Tuileries.

Ispezioni del Principe Umberto

Napoli, 10 notte.

Il Principe Umberto ha ispezionato, quale comandante del Corpo d'Armata di Napoli, il 12.o reggimento artiglieria da campagna della gloriosa Divisione « Sila », che ha stanza a Nola. Il Principe è stato ricevuto dal comandante del reggimento, dal comandante del presidio e dagli ufficiali superiori del reggimento, e, dopo avere ispezionato i locali, ha espresso al colonnello il suo vivo compiacimento per l'ordine ovunque riscontrato. I cittadini gli hanno improvvisato una calorosa manifestazione.

Umberto di Savoia ha proseguito poi per Castellamare di Stabia, dove ha visitato un gruppo di cavalieri di Noghelli, colà accantonati in attesa della partenza per l'A. O. Cittadini e operai lo hanno salutato entusiasticamente.

La fatale marcia a ritroso
di un'auto in montagna

Bolzano, 10 notte.

Sulla strada Moso-Plata in valle Passiria, un'automobile guidata da Albino Najemilch, di 44 anni, che aveva a bordo la signorina Alma Ennemoser, di 23 anni, in un tratto in salita per un arresto del motore prendeva a retrocedere. L'autista azionava i freni, ma le ruote slittavano sul terreno ghiacciato e la vettura, uscita di strada, precipitava per il pendio dall'altezza di una quarantina di metri, riducendosi a un ammasso di rottami. L'autista veniva estratto cadavere. La ragazza con grande presenza di spirito, intuito il pericolo, si era gettata dalla macchina riportando lievi ferite.

Cannoni del 16.o secolo
estratti dalle acque di Messina

Messina, 10 notte.

Il *Rampino* che, insieme all'*Artiglio*, nelle acque dello stretto sta procedendo alla ricerca di due grossi piroscafi, di cui uno inglese, affondati presso Acireale, ha recuperato, fra i relitti di antiche navi, quattro cannoni di bronzo e un'ancora. Si crede che la nave olandese e i cannoni risalgano al XVI secolo.

Tre colpi di rasoio
alla ragazza che lo respinge

Milano, 10 notte.

Questa sera, il parrucchiere Antonio Piazzalà, di 23 anni, da S. Ferdinando di Puglia, già fidanzato con la ventisettenne Teresa Palumbo, si recava in casa della giovane, in viale Monteneró, per convincerla a ritornare a lui. Di fronte alle ripulse della Palumbo, traeva di tasca un rasoio e le vibrava tre terribili fendenti, colpendola alle guancie e al collo, dandosi poi alla fuga. La donna veniva trasportata all'Ospedale Maggiore e ricoverata in gravi condizioni. Essa conserverà traccie permanenti delle rasoiate.

L'improvvisa morte a Roma
di un generale russo

Roma, 10 notte.

Stamane nella sua stanza da bagno è stato trovato cadavere il generale russo Basilio Gurko, già presidente dell'Associazione mutilati di guerra.

Il medico vittima della valanga
tornava da una visita

Aosta, 10 notte.

Dolorosa impressione ha destato in tutta la Val d'Aosta la tragica fine avvenuta sul Monterosa del dott. Gallo Gallotti, da dieci anni medico consorziale della vallata del Lys. Egli è stato vittima del dovere. Aveva ricevuto l'invito di recarsi alla capanna di Sant'Anna, sulla sommità del colle di Bettaforca, per medicare un turista ivi ricoverato, e tosto era partito da Issime, sua residenza, raggiungendo poco dopo Gressoney La Trinité una comitiva di dieci sciatori diretti alla detta capanna ed ai quali egli si univa. Il tempo era poco favorevole, dato il vento scirocale che soffiava violentemente.

Dopo avere prestata la sua opera di medico al malato della capanna, il dottor Gallo Gallotti coi compagni di gita prendeva la via del ritorno. Della comitiva facevano parte il podestà ed il segretario comunale di Gressoney, con le rispettive consorti, e alcuni valligiani.

Improvvisamente, dalla sommità del colle di Bettaforca, si staccava la grossa valanga che investiva la comitiva, arrestandosi a fondo valle. Per buona sorte altri sciatori, fra cui il segretario del Fascio di Gressoney, barone Luigi Peccoz, ed alcune guide del Monterosa avvertivano la caduta della valanga ed accorrevano immediatamente. Degli undici sciatori investiti sei potevano liberarsi da sè; altri quattro venivano salvati dai soccorritori, ai quali si erano uniti gli scampati; ma ogni ricerca del dott. Gallotti si rendeva vana, avendolo la valanga trascinato sotto un costone, trecento metri più sotto.

Le ricerche febbrili portavano al ritrovamento, dopo circa mezz'ora, del dott. Gallotti, al quale è stata praticata la respirazione artificiale; ma tutti gli sforzi per richiamare in vita il povero giovane sono stati purtroppo vani. Il cadavere del dott. Gallotti è stato trasportato oggi a Gressoney La Trinité, e quindi a Issime, dove è stata approntata la camera ardente. La salma è vegliata da guide, militi, valligiani e turisti. Il Prefetto ed il Federale, informati della sciagura che priva la Valle di Aosta di un ottimo medico, amato e stimato nell'intera vallata, hanno telegrafato alla madre il loro vivo cordoglio. I funerali avranno luogo domattina. La salma sarà trasportata a Cannobio, paese natale.

Quando il calcio finisce a pugni

Desio, 9 notte.

All'Oggiono è stato ricoverato all'ospedale, Giovanni Orio, di anni 31, da Bellano, che sul campo sportivo di quella località, dove fungeva da arbitro in una partita di calcio, era assalito e percosso dal pubblico che gli produceva contusioni e abrasioni varie. Uguale sorte toccava al quarantenne Michele Ottonello, egli pure da Bellano, che per la stessa ragione ha dovuto ricorrere all'opera dei sanitari.

Fallita impresa ladresca
in un ospedale

Varese, 10 notte.

Una banda di ladri ha dato l'assalto la notte scorsa alla cassaforte della Congregazione di Carità e dell'Ospedale di Circolo, siti nella sontuosa villa che fu già del celebre tenore Tamagno. Il direttore dell'ospedale, prof. Ponticaccia, avendo la propria abitazione sopra gli uffici, veniva svegliato da rumori sospetti e dava l'allarme per telefono ai vari padiglioni e alla questura. Al sopraggiungere dei primi accorsi i ladri, che evidentemente disponevano di un « palo », abbandonavano l'impresa. Essi avevano già segato, a mezzo della fiamma ossidrica, la robustissima parete della cassaforte. Il colpo, comunque, sarebbe stato magro, perchè la cassaforte conteneva una somma limitata.

Condanne a Vercelli
per pratiche delittuose

Vercelli, 10 notte.

Il Tribunale ha condannato l'operaia Irene Variaco di 45 anni, da Coggiola, a tre anni e quattro mesi di reclusione per pratiche delittuose sulla persona di Mafalda Morera, di 31 anni, da Crevacuore, la quale è stata condannata a otto mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il Duce alla seduta inaugurale del Consiglio dell'Aria

Roma, 10 notte.

Oggi alle ore 12, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, Ministro per l'Aeronautica, si è tenuta la seduta inaugurale del Consiglio dell'Aria. Eran presenti il Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Gen. Valle, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Gen. Pinna ed i Generali di squadra aerea, comandanti di zona aerea territoriale, Lombard, Fricolo, Tedeschini, Porro.

IL LOTTO, CHE FORTUNA!
Sogna una quaterna
e vince 63 mila lire

Asti, 10 notte.

Un tale, che non ha voluto dare le proprie generalità giorni fa ha sognato un vecchio amico morto, il quale gli ha « portato » i numeri del lotto (5 - 10 - 20 - 70), che egli infatti si è affrettato a giocare al botteghino del lotto di via Palazzo di Città. I numeri erano buoni, anzi eccellenti, perchè sono usciti alla ruota di Torino e gli fruttarono una quaterna di oltre 63 mila lire. Da notare che allo stesso botteghino, altri abituali giocatori hanno vinto parecchi terni, della complessiva somma di oltre 20 mila lire.

Molti terni nel Veronese
ma una quaterna è perduta...

Verona, 10 notte.

In questa settimana si sono registrate numerose vincite al lotto nella nostra città, per un totale che supera le 125.000 lire. Il terno di Torino 10, 36, 70 ha fatto guadagnare ad un commerciante 22.500 lire. In provincia molti giocatori hanno vinto coi numeri 5, 10, 36, 70. Anche i numeri 20, 9, 22 di Venezia hanno procurato molte vincite a Isola della Scala. Il negoziante veronese Soave ha puntato 300 lire sui numeri 9, 22, per la ruota di Venezia, ed ha vinto qualche migliaio di lire. In un primo tempo il Soave aveva ricavato i numeri 9, 20, 22, 36, ma poi preferì l'ambo alla quaterna. Manco a farlo apposta, la quaterna è uscita nella ruota di Venezia e così il Soave ha... perduto ben 750 mila lire.

Un terno a Gallarate

Gallarate, 10 notte.

La quaterna 11 - 14 - 31 - 76 è stata puntata da un industriale residente a Cassano Magnago, che ha vinto diversi biglietti da mille, con un terno uscito alla ruota di Napoli. Il fortunato vincitore ha detto che i numeri li ha ricavati dalla recente morte a Torino del compianto salesiano don Fascie.

L'undicesima unità siamese
varata a Monfalcone

Trieste, 10 notte.

Questa mattina è stata varata felicemente al cantiere di Monfalcone la torpediniera *Songolò*, l'ultima delle undici unità siamesi commesse al detto cantiere: 9 torpediniere e 2 posamine. Al varo hanno presenziato l'ammiraglio Barone comandante della Divisione marittima di Pola, le autorità cittadine e la Missione siamese al completo. Mons. Mazzi, delegato dell'Arcivescovo di Gorizia, ha benedetto la nave.

Lindberg attende il bel tempo
per partire da Palermo

Palermo, 10 notte.

Alle ore 18 i coniugi Lindberg, dopo aver fatto una breve passeggiata nei giardini di Villa Igea, hanno lasciato l'albergo e si sono recati al tè offerto loro dal console degli Stati Uniti. Il tempo si mantiene sempre cupo, con pioggia e violente raffiche di grandine. Si presume che l'aviatore, se il tempo sarà favorevole, partirà domattina.

Un cane salva la padrona
dall'aggressione d'uno sconosciuto

Como, 10 notte.

Salvata dal proprio cane è stata la contadina ventiduenne Clementina De Tommaso, da Annone Brianza. La giovane donna era affrontata da uno sconosciuto che tentava usarle violenza, allorchè il suo fedele cane, che era con lei, si scagliava sullo sconosciuto con tale forza e accanimento, che riusciva a metterlo in fuga.

Trenta ettolitri di vino
in un fossato

Treviso, 10 notte.

Sulla strada Postumia, nei pressi di Spresiano, un pesante autotreno a causa della improvvisa rottura del volante cozzava con estrema violenza contro un carro, carico di botti di vino, che precipitava per la scarpata. Trenta ettolitri di vino sono andati a finire nel fossato laterale. Il guidatore dell'autocarro veniva trasportato all'ospedale civile e ricoverato per ferite al capo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Con quindici contrabbandieri si scontrava in località Rocchetta Fiorina di Val Resio, una pattuglia di guardie di finanza, e li metteva in fuga, sequestrando un'ingente quantità di tabacco e di caffè.

DA VARALLO

A un anno di reclusione, col beneficio della condizionale, è stato condannato tale Pasquale Demattei, di 23 anni, da Cellio, per maltrattamenti alla madre e percosse alla sorella.

DA VERCELLI

Alla stazione di Santhià durante la manovra di un treno viaggiatori, il frenatore Serafino Moretti, di 40 anni, scivolava sotto il convoglio riportando l'amputazione della gamba destra.

DA VERONA

Un pesante autotreno a San Michele, travolgeva i ciclisti Alberto e Giulio Danese, di 27 e 24 anni, i quali si recavano al lavoro, uccidendo sul colpo il secondo e dandosi alla fuga.

UN RIDENTE QUARTIERE DI EVANSVILLE (INDIANA) NELLA FURIA DELLA PIENA CHE HA GIÀ RAGGIUNTO IL LIVELLO DEI TETTI.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA